

L'AZIONE

Instaurare Omnia in Christo

Settimanale d'informazione - Giornale Locale - Poste Italiane s.p.a.
Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art. 1, comma 1,
DCB Ancona Aut. DCSP1/1/5681/102/88LG Taxe Percue TASSA PAGATA 60044 FABRIANO (AN)

Fabriano-Matelica euro 1,20

n. 17 Anno CX 24 aprile 2021

Fabriano 7

Un'opera artistica per inneggiare al prosciutto

Il fabrianese Fabrizio Maffei ha realizzato una scultura per valorizzare il prodotto doc di Parma.



Matelica 14

La scuola primaria resta all'Ite Antinori

L'uso degli spazi concessi per un altro triennio. Approvato il progetto del plesso di via Spontini.



Chiesa 20

Una farmacia gratuita alla Caritas

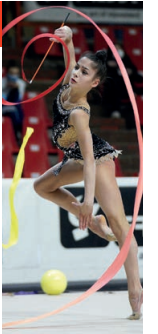
Inaugurato un nuovo spazio in via Fontanelle alla presenza del Vescovo: la costruzione di un mosaico!



Sport 30

La ritmica è ancora protagonista

Due medaglie d'argento per Sofia Raffaelli in World Cup. E nel weekend Fabriano va a caccia del quinto scudetto.



E per il dopo pandemia?

La pandemia non è un fenomeno concluso in se stesso, con un "dopo" ben circoscritto: la sua caratteristica decisiva non è infatti la gravità epidemiologica, bensì la durata. È con questa durata che i paesi occidentali si devono confrontare, ancorché piegati da tre ondate di contagi e solo ora giunti al contrattacco, grazie ad una campagna di vaccinazione più o meno efficiente, ma di sicuro inesorabile.

Prendere contatto con il fenomeno pandemico come con un fenomeno complesso, non riducibile ad una parentesi, è il salto culturale decisivo che ci può permettere di passare da una politica emergenziale a politiche concrete di convivenza col virus e di ricostruzione. Il "dopo" pandemico è già iniziato: esso non si aprirà con un 25 aprile inequivocabilmente riconoscibile, quanto con un'insofferenza, una fatica collettiva, che indica ai decisori politici la necessità di cambiare strategia e prospettiva.

Laboratorio di questo "dopo" è senza dubbio la scuola, una scuola che non tornerà più come prima nemmeno nell'anno scolastico 2021/2022 e che, pertanto, ha bisogno con urgenza di un pensiero forte che la guidi e la trasformi, rendendola capace di interagire positivamente con una situazione che si va via via evolvendo.

In questo anno e mezzo è prevalsa una logica di protezione, una logica che tende ad isolare per mettere al sicuro. La nuova fase che si è aperta in queste prime settimane di vaccinazione esige anzitutto di smetterla di aver paura del dolore. La generazione che stiamo crescendo è una generazione orfana perché priva delle due realtà genitoriali che - al di là della biologia - generano il soggetto: la maternità del piacere e la paternità del dolore. L'azione di genitori ed educatori negli ultimi decenni ha impedito progressivamente il contatto degli adolescenti con queste due istanze trascendenti, lasciando i ragazzi e le ragazze in ostaggio dei propri pensieri, lontani dal loro corpo, impossibilitati a verificare nell'urto con il reale le piccole e grandi intuizioni che forgiavano un adulto.

Il primo cambio di passo che è chiesto alla comunità educativa è dunque quello di restituire alla scuola il suo ruolo di luogo rischioso: nei luoghi sicuri si muore, nei luoghi rischiosi si deve stare attenti, si devono affrontare regole, ostacoli, pericoli. Una scuola che smette di aver paura del dolore e del rischio è un ambito in grado di interpellare davvero l'umanità dei ragazzi, obbligandoli a mettersi in gioco per portare a casa se stessi, investendo e osando energie e caratteri per l'unico vero obiettivo dell'esistenza: incontrare l'altro per accettare sé. (...)

(Segue a pagina 2)
Carlo Cammoranesi

L'informazione cartacea e sulla piattaforma online: il mondo cattolico si interroga sulla necessità di non distaccarsi dall'esempio del Vangelo e da ciò che può essere definito un vero laboratorio di scrittura ecclesiale e culturale. A rinforzare questa convinzione, un libro sull'informazione cattolica a cura di Matteo Cantori, nostro collaboratore, con il contributo di firme prestigiose che operano nell'ambito della Chiesa.

Servizi a pag. 3
di Alessandro Moscè e
Carlo Cammoranesi



La rete non si... scarta

di MARCO TESTI

Gli apostoli. Che vita hanno fatto? Quali sono state le loro vicissitudini dopo la Resurrezione? È un argomento che ha affascinato molti autori, fin dal primo Seicento di "Flavia tragoedia" (Ed. Espera, Quaderni Sabini) del gesuita Bernardino Stefonio, ambientata nella Roma di Domiziano, in cui faceva una delle prime apparizioni "drammatiche" l'evangelista Giovanni al momento di essere mandato in esilio

a Patmos. Ma se non vogliamo allontanarci troppo nel tempo, ai giorni nostri il diacono Paolo De Martino, responsabile per l'Apostolato biblico della diocesi di Torino ci offre "Il discepolo" (Gabrielli Editori) che ci fa capire, come recita il sottotitolo, che Pietro condivide, ancora oggi, con noi il cammino delle nostre fragilità. Ma d'altronde già quattro anni fa, per le edizioni Paideia, Markus Bockmuehl, uno studioso soprattutto della figura di Simone, ci presentava l'apostolo in un atteggiamento, come scrive Ravasi, esente dalle radicalizzazioni esclusivamente apologetiche e dal riduzionismo protestante: in "Simon Pietro nella scrittura e nella memoria" ci avviciniamo alla personalità di colui che è davvero la prova provata di come il cristianesimo non fosse una dottrina riservata a uomini di grande e raffinata cultura. Come spiega anche Daniel Marguerat, già docente di Nuovo Testamento all'università di Losanna, in "Lo storico di Dio. Luca e gli atti degli Apostoli" (Claudiana),

Il cammino degli apostoli



in cui emerge la contrapposizione frontale tra apparenti vagabondi, gente di strada praticamente analfabeta e una cultura raffinata ed elitaria, ma senza il messaggio di speranza di una più umana Parola. Il cammino dopo la Resurrezione ha interessato anche la ricerca di Enrico Cattaneo, professore emerito di Patrologia e Teologia fondamentale alla Facoltà teologica di Napoli: nel suo "Pietro e Paolo. La 'roccia' e il più 'piccolo' degli apostoli a confronto" (Il Pozzo di Giacobbe) lo studioso si pone domande sulla diretta conoscenza di Pietro e Paolo. Un dubbio cui rispondono per quello che riguarda il prima del viaggio a Roma, alcune epistole di Paolo stesso e gli Atti degli apostoli. Il libro affronta anche un'altra questione, quella sulle differenti, -secondo alcuni radicalmente opposte-, visioni del messaggio cristiano, una legalista e tradizionalista, l'altra aperta al contributo dei "gentili": argomento ripreso anche da uno scrittore come Emmanuel Carrère che nel

2015 con "Il Regno" (Adelphi) ha seguito, a modo suo, i percorsi di san Paolo e san Luca tentando di spiegare il "successo di ascolti" di due, - per adeguarci al linguaggio d'oggi-, influencer che apparentemente non avevano niente in comune con le stelle mediatiche di allora. Anche se neanche Carrère sfugge alle ovvietà semplificatorie pseudo-storistiche, quando afferma che "l'autorità" di Luca e Paolo "si basa su ragioni storiche a cui Paolo, nel suo intimo, attribuisce scarsa importanza", presentandoci una vera e propria tautologia: e certo che nell'affermazione di un messaggio ci sono anche ragioni storiche, basta dirci quali. Cosa che il romanziere francese non fa in un libro che talvolta cede alle sirene neo-psicoanalitiche e delle ipotesi ammiccanti ma senza reale sostegno storico. Del cammino dei testimoni della Resurrezione si sono interessati anche il compianto Antonio Persili, sacerdote che in "Sulle tracce del Cristo Risorto" (Casa della Stampa) ha indagato storicamente e filologicamente i documenti che riguardano quell'evento. La testimonianza soprattutto di Paolo, ma anche di altri, è approfondita in "Gli ultimi giorni di Gesù. La verità dei fatti" (San Paolo) scritto da un vescovo della Chiesa d'Inghilterra, N. T. Wright, e un docente di Nuovo Testamento in Canada, Craig A. Evans. Un argomento che non smette di affascinare, e non solo gli scrittori.

di ALBERTO CAMPOLEONI

"Mantenendo la fine dell'anno scolastico a metà giugno, si propone di tenere aperte le scuole sino alla fine del mese

di luglio per organizzare attività educative, gratuite e non obbligatorie, di laboratorio e di socializzazione anche all'esterno (teatro, musica, sport, lingue, visite, ecc.) per ragazzi e bambini in vista di un ritorno alla normalità in settembre. L'eventuale partecipazione degli insegnanti sarebbe su base volontaria e retribuita. Con questa proposta lei è: d'accordo (70%); non d'accordo (22%); non sa (8%). E' una delle domande/risposte contenute nell'indagine condotta dall'Istituto Demopolis per l'impresa sociale Con i Bambini nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, su un campione demoscopico stratificato di 2.004 intervistati, statisticamente rappresentativo dell'universo della popolazione italiana maggiorenne. Il sondaggio - spiega l'Istituto - è stato realizzato dal 23 al 26 marzo 2021. Accanto alla popolazione italiana nel suo complesso sono stati analizzati anche alcuni target particolarmente significativi con rilevazioni mirate su campioni ragionati di genitori con figli minorenni, insegnanti, rappresentanti del Terzo Settore. La domanda/risposta sulla scuola in estate si colloca dunque in un contesto ampio, che esordisce, tra l'altro, con un giudizio sulla Didattica a distanza, che per gli intervistati non è lusinghiero. Infatti, spiega l'Istituto, "appena 3 su 10 la valutano positivamente. Fra i genitori di figli in età scolare, il dato cresce al 34%, e raggiunge il 48% fra gli insegnanti. Pur essendo riconosciuta oggi una migliore organizzazione rispetto alla

Un'estate in classe

fase emergenziale, un problema - sociale ancora prima che scolastico - grava più di altri sul bilancio della didattica a distanza: per il 51% dei genitori italiani, a 12 mesi di distanza, in Dad non ha ancora garantito un accesso adeguato a tutti gli studenti". Andando un po' più in profondità nell'analisi, tra le valutazioni offerte dai genitori di bambini e ragazzi in età scolare (5-17 anni) le criticità della Dad, dopo un anno di operatività, restano la distrazione degli studenti durante le lezioni (73%), ma anche la complessa situazione emotiva dei ragazzi (63%) e la scarsa dotazione tecnologica delle case (51%), limite segnalato con maggiore evidenza dagli insegnanti (68%). Insomma, l'anno appena trascorso (a cominciare dall'acuirsi dell'emergenza pandemica) è stato davvero problematico sul versante scolastico e l'indagine di Demopolis - spiega il direttore dell'Istituto, Pietro Vento - "conferma il costo sociale ed evolutivo imposto dall'emergenza e dalla chiusura prolungata delle scuole su bambini e ragazzi, con effetti consistenti sull'incremento

E per il dopo pandemia?

(Segue da pagina 1)

(...) Le scuole devono dunque riaprire al più presto proprio perché non sono luoghi sicuri, proprio perché in quell'insicurezza si cresce e si matura. Abbiamo preteso di trasformare gli istituti superiori in tante piccole Rsa, lasciando i nostri figli a casa ogni volta che si è sparso per le città l'odore del pericolo, finendo per chiedere loro non di essere giovani e di sfidare il nemico oscuro, costruendo legami di solidarietà e di mutua protezione, quanto di vivere e comportarsi da vecchi, senza impiegare l'onnipotenza narcisistica dell'adolescenza nel campo che le è più affine e familiare, quello del limite.

Ci ritroviamo senza troppe speranze perché non abbiamo permesso alle speranze di sorgere, di far capolino e di maturare nelle vite dei nostri ragazzi. Li abbiamo ancora una volta difesi, rovesciando il paradigma antropologico di ogni società che chiede massima protezione per gli anziani e prima linea per i più giovani. In questo modo stiamo ferendo mortalmente il processo di definizione della loro identità e indebolendo l'autorevolezza della scuola, riducendola ad una noiosa Netflix del sapere dove puoi trovare tutto e dove non sei più costretto a pagare nessun prezzo per imparare e per crescere. Estromettere il dolore dall'ordine civile implica accettare che i nostri figli saranno meno intelligenti nel comprendere il mondo, che è essenzialmente frutto del dialogo con il dolore, e meno pronti a intraprendere il rischio del piacere, che è ciò che restituisce al soggetto sicurezza e creatività, forza generatrice e capacità di esprimersi. La scuola ha un assoluto bisogno di rivedere i propri paradigmi pedagogici, perseguendo e non sanzionando l'errore, preferendo il fare e il progettare alla mera acquisizione formale di nozioni.

Il dopo della pandemia è già iniziato e non durerà poco. Esso sfiderà la nostra capacità di abitare il vuoto, l'assenza, il "non ancora". Esso avrà ancor più bisogno di adulti che si liberino dai modelli del passato per trasformarsi in compagni di viaggio, in relazioni di ascolto, in punti gratuiti che accettano di perdere del tempo e di sprecarsi affinché chi si affaccia alla vita possa trovare la propria strada e uscire dal buio di questi anni grazie a quell'unica forza che - se coltivata - può da sola spostare le montagne e cambiare il mondo: quel desiderio di felicità che rischia di rimanere addomesticato dietro uno schermo invece di frangersi, come un'onda, sul duro e meraviglioso scoglio della realtà. Per farlo non basta una tempesta, a volte occorre anche il coraggio di un naufragio. Ma spesso i nostri politici non sono consapevoli della realtà che abitiamo e delle problematiche incastonate, e cresce la sensazione che le loro mosse siano quasi sempre dettate, più che dal bene del Paese, dall'ossessione del consenso. Basterebbe sfogliare i giornali di dieci anni fa per vedere come passa in fretta la gloria di questo mondo. I protagonisti di ieri sono diversi da quelli di oggi, anzi in buona parte sono scomparsi e dimenticati. Curzio Malaparte, nel suo libro "Muss. Ritratto di un dittatore", riferì un aneddoto (probabilmente inventato, ma illuminante) che la dice lunga sul consenso. Dunque si raccontava che il duce, un giorno del 1930, "stanco di stare solo in casa, infilò un pastrano, si calò un cappello sugli occhi e, col naso nascosto dal bavero del cappotto, uscì a spasso per Roma. Giunto di fronte a un cinematografo (...) prese un biglietto ed entrò". Prima dell'inizio del film c'era il cinegiornale che lo mostrava in tutte le sue gesta, a cavallo e in automobile, davanti alle truppe e in Campidoglio, e così via. Tutti si alzarono in piedi ad applaudire, solo Mussolini rimase a sedere. E allora il suo vicino di posto gli toccò la spalla, si chinò al suo orecchio e gli disse: "Scusi signore, anch'io la penso come lei, ma è meglio alzarsi". Diavolo di un consenso. Ma per la scuola sarebbe meglio impartire un'altra lezione. Uscendo per una volta dai sondaggi e dall'audience dell'opinione pubblica. E restituire ai giovani quella possibilità di vivere il loro oggi, che è già domani.

Carlo Cammoranesi

delle disuguaglianze e della povertà educativa tra i minori nel nostro Paese. Nell'anno del Covid, un vastissimo orizzonte di normalità relazionale, di dinamiche sociali, di occasioni di apprendimento è stato precluso ai minori. L'83% dei genitori testimonia come l'aspetto maggiormente negativo nella didattica a distanza, per bambini e ragazzi, sia stata l'assenza di relazioni con i compagni". L'indagine è un tassello in più rispetto a un quadro già descritto più volte. Potrebbe l'apertura delle scuole in estate riparare in parte ai danni che ormai si sono verificati? Non è escluso. Di fatto ipotizzare un tempo di attenzione educativa speciale per i più giovani può essere un'idea e il Ministero starebbe preparando un piano apposito. Bisognerà vedere se le famiglie in particolare sapranno passare dall'analisi critica all'atteggiamento propositivo. Perché ciascuno deve fare la propria parte e non senza fatiche.

Comunicazione cattolica

Matteo Cantori e le lezioni di figure che operano all'interno della Chiesa

di ALESSANDRO MOSCÈ

Matteo Cantori, avvocato marchigiano, docente di Storia dei Rapporti tra Stato e Chiesa presso l'Università Niccolò Cusano di Roma, è un collaboratore del nostro giornale. Tra le varie pubblicazioni che ha dato alle stampe si distingue, ultimamente, *Evoluzione dell'informazione cattolica* (Editoriale Romani 2021) in cui, come recita il sottotitolo, fa riferimento alle lezioni inedite di giornalismo da parte di figure che operano nell'ambito della Chiesa e delle varie diocesi italiane. Nella postfazione Gualtiero Bassetti, presidente della Conferenza Episcopale Italiana, afferma esplicitamente: "Questo testo, con tutti i suoi contributi, vuole farci riflettere su come l'annuncio cambia e opera nella storia e nella società, seguendo nuovi linguaggi e nuove tecnologie". Si tratta di saper annunciare questi input perché i media non costruiscono l'informazione solo nelle redazioni e tramite relazioni virtuali davanti ad un terminale, ma specie nell'incontro con la gente per una sfida professionale che riguarda, in primo luogo, gli stessi media locali. "L'Azione" viene citata da Claudio Maria Celli (Arcivescovo di Civitanova e presidente emerito del Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali e del Consiglio di Amministrazione del Centro Televisivo Vaticano), il quale mette in luce, lusingandone l'operato, il nostro giornale diretto da Carlo Cammoranesi: vera e propria "scuola di giornalismo cattolico". Nel volume emerge l'importanza di un laboratorio

di scrittura ecclesiale e culturale, perché come dice Paolo Ruffini, Prefetto del Dicastero per la Comunicazione della Santa Sede, la testimonianza del fondamento teologico del nostro agire è il punto fermo dell'informazione cattolica, la quale non può prescindere dalla testimonianza diretta e da un servizio all'unità e alla fraternità, partendo dalla bussola, insostituibile, del Vangelo. Il Papa stesso, del resto, annuncia e comunica quotidianamente il Vangelo (Bergoglio è definito il Papa dei gesti e degli sguardi, della Chiesa misericordiosa più che delle parole). Tornando al servizio di testimonianza, basterebbe pensare alla Radio Vaticana a partire dal 1931, uno strumento di straordinaria diffusione, così come a "L'Osservatore Romano", giornale prestigioso nato nel 1861, il cui attuale direttore, Andrea Monda, puntualizza di credere in una stampa "sana e intelligente"

dentro la riforma della comunicazione imperniata sull'integrazione, sul binomio tra il mondo cartaceo e quello digitale. Leggendo i contributi dei vari articolisti, constatiamo come le società contemporanee ricorrano in misura contenuta alla religione accentuando la matrice individualistica, per cui Dio stesso è costruito su misura, secondo le proprie egoistiche necessità. Altri aspetti che emergono dal libro attengono alla comunicazione cosiddetta di comunità (pastorale), intesa come prossimità da custodire e da coltivare. Riferisce Vincenzo Corrado, Direttore dell'Ufficio per le Comunicazioni Sociali della Cei, che "pro-vocare" chiama alla verità: "E' quanto mai urgente trovare la strada per capire che lasciarsi pro-vocare non è più cadere in contestazione per finezze intellettualoidi, ma piuttosto raccogliersi in silenzio e ascoltare a cosa ci chiama la comunità". La comunicazione è credibile, dunque, quando è autentica e ha fondamenta salde. Altro elemento determinante dell'informazione cattolica è la distinzione tra ciò che è bene pubblicare e ciò che meglio accantonare. Risulta determinante la coscienza dell'altro, il bene comune, il dialogo come metodo. Da non trascurare la comunicazione per immagini, perché un testo fa riflettere e un'immagine fa pensare (Arturo Anastasio). La parte riservata alle diocesi si apre con la parola di Antonio Sciorino, che è stato direttore di "Famiglia Cristiana", il quale sottolinea il fenomeno della globalizzazione e l'avvento del digitale, la fedeltà all'insegnamento del Vangelo, per cui i nuovi mezzi sono solo un progresso della tecnica di cui servirsi, fermo restando l'autonomia



Il Papa ci indica un giornalismo connesso al locale

di pensiero, considerata "la più alta forma di carità". Ignazio Ingrao, Vaticanista del Tg1, avverte che nella comunicazione multimediale e nei social il pericolo è di cadere nella disinformazione e nella strumentalizzazione. "Di fatto le trappole della rete e la cronica mancanza di tempo a disposizione rendono assai più fragili ed esposti i giornalisti di oggi rispetto a quelli di ieri". E' basilare lo studio, l'approfondimento: la fede e il cattolicesimo ispirano una visione dell'attualità e comunicano con un pubblico vasto ed eterogeneo, ma rimangono imperniati sul Popolo di Dio e sul rispetto del sacro che genera "amicizia sociale". Il direttore Carlo Cammoranesi, nella sua disamina, pone in luce l'informazione meno soggetta alla pressione delle mode, tanto passeggera quanto invadenti. Scrive: "Il Papa ci indica un giornalismo strettamente connesso alle dinamiche locali, alle problematiche che nascono dal lavoro delle varie

categorie, agli interessi e alla sensibilità delle realtà intermedie". La franchezza piuttosto che l'ovvio, il pungolo che muove la leva, la molla che ci fa saltare. Un giornalista, del resto, non vive di rendita, ma deve formarsi continuamente. Le persone devono cercare se stesse nelle proprie origini, nelle piccole patrie". Sul futuro dei settimanali cattolici Carlo Cammoranesi ribadisce che nel mondo global la fedeltà al local, al territorio, è un dato perfino antropologico. "La territorialità se da un lato è una risorsa, un'opportunità, dall'altra non deve essere un limite, una chiusura, una spina nel fianco, un rischio permanente di campanilismo e faziosità. Ma il giornale trova nel territorio l'ossigeno per respirare bene. Certo, dipende dal territorio. Se il dialogo funziona, il giornale ne sarà uno specchio". E in effetti "L'Azione" è una risorsa che va ben oltre il particolarismo, perché abbracciando una realtà interattiva sa essere anche la sede di una geografia universale.



La vocazione di un settimanale aperto al territorio

Una sorpresa, quella del collega Matteo Cantori, che ha voluto festeggiare i 110 anni de "L'Azione" ed i miei 25 anni di direzione (quest'anno sono già 26) in modo originale e costruttivo. Un libro che raccoglie tra i migliori "interpreti" della comunicazione cattolica per verificare il livello di crescita dell'informazione, sotto la pressione delle nuove e moderne sollecitazioni tecnologiche con il rischio di un lavoro omologato ed ingessato sotto tanti aspetti. Cosa può comunicare di così tanto importante il mondo della Chiesa? Dove trovare stimoli ed entusiasmi, tra le trappole delle fake news ed una pandemia che riduce eventi e spegne i propositi? Gradevole e significativa la proposta di questo testo che in tempi così difficili per incontri dal vivo rappresenta un'autentica scuola di giornalismo cattolico da seguire leggendo queste righe, con lezioni che spaziano dalla carta stampata ai social, alla radio, alla televisione. "L'Azione" ha chiara la sua vocazione di settimanale spalancato sul territorio, per continuare a dare voce ai suoi abitanti e proporsi come agorà di confronto sull'affronto dei grandi temi della nostra comunità, sotto il segno della democrazia informativa e della libertà di espressione.

Carlo Cammoranesi

110 anni di vita: una presenza di prossimità

Il valore del cartaceo e gli approfondimenti

Inchieste e reportage di lunga durata

Lo abbiamo sostenuto più volte: il cartaceo non può essere sostituito dal mondo social. In linea di massima la qualità della comunicazione stampata è più curata, perché il tempo di vita è maggiormente dilatato. Questo non vuol dire che nelle pubblicazioni online non ci possano essere contenuti, ma il supporto classico è più complesso e soprattutto variegato. Il web divulga la notizia in tempo reale e l'aggiorna, il cartaceo l'approfondisce consentendo inchieste e reportage che solitamente non appaiono nei siti. Il digitale è un supporto, un complemento del cartaceo: lo è nel nostro caso così come nei grandi quotidiani e settimanali che hanno una diffusione nazionale. Lo spazio di pubblicazione delle notizie, nella tradizione, appare unico: il giornale o la rivista appunto, mentre il giornalismo digitale può diffondere i dati su diversi canali, ciascuno dei quali va affrontato con un linguaggio proprio, consono e più vicino al pubblico. Se la brevità immediatamente accessibile all'utente è la caratteristica principale del web, il cartaceo ha più radicalità e si lega ad una prassi consueta: la lettura nel divano di casa, nei bar, nei locali pubblici. Parliamo anche di generazioni che riflettono mondi, culture, società differenti, le quali hanno in comune solo una cosa: appunto la notizia. I giovani sono legati al digitale, le generazioni di adulti e anziani preferiscono di gran lunga il cartaceo. I due universi, per ora, si incontrano vicendevolmente.

Notizie Liete

Congratulazioni Dottor Simone!

Ancora un bravo nipote che si laurea, in Ricerca storica e risorse della memoria con centodieci, **Simone Ballelli**, relatore Gennaro Carotenuto con la tesi "La questione morale nello scontro tra Berlinguer e Craxi".

Lallo



Compro e Vendo

CERCASI

L'Agenzia Immobiliare "I Due Castelli" di A. Bisognin, con sede in Fabriano, viale Campo Sportivo, 17 (zona ospedale), cell. 349.13 93 169, CERCA per i propri clienti con busta paga appartamenti in affitto con una, due, tre o più camere da letto. L'affitto è un buon investimento ed è ancora remunerativo; ti consente di tenere efficiente l'appartamento e di pagare le tasse.



Il personaggio della SETTIMANA
di Alessandro Moscè

Milena Baldassarri



La ginnasta fabrianese, campionessa pluridecorata, è diventata una role model Barbie entrando nella collezione "One of a King". La bambola, non in vendita, raffigura Milena come solo, prima di lei, era successo a Bebe Vio, Sara Gama e Samantha Cristoforetti. Un esempio per le bambine, in particolare per coloro che aspirano a diventare delle atlete "cuore e muscoli".

Rotary: mezzi informatici per l'itis

Sono stati la presidente del Rotary Club Fabriano, Maura Nataloni, accompagnata dal rotariano Paolo Montanari, a consegnare al dirigente scolastico, Oliviero Strona, alla presenza dei professori Patrizia Pigliapoco e Valentina Ragni, la preziosa dotazione di mezzi informatici che ora saranno posti a disposizione degli allievi dello storico Istituto Tecnico "Merloni-Miliani" della città. "In qualità di dirigente scolastico, a nome del Consiglio d'Istituto, dei docenti e degli alunni – sono parole del preside – esprimo la più sincera gratitudine per il vostro generoso dono che incoraggia il nostro impegno quotidiano teso a migliorare l'educazione e la formazione dei nostri ragazzi e rappresenta un investimento sulla qualità dell'istruzione, non solo degli attuali alunni ma anche di quelli a venire. Grazie per il vostro sostegno, generosità e per aiutarci fare la differenza in una scuola che tiene altro il nome della città". Dal suo canto la presidente del Rotary ha ricordato che il sodalizio è sempre molto vicino al mondo della scuola con momenti quali la ormai consolidata consegna delle "Borse di Studio Abramo Galassi" istituite dal Rotary Club Fabriano nell'anno 2012-2013 e co-finanziate dalla famiglia Galassi e, buona ultima, la donazione alla Scuola Primaria "Allegretto di Nuzio" di una moderna, innovativa e davvero utile alla didattica strumentazione digitale, il Promethian, schermo di 75 pollici sensibile al tocco, tra quelli molto rari e costosi, che permette la interattività diretta con l'alunno favorendo una didattica attiva e non solo passiva. Da qui la Nataloni è passata a spiegare i motivi che hanno portato a questo ennesimo gesto di attenzione verso l'istruzione: "Il Rotary e il Governo degli Stati Uniti sostengono la lotta dell'Italia contro il Covid-19 e da questa cooperazione Stati Uniti-Rotary del valore di \$5 milioni, attraverso la partnership Usaid-Rotary in Italia, arriva una prima tranche di 5.000 tablet per aiutare gli studenti a proseguire la formazione". Infine, la Nataloni, riprendendo le dichiarazioni del Governatore del Distretto 2090 del Rotary che comprende le regioni di Abruzzo, Molise, Marche e Umbria, Rossella Piccirilli, ha concluso che "il Rotary, parte attiva delle comunità in cui opera, si è dedicato alla selezione di scuole italiane in cui distribuire tablet per aiutare gli studenti che oggi seguono le lezioni online a seguito della didattica a distanza causata dall'emergenza sanitaria, per garantire a tutte le fasce della popolazione un facile accesso all'istruzione, altrimenti compromesso. La nostra collaborazione con Usaid ci fornisce risorse e competenze preziose per contribuire a rendere le nostre iniziative nell'emergenza più impattanti e sostenibili. In questa prima tranche di finanziamento americano si è privilegiato l'ambito istruzione: la scuola è il luogo dove le disuguaglianze sociali emergono in modo più evidente. Per questo, come rotariani, abbiamo il dovere di offrire pari opportunità per l'inclusione nel sistema scolastico, a maggior ragione in questo periodo in cui la didattica torna a svolgersi prevalentemente con modalità telematiche. Questo è il principio imprescindibile su cui abbiamo lavorato in queste settimane difficili: attraverso gli Uffici Scolastici Regionali abbiamo effettuato un capillare monitoraggio per capire quali fossero le situazioni più difficoltose per l'accesso alla didattica a distanza e siamo in grado di devolvere più di 500 tablet nel Distretto che permetteranno agli studenti di seguire al meglio le lezioni online". Piacevole ed apprezzato in conclusione di cerimonia, lo scambio degli omaggi tra il dirigente Strona che ha dato alla presidente Nataloni una pregiata confezione di buste e carte da scrivere filigranate ed una filigrana prodotta dagli studenti dello storico ed unico nel suo genere, corso di tecnologia cartaria dell'Istituto Tecnico Industriale che ha sfornato periti cartai richiesti in tutta Italia e nel resto del mondo.

Daniele Gattucci

Gli annunci vanno portati in redazione entro il martedì mattina, Piazza Papa Giovanni Paolo II, nr.10

IMPIANTI E MANUTENZIONE
PARCHI - GIARDINI - TERRAZZE
Azienda Agricola - Vivaio Piante e Fiori

"LA ROSA" di Giorgi Amorino & Danilo

Fraz. Rocchetta 81 - 60044 Fabriano (AN) mail: vivailarosa@gmail.com
Amorino: 335.8248863 - Danilo: 329.2275611 **Tel.0732.627280**

aiuta la tua città

servizio ambulanze per trasporti sanitari

5 per mille
il nostro codice fiscale è 90004460425

telefono 0732 629444

Se vuoi sostenere la nostra Associazione, ti chiediamo di indicare sulla dichiarazione dei redditi, il codice fiscale n. **90004460425** della nostra Associazione

CON IL TUO 5 PER MILLE **aiuti la Croce Azzurra Fabriano**



Sportello anti violenza con l'associazione Artemisia

Noi ci siamo... rompi il silenzio: Sportello anti violenza. Associazione Artemisia Fabriano, via Corridoni, 21, Fabriano, tel. 370 3119276. Orari: lunedì e venerdì dalle ore 15 alle 17, primo sabato del mese dalle ore 10 alle 12. Mail: artemisiafabriano@gmail.com. Fb: Artemisia Fabriano.

ROTTAMA IL TUO SITO INTERNET

Mga Multimedia di Angelini Marco

Per info e una valutazione gratuita

0732 035204
338 9584690

Scadenza 31/05/2021



CRONACA

di ALESSANDRO MOSCÈ

Abbiamo interpellato Barbara Pagnoncelli (nella foto), assessore alle Attività Produttive e alle Politiche Giovanili del Comune di Fabriano, la quale indica delle novità specie su questi due settori dell'attività amministrativa comunale.

Parliamo di sviluppo. Avete riattivato il tavolo del lavoro permanente. Cosa si sente di dire, anche a seguito delle ultime vicende legate ai tagli aziendali?

Sì, il tavolo permanente sul tema del lavoro è stato creato in Consiglio comunale tra il 2017 e il 2018 per approfondire il tema di area di crisi complessa, ma più in generale per essere strumento di confronto sui temi del lavoro e dell'occupazione. Può essere convocato ad hoc per specifiche situazioni, come ad esempio quella che riguarda Elica, ed aperto a portatori di interesse di volta in volta invitati. Il tavolo è stato di recente convocato dal Comune di Fabriano alla presenza degli assessori regionali, dei sindaci dei comuni coinvolti, dei capigruppo dei relativi consigli comunali, delle rappresentanze sindacali e delle associazioni di categoria. Abbiamo avuto aggiornamenti sulla situazione da parte dei rappresentanti sindacali, testimonianze dagli RSU e la comunicazione della regione sulla imminente convocazione di un tavolo di crisi ministeriale. Abbiamo anche sottoscritto all'unanimità, ad eccezione di Confindustria, un documento proposto dai lavoratori in cui si chiede di difendere con forza i 400 e passa posti di lavoro a rischio di tagli. Ritengo ignobile la modalità con cui la notizia è stata data, come se si trattasse di soli numeri e non di persone, famiglie, vite, le stesse che negli anni hanno garantito lo sviluppo dell'azienda. Certo, a latere di tutto, incluse le fughe in avanti di alcune parti politiche che evidentemente vedono in questo momento di difficoltà la possibilità di una vetrina, quello che auspico è che il tavolo possa diventare strumento proattivo per lo sviluppo del territorio, il luogo in cui si ha un unico fine ed un unico intento, indipendentemente dai colori e dai simboli.

Quali sono i progetti sulle attività produttive che potrebbero risultare efficaci?

Diversificare le produzioni e le commesse. Dipendere da un unico grande committente è più "comodo", ma indubbiamente rischioso. Anche l'innovazione tecnologica dei processi e delle produzioni ha un ruolo fondamentale per restare competitivi all'interno dei mercati e mantenere la qualità dei prodotti. Bisogna affondare bene le radici della progettazione, del know-how e della conoscenza nel territorio, ma lanciando lo sguardo oltre i confini nazionali e internazionali per agganciare nuovi mercati forti dell'esperienza pluridecennale di un distretto produttivo come quello fabrianese. Il mondo del lavoro è molto cambiato e bisognerebbe puntare su risorse umane ad alto livello di competenze, che non possono essere sostituite con delocalizzazioni dove il lavoro costa



Barbara Pagnoncelli: ci sono investimenti preziosi sui giovani

Mostra mercato e Remake in presenza

meno. Sul nostro territorio, fortunatamente, ci sono aziende che hanno saputo resistere all'ondata globale della crisi innovando e reinventando, investendo e diversificando.

Parliamo della filiera della cellulosa e della nanocellulosa.

Il progetto è molto ambizioso e ci lavoriamo sottotraccia da novembre 2017. Tutto è iniziato allo scopo di impedire la vendita degli storici macchinari per la produzione della carta situati nello stabile dell'ex ente cellulosa e carta. Non avevamo ancora delineato al 100% il progetto come è ad oggi, ma sapevamo di dover difendere quel pezzo di storia e che tutte le competenze presenti sul nostro territorio dovevano essere messe al centro di un progetto di ricerca. Da lì di strada ne abbiamo fatta molta, costituendo una partnership pubblica che ad oggi vede coinvolte due università, Camerino e Perugia, e due regioni, le Marche e l'Umbria. Il centro di ricerca sulle nanocellulose cristalline sarebbe l'unico a livello nazionale ed il terzo a livello europeo. L'obiettivo è di studiare le molteplici applicazioni di questo prezioso materiale che viene ricavato da fibre vegetali ed effettuare il trasferimento tecnologico alle aziende. Un vero progetto di economia circolare che coinvolge il mondo dell'agricoltura e quello dell'innovazione e della ricerca industriale. E' riduttivo parlare solo di carta, dato che gli utilizzi di questa materia prima e degli scarti di produzione spaziano in molteplici ambiti: carte plastificate, bio plastiche, carte valori, farmaceutica, bio edilizia e molti altri settori. Ora è fondamentale riuscire a partire con la ricerca, i test di laboratorio e le applicazioni prima che lo faccia qualcun altro. I tempi stringono e

auspico che le istituzioni sovramunicipali coinvolte ci aiutino a reperire i fondi necessari. Mi è stato detto che se il progetto vedrà la luce è grazie alla mia tenacia ma, senza nulla togliermi, se ci riusciremo sarà perché il progetto è innovativo e valido. A riguardo un personale grazie va alla Fondazione Carifac per le preziose relazioni messe a disposizione.

Come sarà organizzato il Remake Festival sull'artigianato?

L'impianto del festival sarà quello della versione 2019, con giornate dedicate alla formazione dei giovani, degli artigiani, con momenti di incontro tra le aziende e di confronto di buone pratiche. Tratteremo il pianeta in tutte le sue sfaccettature: la fragilità, la resilienza, la connessione e la condivisione, temi che dopo un anno di pandemia mondiale hanno assunto un valore ancora più profondo. L'intenzione è di organizzare anche la mostra mercato in presenza, se sarà possibile, nel rispetto delle disposizioni di legge e delle misure di contenimento dovute al Covid-19. Se questo non sarà possibile gestiremo il tutto in formato digitale. Il festival nel 2019 ha avuto grande riscontro. Risulta fondamentale il ruolo delle associazioni di categoria e dalla camera di commercio unica delle Marche, delle associazioni culturali che si sono spese nella progettazione dell'edizione 2020, come in quella del 2021, ponendosi al fianco dell'amministrazione. Remake non sono io e non è un mio sfizio, come ad alcuni detrattori seriali piace vociare. Remake è il frutto di una progettazione condivisa con tutte le parti che di lavoro, innovazione, impresa, giovani ed intrattenimento culturale si occupano. E' uno sforzo

corale per far riaffiorare la creatività, il saper fare e l'estro per cui il nostro territorio è rinomato e di cui ha tanto bisogno di ri-appropriarsi. Speriamo di riuscire a farlo, considerato che siamo ancora in attesa dei documenti necessari all'approvazione del bilancio dell'ente da parte degli uffici competenti e che gli iter burocratici sono alquanto lunghi e farrinosi, aspetto migliorabile nell'ottica di efficientare la macchina e di conseguenza il servizio reso ai cittadini.

Sulle politiche giovanili, che investimenti sono stati fatti? Quali sono le sue valutazioni?

E' la delega che amo di più, lo ammetto. L'investimento più importante che si può fare, e credo di averlo fatto, è il tempo per ascoltare i giovani e le loro necessità. I giovani sono il futuro. Lo dicono tutti, ma vanno ascoltati individuando con loro gli obiettivi da perseguire. Il nostro territorio soffre di uno spopolamento sistemico specialmente di giovani che scelgono di lavorare in città capaci di offrire maggiori servizi. Un territorio come il nostro può diventare attrattivo per la qualità della vita che offre. La pandemia ci ha insegnato che possiamo lavorare e vivere in posti differenti, di questo dobbiamo farne tesoro. Vanno offerti servizi quali spazi di lavoro innovativi, connettività, spazi e strumenti di socialità. Insomma, il sistema territorio che diventa globale ed internazionale con la qualità dei rapporti dei borghi. Quando ho preso in mano la delega non c'era un "portafoglio" e gli unici stanziamenti nel precedente bilancio erano non tanto per le politiche giovanili, quanto per il disagio giovanile, e le due cose sono ben diverse. Così i soldi li siamo andati a cercare con dei bandi specifici e ad oggi posso dire che gli investimenti sono stati corposi: il primo bando Anci vinto, Face the work 1.0, cubava circa 180.000 euro e ci ha consentito di svolgere l'analisi dei fabbisogni con l'Università di Urbino, documento prezioso per impostare le linee di indirizzo sulle politiche partendo dalle richieste dei giovani. Quindi di avviare il Fhub,

spazio di co-working ed innovazione, di attivare per la prima volta il Remake Festival, di istituire il tavolo permanente delle politiche giovanili e di restituire ai giovani uno spazio di socialità importante come il F-Actory (Sant'Antonio Fuori le Mura). La validità del progetto ci ha fatto conoscere a livello nazionale e ci ha consentito di partecipare ai tavoli di confronto e buone pratiche in Anci, al pari di grandi comuni come Milano, Genova, Torino, Parma, Bologna. Abbiamo vinto anche il secondo bando Anci con il progetto Face the work 2.0 come Comune che cede la buona pratica ad un altro. Proseguiremo il lavoro di ricerca andando ad analizzare il mismatch che c'è tra le competenze dei giovani del territorio e le competenze necessarie al mondo delle imprese. Rafforzeremo il networking del Fhub (spazio di co-working ed innovazione), con le aziende del territorio e continueremo la strada della progettazione per il Remake Festival. Insomma, mi ritengo abbastanza soddisfatta delle iniziative intraprese in soli tre anni e mezzo di mandato. Rimane un aspetto che ancora non mi soddisfa: riguarda la gestione, l'animazione e la partecipazione del F-Actory. Certo la pandemia ci ha tarpato le ali, ma non mi do per vinta. Sto improntando importanti relazioni per acquisire autonomia e infondere slancio al centro, ma ancora è troppo presto per parlarne.

Taccuino

FABRIANO

FARMACIE

Sabato 24 e domenica 25 aprile

COMUNALE 1

Via Marconi 5
Tel. 0732 3308

DISTRIBUTORI

Domenica 25 aprile
Self-service aperto in tutti i distributori

EDICOLE

Domenica 25 aprile

La Rovere Via Ramelli
Edicola della Pisana P.le Matteotti
News snc Stazione
Tabaccheria Gobbi Via Martiri della Libertà
Tabaccheria Serraloggia Via Serraloggia
Bar Nuccio via Dante

CROCE ROSSA

via G. di Vittorio (sede operativa)
tel. 0732 21948 orario continuato

CROCE AZZURRA

Via Brodolini, 22 tel. 0732 629444

GUARDIA MEDICA

Rivolgersi al tel. 0732 22860

GUARDIA MEDICA veterinaria

Rivolgersi al tel. 0732 7071

BIGLIETTERIA FERROVIARIA

dal lunedì al sabato
dalle ore 6.30 alle 12.30 e dalle 13.30 alle 19.30
domenica dalle ore 13.30 alle 19.30
Tel. 0732.5345

Il servizio di biglietteria è svolto anche dall'edicola della stazione

Agenzia Viaggi del Gentile

Atrio stazione FS
dal lun. al ven. ore 8.30-12.30 e 16.30-19.30
sabato 8.30-12.30, domenica e festivi chiuso
tel. 0732.5345 - 0732.5066 - fax 0732.233063
www.viaggidelgentile.it

Agenzia viaggi Santini

via Buozzi 24
lun/ven 9-13 e 16-19, sab. 9.30/12.30
tel. 0732 23161 www.santiniviaggi.it

Acquarello in...digitale

Torna l'appuntamento dal 30 maggio al 6 giugno: 1.400 artisti di 80 Paesi

di GIGLIOLA MARINELLI

Dal 30 maggio al 6 giugno torna l'appuntamento con FabrianoInAcquarello, anche per quest'anno in versione digitale, visto il perdurare dell'emergenza sanitaria da Covid-19. Ne parliamo con Anna Massinissa, curatore del festival, per scoprire le particolarità del programma per l'anno 2021. **Anna ci siamo quasi! Quali novità per l'edizione 2021 di FabrianoInAcquarello?**

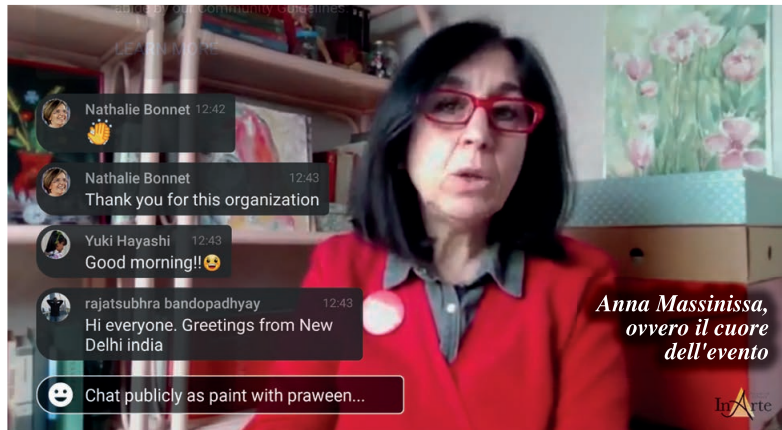
Un convegno internazionale non può prescindere dalla partecipazione di persone provenienti da tutti i continenti del mondo, non ci sono ancora i permessi per viaggiare, neanche i permessi per accogliere pubblico, quindi, purtroppo, l'edizione 2021 si svolgerà di nuovo online. Non possiamo rimandare oltre l'organizzazione e non esistono soluzioni diverse da poter proporre. Temo che per la città di Fabriano questa non sarà una bella notizia, ma io che sono abituata a vedere il "bicchiere mezzo pieno" ringrazio le tecnologie che ci permetteranno di nuovo di incontrarci e fare arte; mi sembra una cosa molto preziosa in questo momento di rinunce e, soprattutto, per la città di Fabriano ed il suo ruolo di animazione internazionale nel settore della pittura su carta, significa continuare a presidiare questo ambito e consolidare il servizio che svolgiamo da tanti anni. Stiamo quindi organizzandoci per regalare al mondo un convegno coi nomi internazionali più importanti del momento, pieno di novità tecniche ed osservazione/stimolo di nuovi talenti: una bella eccellenza legata al nome di Fabriano. Certo avremmo preferito altro, infatti un anno fa avevamo sperato che quella prima esperienza digitale, sarebbe stata un caso unico e mai più replicabile, invece eccoci di nuovo incollati ai video. Una novità però c'è, spero infatti che per quando andremo in stampa, si sarà concretizzato l'accordo per l'uso della Galleria delle Arti, dove quindi potremo finalmente esporre le 1.400 opere, selezionate già alla fine del 2019 e che sono a Fabriano da gennaio 2020, queste opere non sono ancora state esposte. Abbiamo intenzione di tenere aperte le mostre per tutta l'estate, anche l'autunno, in modo da poter accogliere pubblico in piccoli gruppi ma costantemente.

Quanti artisti parteciperanno quest'anno e da quali paesi del mondo "arriveranno"?

Gli artisti in mostra sono circa 1.400, provenienti da 80 Paesi del mondo. "Arriveranno" è un concetto metaforico, perché le opere come ho detto sono già qui. Gli artisti hanno tanta voglia di venire, ma arriveranno solo se il Covid lo permetterà, se i voli internazionali riprenderanno a funzionare e se il Governo permetterà di fare accoglienza. Penso che le motivazioni e le dinamiche che si devono attivare sono chiare a tutti, non è necessario ricordare cosa dovrà succedere perché gli artisti possano raggiungere la città di Fabriano.

Come sarà strutturato tecnicamente il programma?

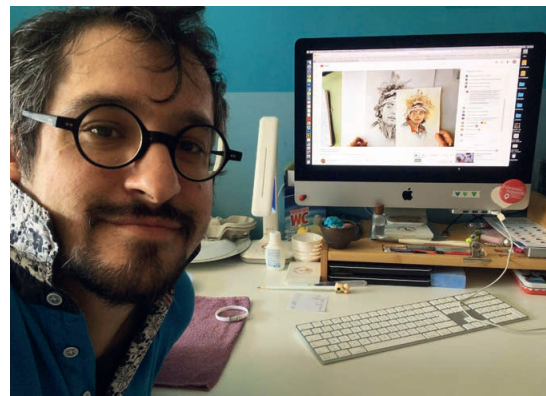
Il programma ricalca l'esperienza vissuta nel 2020. Forse dobbiamo spendere due parole per ricordare che nel 2020 abbiamo propo-



sto, fra i primissimi al mondo, il convegno in formato digitale. Lo abbiamo fatto in maniera piuttosto sperimentale, considerando che nella volontà di mantenere le date che avevamo fissato, in due mesi è stato riconvertito in digitale il medesimo programma pensato per l'incontro a Fabriano. Al momento ci sembrò doveroso farlo per poter sollevare un po' gli animi dalla paura e dalla delusione che la pandemia aveva creato. Inutile dire che nella nostra comunità internazionale il senso dell'arte vissuta come strumento sociale è molto sentito e la responsabilità di non abbandonare gli impegni presi è stata una spinta fortissima a metterci in gioco. Parlo al plurale perché questo lavoro ha coinvolto, ovviamente, il gruppo degli artisti fabrianesi, ma altrettanto ha coinvolto i 140 referenti che negli 80 Paesi del mondo lavorano con noi, essi hanno supportato e lavorato perché il convegno di FabrianoInAcqua-

non avremmo mai osato prevedere. Per questo ora l'attesa internazionale è che a maggio-giugno 2021, gli 8 giorni di eventi, video, lezioni, conferenze, pittura sulla splendida carta di Fabriano, trasmessi attraverso il canale YouTube di InArte / FabrianoInAcquarello, si ripetano con la stessa magia e soprattutto con lo stesso livello qualitativo. Andremo quindi in onda dal 30 maggio al 6 giugno, dopo di che, come detto, per tutta l'estate speriamo di poter accogliere gli artisti in visita alle mostre e insieme a loro organizzeremo una lunga serie di piccoli eventi a cui, ovviamente è invitata tutta la città.

Dopo tanti anni hai ancora lo stesso entusiasmo e voglia di rinnovare questo



rello 2020 si svolgesse in modo "diverso", ma che fosse un nuovo incredibile momento di crescita, di conferma dei valori condivisi, della nostra visione dell'arte. Il convegno digitale ha visto una partecipazione oltre ogni aspettativa. Numeri che

tuo fortunato evento?

L'evento non è solo mio, nel mondo lavorano insieme a noi 140 persone dislocate in 80 Paesi, inoltre nell'ultima edizione del 2019 le persone fabrianesi coinvolte nell'accoglienza erano più di 70. Ecco diciamo che alla base dell'entusiasmo c'è piuttosto una attenta pianificazione logistica unita a un forte senso di responsabilità a soddisfare sia le aspettative degli artisti che della città. Da artista la valutazione che ho fatto in tutti questi anni, è che la nostra città per tantissimi motivi che ora sarebbe troppo lungo analizzare, è quanto di meglio si può proporre per accogliere gli artisti e soddisfare tutti i desideri. Da cittadino fabrianese, ho continuato a chiedermi come mai la città si accontenta di un evento all'anno e glissa la possibilità di costruire un sistema che potrebbe essere fondamentale come attrattiva turistica legata alla nostra unicità che, ricordiamolo, è la carta.

Ministero e continuato ad implementare la collezione e a tenere vivo l'interesse verso il Museo in tutto il mondo. Col nome di FabrianoInAcquarello e di InArte abbiamo continuato a lanciare "sfide" pittoriche attraverso i social, inerenti all'acquarello ed alle altre tecniche su carta. Sfide molto legate alle tematiche del Covid, ai temi sociali, alle potenzialità dell'espressione artistica. Tutte hanno prodotto, oltre a migliaia di opere d'arte, soprattutto di-

battito e socialità. A giugno 2020 inoltre, abbiamo lanciato una nuova piattaforma internazionale legata al nome del Museo, che in meno di un anno ha già oltre 2.000 artisti membri. La scorsa settimana abbiamo organizzato un convegno internazionale in Giappone che è stato trasmesso online per festeggiare la giornata dell'arte contemporanea. Infine tutti i giovedì pomeriggio gli acquarellisti di Fabriano si sono incontrati, si incontrano ancora, purtroppo, a dipingere su piattaforma zoom per 2-3 ore in compagnia. Diciamo che questi appuntamenti ci hanno un po' aiutato e spinto a reagire alla grande tragedia del Covid. Per l'edizione 2021 non ho aspettative particolari, ho piuttosto speranze che, nonostante tutte le difficoltà, possiamo continuare a sviluppare i nostri progetti e che troviamo la forza di non abbandonarli. Lo ribadisco: da artista so che l'arte ha il potere di fare molto, ognuno può essere coinvolto.

Vogliamo ricordare che per chi avesse piacere di seguirci e partecipare, info sono costantemente messe a disposizione su: inartefabriano.it - fabrianoinacquarello.blogspot.com - internationalwatercolormuseum.com.

In chiusura, vuoi inviare un messaggio di incitamento agli artisti che parteciperanno all'edizione 2021?

Gli artisti hanno solo bisogno di fare arte, che è di per sé una attrattiva infallibile. Gli artisti aspettano con ansia di poter venire a fare arte a Fabriano, basterà organizzare pic-

coli e grandi eventi e comunicare che siamo pronti ad accogliere... lo faremo sicuramente, quando il Covid permetterà.



Una scultura per Parma

Artefice l'artista fabrianese Fabrizio Maffei per inneggiare al prosciutto

di LORENZO CIAPPELLONI

Per valorizzare il cuore della città di Parma, il comune emiliano ha scelto la scultura di un artista fabrianese, Fabrizio Maffei. L'opera in ferro, denominata "Manufatto", rappresenta uno dei prodotti top della penisola italiana, il prosciutto crudo di Parma. Curiosi, abbiamo contattato lo scultore fabrianese per raccogliere le emozioni e le sensazioni per un omaggio così importante e per la situazione artistica legata al Covid-19: "Circa due anni fa sono stato contattato dall'architetto Fabrizio Fiscoletti - afferma Fabrizio Maffei - il quale cercava una persona che realizzasse un suo progetto che aveva vinto un concorso indetto dal consorzio del prosciutto di Parma. Qualche settimana e ci siamo incontrati a Fabriano, lui si è presentato con un modellino in stagno di circa venti



centimetri, il quale doveva essere riprodotto fedelmente con tondini di ferro di diverse misure raggiungendo una altezza totale superiore a tre metri". Anche la burocrazia vuole la sua parte e l'artista ci racconta come sia trascorso qualche mese prima

di poter partire con i lavori: "Sono passati diversi mesi prima di riuscire ad iniziare il lavoro, tra permessi e documentazioni varie - ci confida lo scultore fabrianese Maffei - nel frattempo però mi sono preoccupato di cercare un posto adeguato dove

realizzare l'opera visto il volume e l'altezza della scultura. Finalmente, dopo svariate ricerche, i fratelli Tiberi della B.C. Costruzioni di San Donato (che il signor Maffei ci tiene a ringraziare infinitamente), mi hanno concesso una porzione di officina per la lavorazione. Ancora problemi burocratici hanno bloccato i lavori e siamo giunti a marzo 2020, praticamente il tutto è partito in pieno lockdown". Per qualcuno potrebbe sembrare un problema, ma non per Maffei: "Per me è stato un grande vantaggio! Mi sono potuto concentrare solo ed esclusivamente sulla scultura, senza avere chiamate da altri clienti. Con quindici giorni di intenso lavoro sono riuscito a terminare l'opera. Poi dopo qualche ennesimo problema burocratico, sanitario e tecnico, siamo finalmente riusciti ad installare la scultura a Parma l'8 gennaio 2021". Entrando più nel dettaglio però, l'artista ci presenta nel particolare la sua opera: "L'opera 'Manufatto' è una scultura anamorfica - ci confida l'artista Fabrizio Maffei - osservandola da diverse angolazioni infatti si riescono a percepire forme diverse. Da un lato si delinea la figura di una grande mano che esce dalla terra, dall'altra è facilmente distinguibile il profilo di un prosciutto. Il gambaletto è realizzato in lamiera forgiata e nella parte posteriore è presente il profilo del Battistero, simbolo della città di Parma. Sulla noce del prosciutto, rappresentata da una sfera dorata, è incisa la

Corona. Il nome della scultura è un connubio tra arte e artigianalità, tra il fare dell'artigiano che plasma il ferro e la nobile arte di saper realizzare prodotti d'eccellenza come il prosciutto di Parma". Il Covid-19 ha fermato anche il mondo che riguarda l'arte e la scultura, ma Fabrizio Maffei ci tiene a elencare due delle sue opere più recenti: "Il Roseto della Trinità" collocato di fronte alla chiesa della Misericordia a Fabriano e "Il Sogno", un'opera posizionata sul fronte della chiesa di Melano. Certo che, il made in Fabriano, è presente anche fuori dalla nostra regione e questo è motivo di grande orgoglio per la nostra cittadina. E quindi grazie, Fabrizio Maffei.



Foto Adriano Maffei

Consiglio Junior fermo, ma... una Fabriano green!

Il Ccj, più comunemente chiamato Consiglio comunale Junior, viene eletto ogni due anni attraverso delle votazioni democratiche. Eletta nel dicembre 2019 Serena Benigni, (nella foto) studentessa al secondo del liceo classico Francesco Stelluti, è tutt'ora la sindaca junior della città di Fabriano. Siamo però tutti a conoscenza della condizione di pandemia che viviamo sin dall'anno 2020 (quindi soltanto pochi mesi dopo la sua elezione) e abbiamo deciso di fare una breve intervista alla nostra sindaca junior per informarci su che impatto la situazione Covid-19 abbia avuto sul Consiglio Junior e sui suoi progetti per la città di Fabriano.

Come avete vissuto questo periodo di lockdown e pandemia tu, anche personalmente, e gli altri membri del Consiglio Junior?

A livello di Consiglio siamo messi male perché non siamo riusciti a fare nulla: avevamo mille idee e tanta voglia di fare, ma il Covid ci ha demoralizzati. A livello personale, il periodo del lockdown sembra volato, mentre ora sta iniziando a pesarmi molto: ho bisogno di stare con i miei amici e divertirmi, ho bisogno di andare a scuola ma allo stesso tempo ho bisogno anche della sicurezza, sono consapevole che ora

come ora non è possibile tornare alla normalità e dobbiamo stare attenti. Ad esempio la situazione scolastica è molto stressante per me, ogni volta che torniamo in presenza siamo di nuovo chiusi dopo un mese.

Siete riusciti a fare delle sedute in questo periodo?

No, non abbiamo fatto riunioni con la Giunta in questo periodo ma ho recentemente avuto un'idea che ho proposto agli assessori quindi ci incontreremo a breve, online, e ne discuteremo.

Nonostante ciò, sono sorte nuove idee o prospettive per la Fabriano del futuro?

Per la Fabriano del futuro no, però c'è un punto del mio programma elettorale che mi stava particolarmente a cuore, ovvero quello di aggiungere un pullman alla linea arancione, in particolare durante questo periodo di pandemia dove sono sempre pieni, anche se meno rispetto allo scorso anno.

C'erano invece delle idee prima che però sono state bloccate dell'emergenza Covid-19?

Sì, assolutamente, in precedenza c'erano. Avevamo ad esempio in mente una Fabriano e delle scuole molto più "green". Ad esempio, volevamo mettere dei dispenser



d'acqua nelle scuole per diminuire l'acquisto delle bottigliette di plastica alle macchinette, oppure mettere più cestini per l'immondizia in giro per la città perché il numero attuale è alquanto ridotto, così come avevamo intenzione di fare pressione affinché venisse costruita una pista ciclabile lungo la ferrovia Fabriano-Pergola. C'era poi l'idea di promuovere attività che avevamo già realizzato con gli Scout di Fabriano, come ad esempio occuparsi della pulizia dei giardini pubblici. Risulta quindi evidente, come forse tutti ci aspettavamo, che il Covid-19 non ha permesso al Consiglio Junior di realizzare i vari progetti da loro ideati per Fabriano. Possiamo però sperare che prima della fine del mandato ci sarà la possibilità di portare a termine i progetti che avevano in serbo, anche in vista delle campagne di vaccinazione già in atto.

Lucrezia Seyoum

Una donazione per macchine da cucito

La richiesta espressa da parte del Gruppo Amici dell'Uganda

A distanza di alcuni anni il Gruppo Amici dell'Uganda di Fabriano, presente da 40 anni nel nostro territorio, si rivolge ai lettori del nostro settimanale diocesano "L'Azione", per chiedere una donazione di macchine da cucito usate, manuali o elettriche. Nel 1981 il parroco della Cattedrale don Aldo Mei (1932-2021) invitò alcuni volontari ad aderire al Movimento Africa Mission di Piacenza, che svolgeva un'intensa attività di solidarietà caritativa in una delle regioni più povere e bisognose dell'Uganda. In 50 anni di attività il Movimento Africa Mission, fondato da don Vittorio Pastori (1926-1994), ha realizzato moltissimi progetti: agricoltura e zootecnica, socio-educativo per i giovani, sostegno a realtà locali, emergenza sanitaria, di cui uno fondamentale nel settore acqua: ad oggi sono stati perforati 1.196 pozzi d'acqua potabile per il fabbisogno di circa un milione di persone. Il costo di ogni pozzo è di circa diecimila euro. L'attività lavorativa per molte donne è concentrata nella sartoria, dove si confeziona vestiario nel grande laboratorio realizzato da Africa Mission. Una sempre maggiore richiesta di indumenti ha spinto il Movimento a realizzare altri laboratori di sartoria, con la finalità di dare lavoro alle donne dei numerosi villaggi della regione. Sono utili anche accessori come stoffa, filo, cerniere, bottoni ed altro materiale da sartoria. Per ulteriori informazioni chiamare il 339 5408075.

Sandro Tiberi



Associazione Oncologica
Fabrianese onlus

5 x MILLE
Un piccolo gesto per
un grande impegno

**Devoluzione del 5 per mille
dalle imposte delle persone fisiche**

I modelli per la dichiarazione dei redditi (CUD, 730 e UNICO) contengono un quadro per la devoluzione del 5 per mille del gettito IRE a favore di organismi no-profit per sostenere le loro attività.

Non è un costo aggiuntivo per il contribuente.

È possibile pertanto richiedere che una quota del 5 per mille venga devoluta all'Associazione Oncologica Fabrianese Onlus indicando, nella sezione relativa al "Sostegno delle Organizzazioni non Lucrative di Unità Sociale", il codice fiscale della Associazione Oncologica Fabrianese Onlus:

9 0 0 0 8 9 7 0 4 2 9

e firmando nell'apposito spazio.

Un milione per la ricerca

La famiglia Merloni sostiene l'eccellenza sanitaria presso gli Ospedali Riuniti

Veryditas, associazione senza fini di lucro e operante nel settore scientifico e culturale, annuncia il progetto, sostenuto dal Fondo istituito dalla famiglia Merloni, volto al sostegno dell'attività scientifica e di ricerca ospedaliera presso gli Ospedali Riuniti di Ancona. Nello specifico, l'iniziativa si pone l'obiettivo di promuovere l'eccellenza della prestazione sanitaria tramite l'integrazione fra umanizzazione della presa in carico del paziente e cultura scientifica del trattamento, valorizzando, così, il grado della competenza professionale degli operatori sanitari, elemento "imateriale" di per sé difficile da rendicontare. Il progetto è interamente sostenuto dal Fondo istituito dalla famiglia Merloni, che si è impegnata a in-

vestire la somma di un milione di euro, così suddivisa:

- 1/5 delle somme donate, pari a 200.000 euro, dovrà essere utilizzato per l'acquisto di apparecchiature per le Strutture maggiormente coinvolte nella gestione dei pazienti con Covid-19, utilizzabili da parte dell'Azienda Ospedaliera Universitaria- Ospedali Riuniti di Ancona per finalità assistenziali e di ricerca scientifica;

- i rimanenti 4/5, pari a 800.000 euro, dovranno essere utilizzati - in un arco temporale di almeno 4 anni - per la premiazione di giovani medici e ricercatori autori di protocolli di studio e di ricerca coerenti con gli obiettivi prefissati e secondo delle modalità ben definite.

Francesco Merloni, ricordando il suo periodo di ricovero nell'ospedale di Torrette di Ancona perché po-



Da sinistra Aldo Salvi, Francesco Merloni, Francesca Merloni e Marcello Tavio, presidente dell'associazione Veryditas

sitivo al Covid-19, afferma: "Quella del Covid-19 è stata un'esperienza che mi ha fatto capire l'importanza di avere al proprio fianco le persone giuste, medici e operatori sanitari preparati e professionali, ma anche con speciali qualità umane. Promuo-

vere l'eccellenza della prestazione sanitaria nella nostra regione è motivo di orgoglio per la Famiglia Merloni". "A nome della famiglia abbiamo deciso di istituire il Fondo Merloni per sostenere il progetto promosso dall'Associazione Verydi-

tas per l'eccellenza della prestazione sanitaria presso gli Ospedali Riuniti di Ancona, volto a valorizzare l'aspetto di accoglienza e presa in carico del paziente. Investire nella competenza professionale, e quindi nel capitale umano, è la via del futuro, la scelta verso il vero valore e desideriamo che l'intera regione Marche ne possa beneficiare", afferma Paolo Merloni.

"Dall'inizio della pandemia ad oggi, un notevole flusso di denaro, pubblico e privato, è stato investito in asset fisici, mentre solo una piccola parte è stata investita per migliorare le conoscenze sulla malattia e sulle competenze degli operatori sanitari coinvolti. Il Fondo Merloni contribuirà in maniera decisiva ad accendere i riflettori sulla necessità di investire nella qualità della prestazione sanitaria e sui metodi che devono essere valutati e validati per renderla visibile, misurabile e riproducibile per il maggior numero di persone nel territorio marchigiano e oltre", spiega Marcello Tavio, presidente dell'Associazione Veryditas.

Il libro fotografico di Ciabochi sulla città

E' ormai in via di ultimazione il nuovo libro fotografico di Claudio Ciabochi dedicato alla città di Fabriano e al suo territorio. Dopo aver caratterizzato per anni l'attività editoriale della Claudio Ciabochi Editore con pubblicazioni di tipo tascabile dedicate alla promozione turistica delle regioni dell'Italia Centrale, dal 2018 la collana si è infatti arricchita di libri fotografici di grande formato, di cui il nuovo prodotto dedicato alla città di Fabriano sarà una delle tante novità previste per il 2021.

"Il libro su Fabriano nasce sostanzialmente dalla guida "Fabriano in tasca", già presente in collana da diversi anni, ha una prefazione di prestigio firmata Francesca Merloni ambasciatrice Unesco per le Città Creative, il sostegno economico, con un ordine di acquisto copie già programmato, da parte della Fondazione Carifac e della Fondazione Museo Guelfo - spiega Claudio Ciabochi.

E' stato coinvolto anche l'assessorato alla Cultura del Comune di Fabriano, in quanto la direzione del polo museale cittadino ha autorizzato alla pubblicazione delle foto dei beni di propria pertinenza, così come Ufficio Beni Culturali ed Edilizia di Culto della Diocesi di Fabriano-Matelica e la Fondazione Fedrigoni Fabriano. Come già accennato i testi del libro sono estrapolati dalla guida "Fabriano in tasca", la cui prima edizione risale al 2010 e la seconda edizione al 2019, con i testi curati a suo tempo da Cristiana Pandolfi e Ilaria Venanzoni.

"Così come per l'edizione della guida tascabile del 2019, anche il nuovo libro sarà bilingue italiano-inglese - continua Ciabochi - con la speranza che si possa tornare il prima possibile a muoverci al di là dei confini nazionali, rivolgendosi perciò a un pubblico non solo italiano, ma anche straniero".

L'uscita del libro è stata programmata per il mese prossimo, intorno alla metà di maggio, con la speranza che si possa realizzare anche una presentazione in presenza, e la distribuzione sarà, come

per tutti i prodotti in collana, sia in ambito locale - librerie, edicole, Museo della Carta - sia in ambito nazionale, tramite il distributore Libro&Co.

"Nel progetto abbiamo coinvolto anche il settimanale "L'Azione" e Fabriano Storica - conclude Ciabochi - nello specifico con quest'ultima stiamo portando avanti anche altri progetti, dedicati sempre alla valorizzazione della nostra città e del suo territorio".

s.m.



Centro Assistenza Pneumatici

di Patrizio e Roberto Gagliardini

SUPER SERVICE

ESPERTI IN PNEUMATICI SELEZIONATI DA GOODYEAR DUNLOP

0732 252008

Fabriano | Via Pascoli, 4



CERCHI LA MASSIMA QUALITÀ AL MINOR PREZZO?

PROMOZIONE VALIDA FINO AL 15 MAGGIO 2021

MOTORIZZAZIONE CIVILE
M.C.T.C.
REVISIONE VEICOLI
Officina Autorizzata

PREZZI MAI VISTI!

FINO AD ESAURIMENTO SCORTE

PREZZO COMPRESIVO DI IVA DI MONTAGGIO E EQUILIBRATURA
CONTRIBUTO AMBIENTALE NON INCLUSO

165/70TR14	DA € 45	205/60VR16	DA € 60
175/65TR14	DA € 45	185/55HR15	DA € 55
175/65HR15	DA € 50	195/55VR16	DA € 55
185/65HR15	DA € 55	205/55VR16	DA € 55
195/65HR15	DA € 55	215/55YR17	DA € 70
185/60HR15	DA € 55	225/45YR17	DA € 65

Chiuso il PalaGuerrieri: gravi problemi strutturali

Il restauro costerebbe sui 2 milioni di euro: ipotesi, rifarlo nuovo?

di FERRUCCIO COCCO

«**I**l PalaGuerrieri versa in cattive condizioni. La situazione è pressochè irreversibile». La doccia gelata per lo sport fabrianese – basket in particolare, ma anche ritmica e tutti gli eventi extra sportivi – è arrivata direttamente dal sindaco **Gabriele Santarelli** mercoledì 14 aprile. «L'esito delle verifiche condotte dall'ingegnere Stefano Bandieri, incaricato di eseguire la verifica sismica e dello stato della struttura in legno della copertura previsto ogni dieci anni – dice il primo cittadino di Fabriano – ha riscontrato problemi in tutti gli elementi della struttura: parti in legno del tetto e delle controventature laterali, tribune». Stop, dunque, per tutte le attività. Il sindaco Santarelli ha dettagliatamente esposto le problematiche riscontrate. «Sulle tribune – ha riferito – il guaio emerso è relativo alla struttura: le travi che sostengono le tribune sono solamente appoggiate ai pilastri e non legate. Negli anni Ottanta era normale fare così, ora i



Il PalaGuerrieri di Fabriano

criteri sono diversi. Il rischio in caso di evento sismico è la fuoriuscita delle travi dalle mensole di appoggio, che tra l'altro in alcuni casi sono allocate semplicemente su dei mattoni "forati". Sulla qualità del calcestruzzo, invece, nulla da eccepire, è ancora in buone condizioni. Ma è la struttura di legno quella che preoccupa di più, visto che mostra gravi

fenomeni di cedimento nelle parti esposte all'esterno e di aggancio ai piloni di cemento armato. Inoltre, l'arcata centrale si è abbassata di sei centimetri. Nella relazione appena depositata si legge che: "la struttura non supera la verifica delle combinazioni di condizione di carico con neve e vento". In base a tutto ciò, è stata bloccata qualsiasi attività all'interno del PalaGuerrieri. Per il momento è consentito alle società soltanto di portare via il materiale ancora all'interno dell'impianto, dopodiché il sindaco emanerà l'ordinanza con cui verranno definitivamente sigillati gli ingressi. E poi il sindaco aggiunge: «In cattivo stato sono anche i pannelli sopra i due ingressi. L'incuria ha chiaramente giocato un ruolo fondamentale

nell'accelerare il processo di degrado delle parti in legno. Non a caso già nelle relazioni del 2010 e ancor prima in quella del 1999, che ho voluto consultare per capire se già erano suonati campanelli di allarme in passato, i tecnici allora incaricati avevano evidenziato la necessità di in-

tervenire con soluzioni utili a proteggere tali elementi dagli agenti atmosferici. Abbiamo già iniziato a muoverci per capire come risolvere nel più breve tempo possibile la mancanza a Fabriano di un impianto così importante. Non è questo il momento della "bagarre" politica, penso che tutte le forze, privati compresi, debbano navigare verso un unico obiettivo». Che fare, dunque? «Abbiamo chiesto – risponde il sindaco – una bozza di preventivo per la ristrutturazione, che ad andare bene si aggirerebbe tra 1 milione e 600 mila euro e i 2 milioni di euro. Una cifra importante. A questo punto potrebbe essere preferibile pensare ad un impianto completamente nuovo, organizzato secondo esigenze attuali e moderne, con un progetto di spesa che potrebbe aggirarsi sui 3,5 milioni di euro. Ci sono molti canali per sostenere questi costi. Il problema principale, semmai,

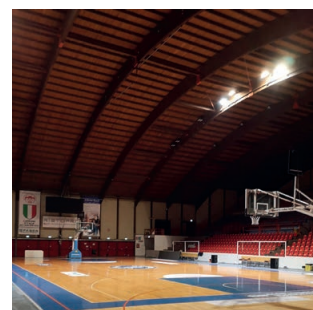


L'aggancio della struttura lignea ai piloni di cemento armato rappresenta una delle maggiori criticità

La Janus trasferita a Cerreto

La **Ristopro Janus Fabriano** basket, militante in serie B, società che più di tutte utilizzava il PalaGuerrieri, si è trasferita al palasport di Cerreto d'Esi per allenamenti e partite. «Ringrazio – dice il presidente della società, Mario Di Salvo – il sindaco di Fabriano per la comunicazione tempestiva nei nostri confronti e per averci aiutato nell'accordo con il Comune di Cerreto d'Esi, presso il cui palasport concluderemo questo campionato». Lo stesso sindaco Santarelli a sua volta ha ringraziato «l'amministrazione comunale di Cerreto per la sensibilità». «Siamo contenti dell'accordo siglato con la squadra fabrianese», ha dichiarato l'assessore allo sport di Cerreto d'Esi, Stefano Stroppa.

f.c.



L'arcata centrale si è abbassata di 6 centimetri

è il "tempo" di realizzazione, su questo non possiamo sbilanciarci perché è davvero un punto interrogativo, ma già abbiamo iniziato a muoverci per analizzare la situazione e intavolare rapporti».

f.c.

Fu costruito nel 1982/83

Il massimo palasport di Fabriano venne costruito a tempo di record tra il settembre 1982 e il marzo 1983, quando l'allora Honky basket venne promosso in serie A1 e la Federazione richiese un impianto più capiente del palazetto vecchio. Fu inaugurato il 13 marzo 1983 con il match tra Honky Fabriano e Scavolini Pesaro, ultima giornata di quel campionato, in cui i cartai vinsero 83-79 e ottennero la salvezza in serie A1. Venne omologato inizialmente per 5.050 spettatori e nel momento in cui fu costruito era l'impianto "indoor" più grande delle Marche. In seguito la capienza è stata ridotta agli attuali 4.050 posti, nel rispetto delle successive norme di legge sulla sicurezza. Nel maggio 2002 l'impianto è stato intitolato a Giuliano Guerrieri, "padre" del basket fabrianese.

f.c.

Lo sport: "Va trovata una soluzione in fretta"

Basket, pugilato e ritmica i principali utilizzatori; fondamentale anche per la protezione civile

«Ci troviamo a parlare di qualcosa fino a poco tempo fa inimmaginabile, la chiusura del PalaGuerrieri».

Sono state queste le parole di **Mario Di Salvo**, presidente della **Ristopro Janus Fabriano** basket militante nel campionato di serie B, una delle società che più utilizzano (ormai meglio dire "utilizzavano") il massimo impianto sportivo fabrianese da oltre 4 mila posti, costruito nel 1983, che ha manifestato "irreversibili criticità strutturali" dopo gli ultimi controlli tecnici, tanto da essere stato chiuso.

Di Salvo passa poi all'analisi della triste situazione venutasi a creare: «Per noi, come per le altre società che operavano all'interno del palasport, la notizia è stata come un fulmine a ciel sereno... In questo momento è inutile cercare colpevoli nel presente o

nel passato, una cosa deve premere tutti noi e soprattutto l'Amministrazione comunale: accelerare i tempi, perché una città che ha due società che la rappresentano a livello nazionale (basket e ginnastica ritmica, ndr) merita una struttura che possa consentire di operare tranquillamente senza ostacoli, ostacoli che il periodo storico attuale già presenta ogni giorno per il regolare svolgimento dell'attività stessa...». Quale potrebbe essere, dunque, una soluzione, secondo Di Salvo? «In prima persona mi sono mosso e abbiamo introdotto al sindaco un'opportunità che ci era stata proposta a noi società tempo fa: la costruzione di un impianto sportivo da nuovo».

È ben consapevole del "problema PalaGuerrieri" anche **Leandro Santini** della Consulta cittadina per lo sport, nonché dirigente stori-

co della pluripremiata **Ginnastica Fabriano**, militante in serie A1, che ha vinto gli ultimi quattro scudetti italiani di fila e va a caccia del quinto. «La nostra sede di allenamento è il vicino PalaCesari – dice Santini – ma al PalaGuerrieri abbiamo sempre organizzato i grandi eventi nazionali, ai quali ovviamente adesso dobbiamo rinunciare... Serve una soluzione rapida, all'Amministrazione comunale chiediamo di percorrere la strada "meno burocratica" possibile per non perdere troppo tempo».

In difficoltà anche la boxe: la **Pugilistica Fabrianese Liberti**, infatti, è un'altra società che dal 2015 "vive" in una delle palestre interne del PalaGuerrieri. «Ora siamo senza casa – dice la segretaria **Sara Gambini**. – Abbiamo chiesto al Comune la possibilità di utilizzare la vecchia piscina, che però è chiu-

sa da quasi vent'anni... Siamo disponibili a dare una mano per la pulizia. Aspettiamo una risposta a giorni. Altrimenti, non so proprio dove potremo portare il "ring" e tutti gli attrezzi per allenarci...».

È bene dire che il PalaGuerrieri non era solo "sport", ma anche location per eventi di ogni genere, oltre ad essere stato un "rifugio" fondamentale nei momenti di calamità come i terremoti verificatisi nel 1997 (quando venne utilizzato come dormitorio dagli sfollati e come sede provvisoria degli uffici comunali) e del 2016.

«Sarà necessario aggiornare quanto prima anche il piano di protezione civile – dice in proposito il sindaco Gabriele Santarelli – poiché il PalaGuerrieri era una struttura strategica nei momenti di emergenza».

Puntare sull'immateriale

Chiara Biondi: spazio al risparmio energetico e all'economia circolare

di ALESSANDRO MOSCÈ

Il futuro di Fabriano è visto con gli occhi risoluti di Chiara Biondi, consigliere regionale e membro della prima Commissione dove si occupa di territorio e cultura. Sulla crisi industriale afferma: "È come con un terremoto. Monitori per coglierne le avvisaglie, non sai quando arriverà la scossa, soprattutto se chi ha il controllo della faglia ti rassicura che il sisma non ci sarà. I marchigiani hanno esperienza nel curare le ferite del terremoto, ma per le faglie non hanno finora avuto buon occhio. Dobbiamo invertire questa tendenza e la Lega è già pronta a fare la sua parte". Il riferimento sembra guardare all'intervento del Ministro leghista dello Sviluppo Economico Giancarlo Giorgetti. "Non solo Giorgetti, ma la Lega in regione e nel Parlamento dove abbiamo avviato per primi un'azione preventiva del rischio industriale. Giorgetti è una grande risorsa che la Lega ha messo a disposizione dell'Italia entrando al governo. Parliamo di una persona che non teme di mettersi in gioco quando il gioco si fa duro e che si è già attivato per Fabriano. Il 20 aprile c'è stato l'incontro con Regione, sindacati e azienda per la crisi Elica. Il lavoro della Lega è avviato anche in termini legislativi con la presentazione di una proposta di legge per istituire una zona a fisca-

lità agevolata nel cratere sismico. La firma è stata apposta dagli onorevoli Tullio Patassini e Riccardo Augusto Marchetti, quest'ultimo nostro commissario regionale. Con l'approvazione della legge, Fabriano, che è parte del cratere, beneficerebbe di una riduzione sostanziale del costo del lavoro che le consentirebbe di guardare avanti con nuove prospettive". Il dopo sisma potrebbe essere guardato perfino come una risorsa? Chiara Biondi aggiunge: "Bisogna fare di necessità virtù, come ci hanno insegnato i nostri nonni. Usciti da una guerra che aveva azzerato ogni speranza civile ed umana, hanno fatto ricorso alla saggezza contadina per ricominciare, cogliendo ogni opportunità. I marchigiani, i fabrianesi in particolare, hanno dimostrato di avere testa da vendere, ma per rimetterla in gioco ci serve qualche soldo che ci aiuti ad affrontare la transizione, perché i nostri risparmi non bastano. La Lega, che vive in simbiosi con il territorio e che resta la prima e pressoché l'unica realtà politica ad aver dato una svolta legislativa alla ricostruzione, ha colto i segnali di disagio quando la solidarietà delle parole era ancora di là da venire. Si è subito mossa per attivare la solidarietà dei fatti. Non ci fermeremo. Come gruppo consiliare abbiamo inserito lo strumento della mozione di indirizzo per la ricostruzione approvata all'unanimità".

La proposta di legge prevede, in conformità con l'articolo 107 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea in materia di aiuti concessi dagli stati, l'esenzione dalle imposte sui trasferimenti immobiliari di terreni o di fabbricati situati nel cratere; la riduzione dei contributi previdenziali e assicurativi limitatamente al personale residente nel cratere assunto con contratto di lavoro a tempo indeterminato; l'esenzione dai dazi doganali per il trasporto merci nel porto di Ancona, nell'aeroporto di Ancona-Falconara e nell'interporto Marche; la riduzione fino al 50% delle aliquote dell'imposta sul valore aggiunto di cui alle tabelle allegate al decreto del Presidente della Repubblica dell'ottobre 1972, n. 633, relative all'acquisto di beni o di servizi. Inoltre come illustrato da Chiara Biondi, limitatamente alle imposte locali, l'esenzione totale dalla quota di competenza dello Stato e la riduzione da un minimo del 20% ad un massimo del 50% della quota di competenza degli enti locali. Si fa riferimento anche alla rimodulazione dell'imposta regionale sulle attività produttive d'intesa con la Regione Marche, la



Chiara Biondi

Regione Umbria, la Regione Lazio e la Regione Abruzzo. Da segnalare la riduzione da un minimo del 20% ad un massimo del 50% degli oneri di urbanizzazione e l'esenzione dei redditi d'impresa anche attraverso strumenti finalizzati al reinvestimento degli utili, all'incremento dell'occupazione, alla realizzazione di investimenti in attività materiali e immateriali, avendo particolare riguardo alla ricerca e all'innovazione tecnologica. Infine il sostegno al credito attraverso il fondo di garanzia per le piccole e medie imprese. Rimarca Chiara Biondi: "Non solo i nostri parlamentari leghisti hanno previsto

di mantenere i centri decisionali sul territorio, ma l'approccio alla ricostruzione socio-economica del territorio dovrà essere olistico e di prospettiva. Penso alla rigenerazione e allo sviluppo del cratere nel rispetto delle peculiarità geografiche, paesaggistiche, sociali, culturali ed economiche. Quindi alla realizzazione di interventi edilizi e urbanistici, assicurando la sicurezza antisismica e l'efficienza energetica". Si vuole inoltre valorizzare le peculiarità delle zone del cratere, al fine di rilanciare l'attività agricola e turistica favorendo le colture biologiche. L'adozione di tecniche di risparmio energetico in un contesto di economia circolare, fa il paio con la ricerca tecnologica e scientifica. E' inevitabile la domanda: basterà la fiscalità agevolata per far rinascere Fabriano e l'indotto? Chiara Biondi puntualizza: "Chi ha detto che il meglio è il nemico del bene aveva ragione. Pensare di riportare indietro l'orologio dell'economia dopo venti anni di globalizzazione, è assurdo, ma non è assurdo pensare di declinare nuovi modelli economici. La produzione industriale è solo una faccia della medaglia. Penso a quanto sia grande nelle Marche la potenzialità dell'economia della cultura, quella della salute e dell'industria 4.0. Anche in questi ambiti la Lega traccia la strada. Basta guardare alla Legge Regionale per Fabriano Città della Carta e della Filigrana di cui sono prima firmataria, quella sulle Comunità Energetiche presentata dal mio collega di partito Antonini o le prospettive di sviluppo in tema BioTech su cui sta lavorando il nostro assessore e vice-presidente regionale Mirco Carloni".



Smart-working in Appennino? Ora si può

A Precicchie, il piccolo borgo-castello arroccato sulla cima di un'altura nel Comune di Fabriano, due giovani di 28 anni hanno sperimentato la prima esperienza di smart-working appenninico presso il costituendo B&B "L'Archetto Guest House Precicchie".

Anche in una zona come questa, immersa in una natura intensa, da cui partono bellissimi trekking e circondata da piccoli e misteriosi monasteri da visitare, come l'eremo di Grottafucile, il santuario della Madonna della Grotta, l'abbazia di Valdicastro e l'eremo dell'Acquarella; è possibile, da oggi, anche lavorare in smart-working.

E così anche l'entroterra marchigiano entra a far parte dei luoghi ideali per l'accoglienza

professionale e turistica.

"La pandemia che tanto ci sta togliendo, ci sta al contempo offrendo l'opportunità di riavvicinarci a luoghi lasciati in secondo piano ed apprezzare le bellezze che la vita frenetica delle città a volte ci fa dimenticare" afferma Silvia Spinelli, progettista bolognese. "L'esperienza a Precicchie, grazie anche alla disponibilità di Maurizio, host dell'Archetto, ci ha permesso di lavorare con una connessione veloce in modo semplice ed efficiente e contemporaneamente ammirare i colori e gli odori primaverili dell'Appennino Umbro-Marchigiano. Una risorsa unica per i giovani della nostra generazione" continua Pietro Maccari, ingegnere energetico fabrianese che dopo aver vissuto 8 anni a Bologna, ha potuto ritrovare la sua terra, grazie allo smart-working.

In quest'ultimo anno, a Precicchie abbiamo lavorato al fine di incentivare il "sistema accoglienza" dell'area interna marchigiana ed essere pronti e preparati per il nuovo anno. Proprio da questo borgo, infatti, passerà il "Cammino delle Abbazie Lo Spirito e La Terra", un cammino itinerante ad anello di quindici giorni che accompagnerà i suoi fruitori tra i territori di Fabriano, Matelica, Sassoferrato e Gualdo, per arrivare infine alla Riserva naturale regionale del Monti S. Vicino e Canfaieto ed al Parco Regionale del Monte Cucco e quello della Gola della Rossa e di Frasassi. Questo Cammino, particolarmente interessante, vedrà finalmente il suo lancio ufficiale durante l'annuale Festival dello "Spirito e La Terra 2021" a cui le associazioni Università del Camminare ed InArte, insieme a Federtrek stanno lavorando da parecchi mesi. Sarà un modo per avvicinare turisti e residenti alla natura incontaminata di queste zone.

Pellegrini e nomadi digitali sono avvisati: le Marche vi aspettano! Siete i benvenuti!

BREVI DI FABRIANO

~ PANCHINE IN PIAZZA

Piazza del Comune, 15 aprile. Tra il Bar Centrale e la Fontana Sturinalto sono state poste due lunghe panchine in legno, una a far quadrato, una a far serpentina, di dimensioni 6x4x0,45 aventi ognuna uno "scatolone" quadrato vuoto con rivestimento interno in zinco. Inoltre, all'inizio e alla fine del Corso, sono stati posizionati dei cassettei-fioriere per chiudere l'accesso ai veicoli. Insomma, sembra che la via principale della città la si voglia far diventare area pedonale. Ma il trenino navetta elettrico ci potrà passare?

~ BRONTOLONE

Fabriano, 16 aprile. Arrivano bollette di acqua, luce, gas, che riportano il conto da pagare insieme a cinque o sei fogli pieni di scritte, diagrammi, percentuali che non si sa a chi siano utili. Ma non ci ricordiamo che "il troppo è come il poco", cioè che i carteggi mettono in ansia e non fanno bene?

~ MUORE PER COVID IL MARESCIALLO CAPENTI

Peschiera Borromeo (Mi), 16 aprile. Muore all'ospedale dove da alcuni giorni era ricoverato in terapia intensiva il maresciallo Stefano Capenti, 47enne nativo di Fabriano, per Covid-19, contro il quale combatteva.

~ TRENENNE CON DROGA

Fabriano, 18 aprile, sera. Un trentenne fabrianese, mentre passeggia per il centro, viene fermato dai Carabinieri e trovato in possesso di due grammi di hashish. È stato segnalato come assuntore di droga.

Risparmia sulla tua polizza auto

Possibilità di rateizzare il pagamento anche mensile

Vittoria Assicurazioni
AGENZIA di FABRIANO

Agente Generale **Giacomo Tiberi**
Viale Martiri della Libertà 54
60044 Fabriano AN
T. 0732.1912699
E-mail ag_270.01@agentivittoria.it
www.vittoriaassicurazioni.com

Forno 10, ecco l'apertura

Il biscottificio ha ufficialmente iniziato la sua attività: che delizie!

di **ROBERTA STAZI**

Se sentite un buon odore provenire dal laboratorio del Seminario di via Serraloggia, è perché il biscottificio Forno10 ha aperto ufficialmente le porte. Da lunedì 12 aprile, infatti, i biscotti realizzati dai ragazzi di Laboratorio10 sono ufficialmente acquistabili attraverso il sito (forno10.org). “Mesi di lavoro, un grande supporto da parte di chi ha scelto di fare una donazione a Natale, ricevendo i nostri biscotti in cambio, un investimento economico importante e un vero e proprio business plan. Soprattutto tanta passione e amore per questo nuovo progetto da parte dei ragazzi, che con la loro felicità ripagano tutti gli sforzi. Questi sono gli ingredienti di Forno10”. Commenta così Marco Salari, presidente della Castelvecchio Service di Fabriano, l’inizio di questa nuova avventura. L’attività si configura come una vera e propria attività commerciale, che nasce come uno spin-off di Laboratorio10, ma che deve essere in grado di auto-sostenersi attraverso la

vendita dei biscotti.

Non è un caso, che per arrivare alla scelta dei biscotti attualmente disponibili, ci sono stati mesi di prove dei ragazzi e l’avallo di un pasticcere professionista di Gualdo, Guido Ubaldi.

“Ogni mese e mezzo circa, usciremo con un biscotto novità! Così i clienti che sceglieranno i nostri biscotti, sapranno sempre che ci sono nuove cose in arrivo e la possibilità di scegliere tra più prodotti”. I primi biscotti usciti sono quelli che hanno conquistato il palato di tanti “supporter” in questi mesi, ovvero le ciambelline, i tozzetti e il “classico” - si chiama proprio così -, con scaglie di cioccolato. Accanto ai tre “pilastri”, le prime novità sono i biscotti “mandorloto” con mandorla e vaniglia, lo “zenzerino”, con la curcuma e lo zenzero, e “l’inaspettato”, dove il dolce contrasto tra il cioccolato fondente e il sale rosa lascia piacevolmente sorpresi anche



Foto Adriano Maffei

più scettici. “Forno10 ha l’obiettivo di portare prodotti di qualità, realizzati con materie prime selezionate e del territorio, in tutta Italia. Chi sceglie i biscotti Forno10, sceglie di sostenere un progetto, prima di

tutto, ma un progetto che rende più dolci alcuni momenti, quello della colazione o di dolce relax. Il nostro è un progetto con una grande valenza sociale, lo sappiamo bene. Ma vogliamo essere scelti perché i nostri

biscotti sono anche buoni. I ragazzi si stanno impegnando da mesi, e nonostante tutte le difficoltà di aprire una nuova attività in un momento storico così complicato e difficile, noi ci crediamo e troviamo motivazione nel loro entusiasmo. Prossimamente, faremo un’inaugurazione ufficiale ma ancora intima, con il Vescovo, le autorità locali ed i partner che più di altri ci hanno sostenuto. Successivamente, quando le condizioni generali lo permetteranno, sarà un piacere invitare tutti quelli che ci sono stati vicini e quelli che vogliono conoscerci. Per ora, vi invitiamo a continuare a seguire le pagine social di Laboratorio10 e di acquistare sul sito di Forno10”, conclude Marco Salari. E mentre si

conclude l’intervista, dal forno sono già usciti altri biscotti, pronti per essere messi nelle scatole - rigorosamente con scadenza e descrizione del prodotto - e spediti. Destinazione: conquista dei palati di tutta Italia!

Sono diminuite le donazioni nel corso dell’anno Covid-19, ma adesso si sta recuperando. L’Avis, intanto, guarda ai giovani con l’obiettivo di avvicinarli a questo mondo ed ha consegnato le borse di studio agli studenti delle superiori di Fabriano. Il bilancio del 2020, purtroppo, è il risultato più basso

Avis: calo di donazioni, ma...

degli ultimi cinque anni per l’Avis sezione della città della carta, uno dei più attivi a livello regionale. Colpa della pandemia da Covid-19 che ha determinato un calo di 430

donazioni nel 2020 rispetto all’anno prima. Nel 2016 furono 4.451 le donazioni di sangue. Nel 2017, invece, 4.247. Nel 2018, si arrivò a 4.103; nel 2019 a 4.083. Questa soglia non è stata raggiunta lo scorso anno. Il 2021, per fortuna, però, si è ripreso già a partire da febbraio: si sono avute 321 donazioni (+21 rispetto a febbraio dell’anno prima) e marzo 302 (+13 rispetto a un anno fa). Da gennaio al 31 marzo 2021 sono state 904 le donazioni. Nel 2020, anno dell’avvio dell’emergenza sanitaria, nei mesi di gennaio e febbraio si era in linea con gli anni precedenti. Poi, l’arrivo del Covid-19, con marzo che

si è chiuso a quota 287, quasi cento donazioni in meno rispetto allo stesso mese dell’anno precedente. Ad aprile, in pieno lockdown, il numero delle donazioni si è quasi dimezzato rispetto al 2019, da 326 a 182. Una performance migliore si è avuta a giugno e luglio, da 308/323 (giugno e luglio 2019) a 329/358 (giugno e luglio 2020). Il totale complessivo del 2020 si è chiuso a quota 3.653, cioè 430 in meno rispetto al 2019. Dall’Avis di Fabriano si ricorda l’importanza di questo gesto e la totale sicurezza nella quale è possibile effettuarlo e si appellano a tutti affinché tanti gio-

vani si possano avvicinare a questo bellissimo mondo. Nei giorni scorsi Niccolò Mezzopera, Anna Rondelli, Giulia Marini, Diego Loretelli del Liceo Scientifico “Volterra”, Maria Chiara Campioni, Aurora Antonino, Claudia Chierchia, Arianna Loia del Liceo Classico “Stelluti”, Sara Zuccaro dell’Istituto Tecnico Agrario “Vivarelli”, Errico Maria Sefora, Faderin Charlotte Iyatunde del Liceo Artistico “Mannucci”, Rosy Di Monte dell’Istituto Superiore “Morea” tutti del quinto superiore, sono stati premiati con una borsa di studio per il loro impegno scolastico e la loro vocazione alla donazione. La presidente della sezione, Rosa Brandi, ha consegnato loro una borsa di studio da 300 euro.

Marco Antonini

Il testimonial Mancini alle Grotte di Frasassi

Il commissario tecnico dell’Italia di calcio Roberto Mancini (nella foto) alle Grotte di Frasassi per promuovere le bellezze del territorio. L’allenatore azzurro è stato nei giorni scorsi nelle cavità naturali in qualità di testimonial scelto dal Governatore Francesco Acquaroli per le Marche. A Genga ha incontrato anche la consigliera regionale fabrianese della Lega Chiara Biondi. Un momento importante per la comunità gengarina che, attraverso il Consorzio Frasassi alla guida delle Grotte ed il Comune, sta iniziando a preparare le celebrazioni per il mezzo secolo dalla scoperta del complesso ipogeo.



GRUPPO

Bondoni
ACCoglie IL TUO SILENZIO
dal 1899

SERVIZI FUNERARI INTEGRATI - CASE FUNERARIE

Castelplanio
via dell’Industria, 3
tel. 0731 812637
tel. 0731 812199

Fabriano
via Pietro Nenni, 1/c
tel. 0732 619698

mob. 335 223492 bondoni.com



**Bondoni accoglie
il tuo silenzio dal 1899**

**Aperta a Fabriano
la Casa Funeraria,
un servizio intimo,
confortevole e gratuito.**

**Il nostro lavoro è diffondere
speranza e bellezza anche
di fronte alle sfide della vita.**

Nuove patologie emerse sotto il Covid

Intervista al dirigente del Servizio Psichiatrico Mario Pettinelli: il sensazionalismo dei giornali crea pressione sulle persone

UNA VOCE DI CORSIA

Volti e testimonianze durante il Coronavirus

Il dott. Mario Pettinelli (nella foto) lavora da oltre venti anni nell'Unità Operativa Semplice Dipartimentale (Uosd) Centro Diurno dell'Ospedale "E. Profili" ed è attualmente il Dirigente responsabile del servizio psichiatrico di Fabriano, che fa parte del Dipartimento di Salute Mentale (Dsm) dell'Area Vasta 2. Si è laureato nel 1983 presso la facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Univpm di Ancona, dove subito dopo si è specializzato in psichiatria. Ha collaborato con il Prof. Piero Morosini dell'Istituto Superiore di Sanità sempre a Roma fino al 2008. Si interessa di trattamenti riabilitativi orientati al recupero di una vita piena e significativa e basati su prove scientifiche di efficacia.

Qual è la funzione del Csm (Centro di Salute Mentale)?

Il Csm è il punto di accesso ed il cuore dell'attività territoriale per pazienti adulti. Il lavoro viene svolto sia negli ambulatori che sul territorio mediante visite esterne fatte sia dagli infermieri che dai medici, a seconda delle necessità. I problemi del paziente vengono affrontati in tre modi diversi, a seconda della complessità della situazione: attraverso una attività di consulenza e collaborazione con il medico di medicina generale per i casi più lievi, con contatti e visite periodiche da parte degli psichiatri, o infine con un insieme coordinato di interventi da parte di diverse figure professionali nelle situazioni più complesse. In quest'ultimo caso dal Csm partono i progetti di intervento ritagliati sulle esigenze individuali che si sviluppano poi sia sul territorio che presso il Centro Diurno o nelle strutture residenziali di tipo terapeutico-riabilitativo e socio-riabilitativo, interfacciandoci spesso con l'Ambito Territoriale Sociale 10, che è la struttura sociale referente per questa area.

Come ci si interfaccia invece con l'ospedale, con i vari reparti ospedalieri?

Il Csm effettua innanzitutto consulenze per i diversi reparti, allo scopo di valutare e trattare problemi psichiatrici in pazienti con patologie somatiche e per il Pronto Soccorso. Oltre agli aspetti prettamente diagnostici e terapeutici ci possono essere sinergie tra psichiatria ed altri reparti, che consistono sia in iniziative di formazione, sia in un supporto per gli operatori che diventa ancora più importante in condizioni di stress legate alla pandemia.

Cos'è cambiato nell'approccio del vostro metodo di lavoro con la pandemia?

È cambiato parecchio sia per quanto riguarda le attività di tipo ambulatoriale sia soprattutto per le attività riabilitative, che venivano prima svolte in gruppo, con coinvolgimento anche delle famiglie. Abbiamo creato occasioni di incontro in sicurezza privilegiando attività per lo più individuali per periodi limitati di tempo e con l'adozione rigida di regole di distanziamento per la maggior parte dei pazienti che frequentavano in precedenza il Centro Diurno. Con questa strategia siamo riusciti ad avere risultati migliori di analoghi servizi dell'Area Vasta, evitando quel drammatico aumento delle crisi che si è riscontrato altrove. Attualmente ci stiamo attrezzando per riaprire il Centro Diurno, appena la situazione di emergenza sarà meno grave. Anche le visite domiciliari ora sono diventate molto più complesse. Pur avendo dovuto un po' limitare il numero degli accessi, il nostro è un servizio che non è mai stato sospeso a livello territoriale. Un'altra conseguenza della pandemia in corso è la maggiore integrazione della Struttura Residenziale Terapeutica (i posti letto del Servizio Psichiatrico) con gli altri servizi dell'Area Vasta poiché, essendo stati ridotti per le regole anti-Covid i letti utilizzabili nel reparto di Jesi, gli altri centri della provincia finiscono per utilizzare il Servizio di Fabriano come una risorsa per pazienti che passano dal ricovero a casa o alla comunità e non sono ancora pronti per una dimissione completa. I posti disponibili proprio a causa del Covid, si sono ridotti da 6 posti letto a 3, massimo 4.

Con la pandemia si sono evidenziate particolari patologie, ci sono stati degli aggravamenti? Quali sono attualmente le emergenze più evidenti e qual è la situazione a Fabriano?

Il protrarsi della pandemia pone un carico aggiuntivo sui servizi di Salute Mentale. Il nostro servizio a volte viene erroneamente interpretato come una specie di "polizia psichiatrica" per affrontare situazioni critiche con persone che hanno comportamenti bizzarri e disturbanti. Spesso nell'opinione pubblica la sofferenza soggettiva passa in secondo piano e forse il Covid ha riportato l'attenzione su questo aspetto. In realtà, come ho detto prima, trattiamo pazienti con diversi tipi di problematiche, da quadri di ansia e depressione (una delle cause principali di disabilità a livello mondiale) a patologie che comportano a volte una



perdita di contatto con la realtà. I disturbi d'ansia e gli episodi depressivi sono stati più frequenti durante la seconda ondata rispetto al lockdown di marzo 2020, raggiungendo proporzioni considerevoli, sia come disturbi insorti su persone prima asintomatiche che come cambiamento in negativo di problemi preesistenti. Durante i primi mesi non abbiamo visto granché per quanto riguarda i pazienti più gravi mentre nella seconda parte dell'anno ci sono stati casi in cui il delirio aveva una connessione con il Covid. In questi ultimi 15 anni la situazione a Fabriano si è completamente trasformata, sia dal punto di vista sociale che economico.

Quando arrivi a Fabriano anche pazienti gravissimi riuscivano a lavorare ricevendo un normale stipendio, mentre oggi il tasso di disoccupazione è elevato anche per persone senza problemi. E il ruolo del lavoro e della disponibilità economica nel favorire l'autostima e la risoluzione di problemi personali è significativo per tutti.

Avete avuto anche dei contatti telematici?

Il modello che seguiamo è per lo più ibrido, ovvero prevede anche contatti dal vivo. Abbiamo fatto dei tentativi con discreti risultati, sia per quanto riguarda le psicoterapie che le visite di controllo. La Fondazione Cassa di Risparmio di Fabriano ci ha anche fornito dei tablet per effettuare video-chiamate, ma abbiamo constatato che i pazienti più gravi sono più disposti ad avere dei contatti telefonici piuttosto che in videochiamata dal momento che vivono questa nuova modalità come un po' intrusiva.

Se invece vogliamo fare un discorso più generale a livello psicologico, lasciando da parte le patologie, cosa sta causando secondo te questa pandemia in atto?

Mi viene in mente un modello esplicativo

tradizionale della origine dei disturbi mentali, il modello vulnerabilità stress. L'idea è quella che ognuno di noi ha una propria vulnerabilità e può quindi manifestare un certo grado di disagio mentale, in relazione all'intensità dello stress a cui è sottoposto. È chiaro che da questo punto di vista la pandemia, il modo in cui vengono comunicate le notizie e le prescrizioni, spesso il sensazionalismo dei giornali e dei mezzi di comunicazione creano comunque una pressione sugli individui che tende a spingerli verso comportamenti e stati emotivi molto spesso ai confini con problematiche psichiatriche. Esiste infatti una linea continua tra normale e patologico anche per sintomi che noi consideriamo gravi tipo i deliri, le allucinazioni. Il fatto che molti di noi vengano sollecitati ai limiti della loro resistenza, della loro capacità di risposta, può avvicinare persone fino a quel momento equilibrate a situazioni che molto spesso richiedono un aiuto professionale.

Per questo è stato organizzato, ad esempio, un intervento in ambito scolastico o in ambienti frequentati da giovani, dove se emergono delle necessità viene attivato un servizio di supporto psicologico da parte di un'associazione che opera a livello nazionale. Questo è un lavoro che abbiamo già fatto con le scuole di Fabriano attraverso la cooperazione con l'Ambito Territoriale Sociale 10 proprio per rimarcare la natura sociale e preventiva dell'intervento. Va da sé che, come si dice, prevenire è meglio che curare.

Spostando questo discorso a livello ospedaliero, tenendo conto della situazione degli operatori sanitari che subiscono anch'essi una forte pressione psico-emotiva cosa ci puoi dire? Ci possono essere crisi di burnout?

Certamente. Questa problematica viene affrontata a livello di Area Vasta direttamente dal capo dipartimento, il dott. Mari. Esiste un numero telefonico dedicato a cui gli operatori possono rivolgersi. Nell'ambito di questa iniziativa vengono svolte attività di gruppo in videoconferenza, strutturando incontri periodici destinati agli operatori sanitari, soprattutto legati al burnout e alla risposta allo stress oppure, se richiesto, interventi in situazioni di emergenza. Purtroppo a Fabriano questa problematica non viene gestita direttamente dal Csm, anche perché da noi lavora solo una psicologa per sedici ore settimanali, e quindi è impensabile affidarle anche questo compito oltre a quelli previsti dal suo contratto. Sembra comunque che l'Azienda Sanitaria si stia organizzando per fornirci uno psicologo per almeno 38 ore.

Un'ultima domanda sul cosiddetto

Servizio di Sollievo, ci puoi spiegare brevemente cos'è?

Fondamentalmente è un servizio organizzato in Ambito Territoriale Sociale 10 che raccorda la psichiatria con la dimensione sociale, che fu creato diversi anni fa come una entità autonoma, con l'obiettivo di promuovere interventi di integrazione sociale per i pazienti e per i loro familiari (caregiver), cercando di stimolare le loro capacità di supporto, riducendo il rischio di sovraccarico psicologico. Qui a Fabriano siamo stati tra i primi a considerarlo in strettissima connessione con le attività riabilitative di tipo sanitario, questa concezione si è poi diffusa in tutta l'Area Vasta.

È un bisogno avvertito questo a Fabriano?

Non sempre il bisogno viene esplicitato. A volte nella società avvertiamo la difficoltà a rapportarsi con persone che hanno problemi di salute mentale. A volte ci può essere la tendenza a mettere da parte queste persone, ad elevarle muri. Il farsi carico dei problemi di chi viene vissuto come diverso comporta la difficoltà a riconoscere e soprattutto ad accettare la propria vulnerabilità. Può emergere la paura di finire nel calderone dei diversi, degli scartati, di coloro che "esistono senza appartenere e senza partecipare". Quindi o si diventa disattenti o, se ci si occupa del problema, lo si fa "dall'altra parte", da oltre il muro: si soccorrono i "poverini". Non è un problema di Fabriano: anche da altre parti è così. Fabriano secondo me ha perso tantissimo quando ha perso don Nicola Gatti, con il quale si sono scontrati molti psichiatri, perché fungeva da pungolo e per certi versi poteva quindi essere fastidioso, ma sicuramente sempre stimolante, perché soprattutto metteva le difficoltà delle persone al primo posto. Don Nicola enfatizzava molto la parola "matto" e questo modo di comunicare poteva servire per certi versi a sdoganare "il matto", visto che poi parlava di "noi matti" e ad affrontare quindi senza muri un problema che a Fabriano è stato sempre molto sentito, oltre che per stimolare i politici e l'opinione pubblica locale. In questo momento ci sarebbe stato veramente tanto bisogno di lui: con qualche pungolo in più non avremmo nella Regione Marche investimenti per la salute mentale inferiori alla media nazionale (-19,3% costo pro-capite e -18,2% spesa sul Fondo Sanitario Regionale - Fonte SIEP 2020).

Don Luigi Marini, direttore Ufficio diocesano per la Pastorale della Salute

Il Premio Mercurio d'Oro ad Andrea Poeta

È stato consegnato il Premio Mercurio d'Oro. Il riconoscimento è assegnato da Euro Art Expo, che ha selezionato artisti che si sono distinti per la loro professionalità e per i prestigiosi riconoscimenti ottenuti. Andrea Poeta, (nella foto), nato a Roma e residente a Fabriano, ha ricevuto questo Premio, con un riconoscimento scritto dai critici internazionali di Euro Art Expo insieme ad un diploma d'onore. Poeta, considerato il ritrattista dei vip, ha un curriculum di tutto rispetto, essendo un autodidatta, ha avuto l'onore di consegnare le sue opere in molte parti d'Italia e del mondo.

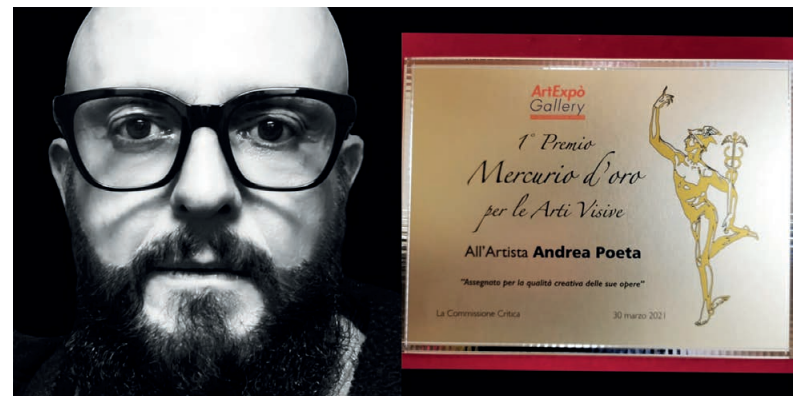
Vanta una collezione di 500 opere, molte di esse sono esposte negli Stati Uniti.

Ha fatto pervenire il ritratto del presidente degli Stati Uniti Barack Obama proprio nelle sue mani. Ha consegnato il ritratto di Lucio Dalla nella sua casa di Bologna, nello stesso anno ha consegnato il ritratto di Michele Scarponi, nelle mani del fratello Marco. Il quadro raffigurante Marco Pantani, è esposto nel Museo Pantani di Cesenatico.

I quadri di Falcone e Borsellino, sono esposti nella questura di Ancona. Ha consegnato il ritratto di Andrea Bocelli nella sede della

ABF Foundation di Firenze.

Tre quadri di Poeta sono stati consegnati nelle sedi di tre Hard Rock Cafe, Orlando (Florida), Londra e Roma. Anche il direttore d'orchestra Beatrice Venezi, ha avuto il suo ritratto, consegnato a Lucca da Poeta. Ed infine Paolo Simoncelli, ha con sé il quadro del figlio Marco Simoncelli. Grandi risultati in cui l'artista dona anima e cuore, portando sempre avanti la sua città adottiva Fabriano, alla quale Poeta dedica la sua arte e la sua disponibilità a livello turistico, dove si mette in gioco, addirittura suonando il pianoforte per i turisti, un percorso nato 45 anni fa, come Cantore della Cappella Sistina che continua navigando nella pura arte. I critici hanno definito la sua pittura: "Personale ed emotiva, in grado di trasformare l'anima dell'osservatore verso mondi di riflessione ed introspezione, le



Un riconoscimento al fabrianese dai critici internazionali di Euro Art Expo

figure, i volti, i soggetti e i messaggi al suo interno, sono il fulcro della sua idea creativa, sviluppata attraverso una sintesi comunicativa".

Ecco, questo è il Premio Mercurio d'Oro che la città di Milano dona a questo nostro artista.

Il gruppo Franke premia Sasso

Il Gruppo Franke ha nominato lo stabilimento Faber di Sassoferrato "Best Factory 2020". Il riconoscimento viene attribuito al polo produttivo che è risultato il migliore tra i 33 siti a livello mondiale della multinazionale svizzera. Il sito marchigiano, giudicato tra i più all'avanguardia del settore, impiega oltre 400 addetti e produce circa il 40% del fatturato dell'intero Gruppo. Il titolo di "Best Factory 2020" premia le performance raggiunte in termini di sicurezza, qualità, servizio al cliente e flessibilità ma anche i risultati ottenuti nel 2020 nella gestione dei costi e nell'innovazione. Inoltre riconferma la capacità di questa fabbrica di distinguersi per i continui investimenti nel miglioramento dei processi, per le elevate competenze e la forte dedizione di tut-

to il personale, dimostrate anche in un momento storico complesso come quello generato dall'emergenza Covid. "Questo riconoscimento premia l'attitudine delle nostre maestranze a raggiungere

Il Best Factory 2020 assegnato alla Faber tra 33 siti a livello mondiale della multinazionale



standard sempre più elevati grazie a un continuo rinnovamento tecnologico, a una costante cura del cliente e dedizione al raggiungimento di una ineccepibile qualità dei nostri prodotti" ha dichiarato Giorgio Rossi, plant manager del sito di Sassoferrato: "Grazie alla passione per il lavoro e alla loro dedizione, le nostre persone sono driver indispensabili per la crescita: oggi più che mai un grande impegno di squadra è centrale per superare un periodo così complesso e guardare al futuro con rinnovata fiducia". Giuseppe Zichella, head of operations Franke Hoods, ha così commentato: "Sono orgoglioso di poter premiare questo stabilimento per i risultati raggiunti, a

Lavoro usa e getta: Marche prima regione in Italia. Ecco perché...

Marche, prima regione d'Italia per il lavoro usa e getta. Nel 2020, le assunzioni nelle Marche sono state 139.406. Complessivamente, sono diminuite del 31,1% dall'anno precedente (-63 mila unità) e del 38,0% dal 2018 (- 85 mila unità). Il numero di assunzioni crolla per tutte le tipologie contrattuali e i contratti a tempo indeterminato rappresentano solo il 13% del totale.

Anche per le cessazioni, tutte le tipologie contrattuali hanno registrato una variazione negativa, il cui saldo è pari -26.180 e si assiste ad una diminuzione significativa delle trasformazioni di contratti precari in contratti a tempo indeterminato. Le attivazioni sono diminuite in tutti i settori ad eccezione dell'aggregato "Istruzione, sanità e assistenza sociale".

I settori più colpiti sono quelli delle attività artistiche e dell'intrattenimento, seguito dall'aggregato "Commercio, riparazione autoveicoli, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione" e dal manifatturiero.

A proposito, Barbara Lucchi, segretaria generale Filcams Cgil Marche, sottolinea che "fanno eccezione solo quegli esercizi che hanno saputo reinventarsi tramite l'e-commerce e con nuove modalità di vendita a distanza, veicolate soprattutto sui social network e con una strutturata presenza online. Diverse le grandi catene commerciali

che hanno aperto situazioni di crisi a livello nazionale, con conseguenti ricadute anche nel territorio marchigiano (ad es. Camaieu, Kidiliz, Douglas)".

Le Marche, anche nel 2020, si confermano una delle regioni in cui la precarietà incide maggiormente nei nuovi rapporti di lavoro. La regione è la terzultima in Italia per l'incidenza dei contratti a tempo indeterminato sul totale delle nuove assunzioni (13,0% nelle Marche, contro il 19,7% della media nazionale) mentre la percentuale di

assunzioni con contratti a termine si attesta al 37,8% del totale contro il 44,1% del valore medio del paese. Sopra la media nazionale invece per le attivazioni con contratti di somministrazione (14,0% contro una media nazionale del 12,1%) e prima regione in Italia per la più alta incidenza dei contratti intermittenti sul totale delle nuove assunzioni (17,0% a fronte del 7,9% della media nazionale). "Il 2020, caratterizzato dagli effetti della pandemia, conferma una tendenza per la regione che, da anni,

SPAZIO LAVORO

a cura del Centro Informagiovani della U.M. Esino-Frasassi

~ PERSONALE SETTORE RISTORAZIONE - GENGA

Trattoria Hostaria da Marianna cerca figura professionale nell'ambito della ristorazione, con assoluta esperienza nella cottura di carne alla griglia e nella preparazione di antipasti. Luogo di lavoro: Genga. Per informazioni: 3292572363.

~ SARTA CUCITRICE - FABRIANO

Scuro Milano ricerca sarta cucitrice disponibile per rifinitura capi di abbigliamento, pertanto con capacità di utilizzo di macchine da cucire anche non professionali, piega e stiro, nonché cucitura in fodera. Non si tratta di un lavoro con giorni od orari stabiliti quindi è possibile avere ampia flessibilità. Luogo di lavoro: Fabriano. Candidature online dalla pagina del portale www.indeed.com dedicata all'offerta.

~ GPS, GIOVANI PROGRAMMATORI E SVILUPPATORI: PROGETTO DI FORMAZIONE SPECIALISTICA IN AMBITO ICT DEDICATO AI GIOVANI CHE NON STUDIANO E NON LAVORANO

Labidee mette a disposizione due percorsi di formazione da 180 ore ognuno con possibilità di ottenere una certificazione internazionale: Programmatore Java e Mobile Developer. I corsi e le certificazioni sono completamente gratuiti perché finanziati con le risorse del PON IOG (Programma Operativo Nazionale Iniziativa Occupazione Giovani). È possibile seguire un solo percorso di formazione. Le iscrizioni sono aperte fino a esaurimento dei posti disponibili. Maggiori informazioni sulla pagina dedicata del sito www.labidee.com, dalla quale si ha accesso al form per l'iscrizione.

Il Centro Informagiovani di Fabriano è contattabile attraverso i seguenti canali:

- telefono e Whatsapp: 0732.695238 (da lunedì a venerdì 9:00-13:00 e 14:00-16:00);
 - e-mail: cig.fabriano@umesinofrasassi.it;
 - Messenger: [@informagiovani.fabriano](https://www.facebook.com/informagiovani.fabriano/);
 - Appuntamento digitale o in presenza: da prenotare via e-mail, telefono o Whatsapp.
- Per rimanere informati:
- Sito internet: www.umesinofrasassi.it/informagiovani/cig/;
 - Facebook: www.facebook.com/informagiovani.fabriano;
 - Telegram: Centro Informagiovani Fabriano - t.me/centroinformagiovani/fabriano;
 - Twitter: <https://twitter.com/cigfabriano>.

testimonianza della solidità e della perseveranza di questo eccellente team, con cui voglio complimentarmi. Il 2020 ci ha messo a dura prova, perché abbiamo dovuto gestire scenari completamente diversi e inaspettati fino ad un anno fa, ma la nostra azienda ha dimostrato di essere pronta ad affrontare anche questa grande sfida". Zichella ha concluso: "Abbiamo

adottato in tempi record tutti i protocolli necessari per ripartire e non abbiamo mai rinunciato ad investire e a puntare sul rinnovamento, sulla sostenibilità e sulla qualità dei nostri prodotti e processi. Tutto questo per garantire la soddisfazione dei nostri clienti senza mai prescindere dall'assicurare la massima sicurezza dei nostri dipendenti".

come Cgil, denunciando - rilancia Rossella Marinucci, segretaria regionale Cgil Marche - e cioè il primato delle forme più precarie di lavoro e la progressiva contrazione delle forme contrattuali più stabili e tutelanti per i lavoratori. Vantiamo il primato nel lavoro usa e getta e scendiamo sempre più in coda

alla classifica del lavoro tutelato e stabile, un lavoro che consenta agli uomini e alle donne, giovani e meno giovani, di credere e progettare il proprio futuro. Dopo oltre un anno in emergenza pandemica, andiamo esattamente in direzione ostinata e contraria a quella auspicabile".

ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI SANGUE

AVIS Comunale Fabriano

Non hai ancora deciso a chi destinare il tuo 5x1000? Pensa all'AVIS di Fabriano!

Non ti costa nulla e parteciperai anche tu alle nostre iniziative, anche se non sei donatore.

Ogni euro raccolto sarà utilizzato per la promozione della raccolta del sangue. Nella prossima dichiarazione dei redditi (730 oppure UNICO) fai inserire il nostro Codice Fiscale

81004280426

Grazie! E Passaparola...

TAG
TECNOLOGIE D'AVANGUARDIA

Azienda in forte espansione operante nel settore dell'automazione industriale con applicazioni nel campo del confezionamento alimentare ricerca le seguenti risorse:

- NR 1 Disegnatore meccanico particolarista, preferibile conoscenza 3D Solidworks,
- NR 2 Assemblatori di piccola meccanica di precisione
- NR 1 Montatore quadri elettrici /cablaggio quadri
- NR 1 Programmatore microcontrollori

Attitudine al lavoro di squadra e massima serietà
Esperienze lavorative precedenti:

In sede di valutazione costituirà titolo preferenziale l'aver maturato un'esperienza lavorativa di almeno 1 anno.

Titolo preferenziale: esperienza biennale, junior
Sede di lavoro: Fabriano (AN)
Contratto: a tempo indeterminato
Tipo inquadramento: inquadramento economico commisurato all'esperienza maturata

Inviare curriculum a: tagsrl.segreteria@gmail.com oppure telefonare allo 0732/880047

La scuola primaria potrà restare altri tre anni all'Irc



di MATTEO PARRINI

La Provincia di Macerata ha provveduto a concedere per un altro triennio l'uso degli spazi concessi, dopo il sisma del 2016, alle 16 classi della scuola primaria (altre 4 classi sono ospite presso la scuola media) dei 2.280 metri quadrati, dei quali 1.375 al piano terra e altri 905 al primo piano dell'Irc "G. Antinori" di via Bellini. Come ricordato nello stesso atto la soluzione di disporre dei locali avvenne a seguito dei colloqui intercorsi tra il presidente della Provincia di Macerata ed il sindaco di Matelica, avvenuti nella situazione emergenziale logistica

post-sisma, con il trasferimento di alcune classi della scuola primaria "Mario Lodi" presso la sede dell'Irc "Antinori", dando la disponibilità dei locali posti al piano terra del plesso scolastico e disponendo l'accorpamento delle attività scolastiche della scuola superiore al piano primo e secondo dell'edificio, eccezione fatta per la presidenza e la segreteria, che invece sono rimaste nei loro locali siti al piano terra. L'accordo tra i due enti prevede quindi «al fine di assicurare un'adeguata sistemazione logistica alla scuola primaria "Mario Lodi" di Matelica, rimasta senza collocazione a causa dei noti eventi sismici e fintanto che la nuova sede venga ex novo costruita, come

stabilito dalla normativa emergenziale intervenuta, si addiverrà alla stipulazione di un contratto inteso ad assegnare il godimento gratuito al Comune di Matelica, per la durata di anni tre, salvo proroga in caso di ritardo nell'ultimazione della nuova scuola in costruzione, che avrà ad oggetto il piano terra e una porzione del primo piano dell'Irc "Antinori", già de facto fruiti dalla scuola primaria in questione». Al Comune di Matelica spetteranno ovviamente, oltre all'accoglienza delle spese di consumo effettive, «gli oneri di manutenzione ordinaria e le eventuali riparazioni». In questo frangente intanto l'assessore ai Lavori Pubblici Rosanna Procaccini ha reso noto

che «grazie all'atto della Provincia di Macerata potremo completare la costruzione della nuova sede scolastica, garantendo la fruibilità degli spazi didattici necessari alle classi. In sede di Giunta abbiamo provveduto ad approvare il progetto definitivo della nuova scuola di via Spontini e quindi ora seguirà la gara di appalto per l'affidamento dei lavori che dovrebbe essere ultimata entro la fine dell'estate. Per questo siamo fiduciosi di iniziare i lavori nel periodo compreso tra fine anno ed inizio 2022, considerando che per l'ultimazione dell'opera ci vorranno un paio di anni. Dobbiamo provvedere anche a dislocare altrove tutti gli uffici comunali oggi ospitati

nell'edificio di via Spontini e per questo abbiamo già svuotato i locali della pinacoteca comunale e del primo piano di Palazzo Ottoni dove nel giro di un mese dovrebbero iniziare i primi lavori. Nei prossimi giorni toccherà alla biblioteca comunale che verrà trasferita dov'era l'ex ufficio postale». E se i lavori di restauro di Palazzo Ottoni, a causa di ritardi dovuti alle procedure per gli edifici di interesse storico, si dilungassero? «Abbiamo già un piano B – ha affermato la Procaccini – rendendo fruibili i locali dell'ex convento dei Filippini in via Oberdan dove abbiamo già messo in sicurezza lo scalone monumentale danneggiato dal sisma».

L'Ipsia Pocognoni ottiene l'accreditamento Erasmus

L'Ipsia "Pocognoni" di Matelica, con le sedi distaccate di Camerino e San Severino, ancora una volta si dimostra una scuola all'avanguardia nello studio della lingua inglese; la conoscenza di tale lingua è, infatti, indispensabile come bagaglio culturale spendibile nel mondo del lavoro per gli studenti di un istituto professionale. Nonostante le difficoltà legate all'emergenza epidemica che il nostro Paese sta vivendo, L'Ipsia "Pocognoni" ha vinto, nell'ambito del programma Erasmus+, oltre 65 borse-lavoro, completamente gratuite, destinate agli studenti che avranno quindi la possibilità di frequentare uno stage, valido per il PCTO, della durata di 30 giorni in Irlanda, Regno Unito, Malta e Germania. L'occasione di frequentare questi stage assume maggiore rilievo anche a seguito dell'introduzione, da parte del Miur, del curriculum dello studente per gli esami di Stato, in quanto arricchisce

indubbiamente le competenze degli studenti interessati. Un altro progetto, M.A.K.E. Digital, vinto dall'Istituto in collaborazione con l'ente Gal Colli Esini, ha offerto 7 tirocini, anch'essi totalmente gratuiti, a Malta e nel Regno Unito agli studenti neodiplomati della sede di Camerino della durata di 3 mesi; a causa dell'emergenza sanitaria finora ha svolto lo stage solo un ex studente, mentre le partenze degli altri sei sono previste nei prossimi mesi con flussi scaglionati. La novità assoluta per l'anno scolastico 2020/2021 è rappresentata dall'accreditamento

al programma Erasmus 2021/27, ottenuto dall'Ipsia "Pocognoni" in seguito alla candidatura dell'Istituto in collaborazione con l'ente Glocal di Salerno. Il raggiungimento di questo obiettivo comporta un grande prestigio per l'Ipsia in quanto permetterà all'Istituto di usufruire con priorità, rispetto ad altre scuole, di fondi Ue riservati a progetti di mobilità per studenti e docenti. Poter vivere delle esperienze lavorative e di studio all'estero rimane, quindi, uno degli obiettivi dell'offerta formativa che caratterizza il Pocognoni, una scuola altamente professionalizzante, che coniuga l'acquisizione di competenze tecnologiche a quelle linguistiche e dialoga con enti e partner sia locali che europei, per permettere ai propri studenti di inserirsi nel mondo lavorativo nelle migliori condizioni possibili. Naturalmente tutto ciò è stato possibile grazie al dirigente scolastico, prof.ssa Lucia Di Paola, che ha creduto fortemente in questi progetti, sostenendoli sempre in prima persona, alla quale va inoltre il ringraziamento di tutti quegli studenti che avranno la possibilità di vivere esperienze professionali e umane irripetibili.



Un bando a sostegno delle attività produttive

A seguito dell'approvazione della delibera presentata nell'ultimo consiglio comunale in cui è stato approvato anche il bilancio, l'amministrazione ha previsto lo stanziamento di fondi per aiutare le attività commerciali e produttive della città, dando mandato all'assessorato preposto e alla relativa commissione il compito di definire le condizioni per erogare tali fondi. Lo scorso 7 aprile l'assessore Maria Boccaccini ha presentato in Commissione Bilancio - Sviluppo economico la sua proposta all'opposizione che l'ha ampiamente condivisa apprezzandone i criteri di attuazione, necessari alla formalizzazione di un bando per distribuire queste risorse. In

collaborazione con i dipartimenti comunali addetti verrà redatto questo bando che sarà emesso e debitamente pubblicizzato nei prossimi giorni e del quale se ne darà ampia visibilità e sarà rivolto alle categorie penalizzate nella loro attività economica dalle chiusure previste nell'ultimo periodo causa Covid e che andrà ad aggiungersi ai ristori già previsti dal governo centrale. Questo aiuto pur se non risolutivo rappresenta un segnale di vicinanza umana e politica dell'amministrazione comunale in un periodo in cui le istituzioni devono dare un aiuto concreto ai cittadini e così anche il Comune di Matelica fa la sua parte nei limiti delle possibilità.



Matelica com'era

IL PALAZZO DEGLI SCOTTI DI NARNI

Nel 1848 la piazza centrale di Matelica fu interessata da importanti lavori: si procedette alla demolizione completa di quello che era stato il Palazzo Scotti e della contigua casa Marefoschi. Si trattava di edifici tra essi collegati che in origine appartenevano tutti alla famiglia Ottoni, occupando tutto lo spazio oggi incluso tra il municipio, la caserma dei Carabinieri e Palazzo Ottoni. L'ingresso era centralissimo e sicuramente dava un'altra prospettiva a tutto il complesso appartenuto ai Signori di Matelica. Alla morte di Emilia Ottoni, avvenuta dopo il 1578, l'edificio che occupava l'area dove oggi sorge il municipio, venne ereditato dai suoi nipoti, appartenenti alla famiglia Scotti di Narni, i quali decisero di vendere lo stabile. Ad inizio Seicento il Comune di Matelica necessitava di nuovi spazi per gli uffici e valutò quindi l'acquisto dello stabile. Il 4 marzo 1606 il commissario Lelio Miliari di Ferrara scrisse al cardinale di Sant'Eusebio, facendo una descrizione dell'edificio e proponendovi una nuova sede per i magistrati comunali e la sede della frequentata scuola cittadina: «La Casa dei Scotti è di valuta di scudi tre mila, e più ha tre bonissimi appartamenti, e l'inferiore ha una sala con cinque stanze ad un paro comodo e belle, dove può stare il maestro e li scolari, e più basso vi sono magazzini e cantine: il secondo appartamento di mezzo ci sta il Magistrato, che la vecchia residenza è non solo indecente et incomoda, ma anco angusta et cattiva per l'estate et per l'inverno. In questo Palazzo il Magistrato lo teneva a pigione e vi risiedeva. E vi è una gran sala capace per il Consiglio e cinque stanze: il terzo di sopra [...] sei stanze ci sono logge et soprallogge». L'11 ottobre 1606 Evangelista Severini, per conto del Comune e a seguito di istromento di acquisto del cardinale legato, procedette all'acquisto dell'intero palazzo che confinava con la strada e la piazza su due lati e sugli altri con le case della famiglia Domizi («aedes D. Domitii»). Di quell'edificio tanto grande, ormai restano poche tracce: la mappa catastale del 1813 qui proposta ed i



Palazzo Scotti

sotterranei, che furono interrati a seguito dei terremoti del Settecento ed in parte oggi sono identificabili sotto alla sede (terremotata) della Pro Matelica o dietro all'ascensore nelle cantine di Palazzo Ottoni. Il 15 gennaio 1834 fu acquistata anche Casa Marefoschi e 14 anni dopo tutto fu demolito per far spazio all'attuale municipio progettato dall'architetto senigalliese Vincenzo Ghinelli, che lo completò nel 1854.

m.p.

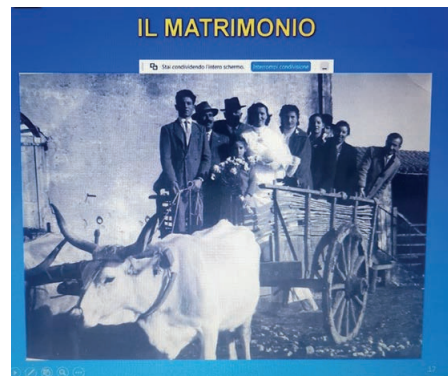
di MARIA CRISTINA MOSCIATTI

Le antiche usanze e parlate del territorio

La perdita della memoria, delle lingue dialettali, la mancata attenzione verso le tradizioni locali (leggende, nomi, riti, canti, figurezioni della morte) o dei lavori tipici, rischia di far disperdere il trascorso di queste terre perdendo un tesoro culturale immenso. L'Associazione Roti nel suo programma di riqualificazione e valorizzazione ha voluto fortemente inserire l'importanza e la tradizione culturale presente nel territorio. Per iniziare questo percorso di ricerca e rieducazione, ha organizzato un incontro on line, domenica 18 aprile: "Le antiche usanze e parlate del territorio montano" con l'ingegnere Ennio Donati, studioso e grande conoscitore delle tradizioni che da qualche anno si sta occupando di un nuovo progetto di studi e di letteratura che è il "Glossario del dialetto matelicese". Moderatore della serata è stato Leonardo Animalì.

"L'Abbazia di Roti non è solo un reperto fisico, archeologico - introduce Donati - ma un insieme di territorialità, di cultura, le antiche usanze ed il dialetto non è una cultura "degenere" lontana dai centri abitati. La civiltà contadina è stata fondamentale intorno alle Abbazie, le tradizioni popolari, le antiche usanze sono da nobilitare, perché fondano le loro radici su aspetti sacrali, spesso mistici che fanno parte anche della religiosità popolare e si fondano sull'osservazione della natura, sulla paura dalla quale ci si doveva difendere. Il dialetto della campagna sembra che si sia perso nel tempo, perché ha prevalso quello della città che si è poi deformato, ma il vero dialetto è quello della campagna. Quando parliamo di antiche usanze iniziando a parlare della morte, questa ha

sempre suscitato paura, in particolare il presagio della morte, come il cantare della civetta o il latrare di un cane in prossimità di un moribondo significava che la persona era dedita alla bestemmia oppure quando



moriva una persona si bruciava il "pagliariccio" e con apprensione si andava a vedere dove si dirigeva il fumo, perché se si dirigeva verso una casa, questa sarebbe stata oggetto di un lutto. L'agonia era piena di considerazioni, di sacralità dalla parte di superstizioni, un'altra credenza era quella che l'anima dovesse dipartirsi dal luogo dove era

avvenuto il decesso e allontanarsi velocemente, si metteva il letto con le travi parallele mai trasversali. Anche i gioghi (attrezzo utilizzato per l'attacco dei bovini) non si bruciavano mai, perché si pensava che potesse avere sofferenza prima della morte, questa superstizione è legata al rispetto del lavoro e di conseguenza gli oggetti acquisiscono un carattere sacrale. Il fidanzamento aveva le sue tradizioni, ci s'incontrava di nascosto o in poche occasioni, nel lavoro dei campi o nelle rare feste. Quando due persone si fidanzavano ufficialmente comparivano insieme la domenica alla messa. Solo in questo giorno perché non si poteva togliere il lavoro nei campi: gli altri giorni erano proibiti, la credenza suggeriva che si andava incontro alle streghe, anche questa è legata al rispetto del lavoro. Nel matrimonio era importante la "dote" della donna che andava ad abitare nella casa del marito. Tutti gli indumenti indicati in un elenco, si riponevano in una cassa: un bocciale per l'acqua, un catino e un "oriale" la cassa veniva coperta con un lenzuolo appuntato con spille da balia, queste venivano rubate a tutte le ragazze nubili perché considerato di buon auspicio per il loro futuro matrimonio. Il corteo matrimoniale era caratteristico, si utilizzava un carro agricolo, forse a causa delle strade non molto agevoli e un'an-

tica usanza utilizzata nel territorio di Matelica e nei paesi vicini, era "La sbarra" durante il corteo prima di entrare in chiesa all'improvviso spuntava un timone di un attrezzo agricolo oppure una corda, gli sposi si fermano ed i vicini regalavano un dolce e un po' di vino. Altre tradizioni legate al matrimonio; le persone vedove che si risposavano, si riconoscevano dalla scampanata. - continua Donati - anche la nascita veniva considerata un momento importantissimo per la crescita della famiglia, molte superstizioni legate all'evento, la "puerpera" non doveva mettersi al collo matasse di lana o di cotone che stava filando, non doveva attraversare le catene, venivano considerate di cattivo augurio per la futura nascita del bambino. Al momento della nascita, la placenta veniva gettata in un fiume di buon augurio per il latte della mamma e il cordone ombelicale si murava in una fessura. Se era un maschio in una stalla, se era una femmina in cucina. Il primo bagno del bambino, era un rito sacrale: nell'acqua si metteva un foglio della bibbia, se si voleva indirizzarlo alla carriera ecclesiastica, oppure un corno di bue o il rametto di ulivo per l'amore del lavoro in campagna, una moneta d'oro o argento indice di abbondanza, lo zampetto di lepre per poter camminare prima possibile. La maggior parte delle superstizioni vengono da molto lontano dagli antichi romani, Plinio nel suo libro "Storia Naturale" suggeriva di non addormentarsi sotto un albero

di noce, dopo circa duemila anni ancora oggi nel maceratese diciamo "Chi dorme sotto la noce, si fa il segno della croce" - continua Donati - Per parlare del dialetto bisogna guardare le aree dialettali ed il nostro dialetto maceratese-fermano- camerte, ritengo insieme a degli esperti essere tra i più antichi d'Italia, dobbiamo tener conto che i dialetti itali, sono indipendenti dalle lingue romanze, ogni dialetto ha la sua indipendenza. Nel mio glossario ho evidenziato due parole che non conosco più nessuno "senarda" di origine longobarda che significa confine agrario, si trova negli scritti del 1400. L'altra parola "trasanna" una capanna agricola, un deposito attrezzi, dove si facevano dei contratti, trovata nel regesto di Matelica di Giulio Grimaldi nel 1162-1275 la parola trasanna citata molte volte, conferma l'indipendenza del dialetto da una lingua cittadina". Un incontro, seguito da tantissime persone, che hanno scritto sulla pagina Facebook dell'Associazione Roti interagendo con il relatore, indice d'interesse dell'argomento. Non si deve mai dimenticare che la tradizione è importante in ogni cultura o civiltà e le persone hanno un forte desiderio di recuperare i valori del passato. Ogni generazione deve prendere forza dalle altre e trasmetterla a quelle che verranno dopo, sempre nel segno delle tradizioni, simbolo duraturo di cultura e identità. L'Organizzazione di Volontariato Roti, informa che gli incontri proseguiranno anche nel mese di maggio e saranno a breve comunicate le date con l'argomento trattato. Possiamo anticipare che si parlerà delle api di Roti, di fotografia naturalistica, in particolare della fioritura nei prati di Roti e di storie e leggende della Gola di Jana.

Il Lions Club Matelica cresce e continua nelle attività

Un bellissimo appuntamento quello organizzato in streaming dal Lions Club Matelica, lo scorso 3 aprile, in occasione della Pasqua. Relatore della serata è stato il socio Lion, dottor Claudio Modesti, che ha dissertato sul tema "Pasqua insieme... a tavola", un viaggio tra cultura enogastronomica di Matelica e dintorni, in occasione della Santa Pasqua. La presidente del Lions Club Matelica, Lilli Murani Mattozzi, ha dichiarato in merito tutta la sua soddisfazione: «La pandemia, purtroppo, ancora non demorde, ma noi, uniti in amicizia e nel servizio, abbiamo continuato nel nostro impegno verso il prossimo. Orgogliosi, quando questo

difficile momento sarà solo un ricordo, potremo dire: noi comunque ci siamo sempre stati ed abbiamo fatto tutto quello che era possibile per realizzare quanto dice il nostro motto: "We serve"». Subito dopo la presidente ha tenuto a sottolineare che «il Club nonostante tutto cresce e questa sera con grande gioia avremo l'ingresso di un nuovo socio, l'amico Matteo Cicconi, presentato dalla socia Manila Bellomaria e a seguire il nostro socio Claudio Modesti, ci intratterà sulle tradizioni culinarie pasquali di Matelica e dintorni». Tra gli ospiti presenti della serata Francesca Romana Vagnoni, governatore del Distretto 108A, Roberto Trovarelli, governa-

tore del Distretto 108 IB4, Franco Saporetti, primo vicegovernatore del Distretto 108A, Francesca Ramicono, secondo vicegovernatore del Distretto 108°, Raffaele Di Vito past governatore, Annalisa Galeazzi, presidente Zona B 3 Circoscrizione, Mario Boccaccini, responsabile del progetto "Lavoro Famiglia Nuove povertà", Matilde Amina Murani Mattozzi, responsabile degli Eventi distrettuali, Stefania Romagnoli, officer GST Zona A 3 Circoscrizione, Carlo Maria Conti, presidente del comitato organizzatore Campionati italiani di Sci Lions Open, Martina Cerioni, addetto al Marketing Programma New Voices, Chiara Biondi, con-

sigliere regionale della commissione consiliare - Cultura - Istruzione - Programmazione e bilancio, Massimo Baldini sindaco di Matelica, Denis Cingolani, vice sindaco di Matelica, Sandro Sborgia, sindaco di Camerino, Matteo Cicconi, sindaco di Pioraco e presidente Unione Montana Potenza Esino Musone, Fabrizio Cataluffi, comandante della sezione operativa del Nucleo Operativo e Radiomobile dei Cara-



bini di Foligno, Sauro Grimaldi, presidente Confindustria Macerata.

Il turismo riparte dall'ecosostenibilità

Il turismo lento che porrà la massima attenzione verso l'ambiente, le eccellenze del territorio e la qualità della vita sarà quello che si affermerà nei prossimi anni, delineati dalla necessità di una ricostruzione economica dopo la tremenda crisi causata in ultimo dalla pandemia. In questo senso piace sottolineare come i Comuni di Castelraimondo, Matelica, Esanatoglia, Treia e l'Unione Montana delle valli del Potenza Musone Esino, in qualità di ente capofila, abbiano partecipato al bando Por FesrR Marche 2014/2020 per l'acquisto e l'installazione di colonnine di ricarica per mezzi elettrici e privati. E' quindi chiaro che iniziative come quella messa in campo negli ultimi giorni da Noi Marche e BikeLife sono destinate ad ottenere sempre più successo. L'iniziativa di Noi Marche è servita a

tracciare un itinerario cicloturistico di ben 260 chilometri da Civitanova Marche fino ai Monti Sibillini. Anche Matelica è stata inserita nel percorso permanente di 28 tappe realizzato da Noi Marche e Bike Life, collegando la tredicesima tappa di San Severino con la quindicesima di



Apiro. «E' partito il bellissimo progetto di cicloturismo che l'associazione Noi Marche, e Bike life hanno proposto anche al nostro Comune - ha affermato Maria Cristina Lombardini dell'agriturismo Casa Deimar - Si tratta di un

percorso lungo 500 km dalla costa all'entroterra che vede Matelica come una delle tappe. Lo scopo è quello di portare nelle nostre terre il turismo legato alle due ruote. Promuovere un turismo sostenibile che prevede sia escursioni che pernotti penso sia un bel modo di promuovere il nostro territorio. Un grazie per tutto questo lo dobbiamo all'assessore Maria Boccaccini». Così pure suo figlio Mattia Marini ha sostenuto «l'importanza di questo progetto sta nel fatto che finalmente si sta instaurando una collaborazione tra strutture ricettive e potrebbe diventare un'opportunità per fare network di impresa in cooperazione con le amministrazioni comunali. Può diventare un vantaggio economico e turistico per tutto il nostro comprensorio montano».



Chi era "Zigomar"?

Nel 77° dell'eccidio di Braccano il sindaco ha ricordato Fulgo Teofani

di IGINO COLONNELLI*

Fulgo Teofani detto "Zigomar" è stato ricordato dal sindaco Baldini nella commemorazione del 77° anniversario dell'eccidio di Braccano, quale partigiano collaboratore di Enrico Mattei, nel suo discorso ufficiale riportato anche sulle pagine de "L'Azione". Colgo l'occasione per ripetere anch'io alcune notizie che ho dato sulla vita avventurosa di quest'uomo rimasto ucciso in un misterioso agguato nella notte del 7 aprile 1944, alle porte di Matelica, al ritorno da una delle tante missioni a Milano presso Mattei. I due sono ritratti insieme in una fotografia pubblicata per la prima volta nel 2006 sulla rivista "57 Comuni" della Provincia di Macerata. E' la sola foto di Mattei partigiano nelle Marche - baffi, cappello, stivaloni, un fucile a tracolla - in località Lacque di Gaglianvecchio di San Severino M, accanto ai fratelli Ottavio e Severino Dari Mattiacci e al veterinario Osvaldo Pioli. Vi è anche un quinto uomo, seminascosto, definito solo "attendente Foschetto", che i miei studi sulla Resistenza mi hanno

portato ad identificare nel nostro Fulgo Teofani, detto Fosco (da cui Foschetto, così come Enrico veniva chiamato Righetto), guardia del corpo di Mattei, suo fedelissimo collaboratore. Sarà lui spavalda-mente la mattina del 27 novembre 1943 a trasportare, nascoste sotto un carico di fieno, le armi che dovevano essere riportate a Matelica. La città era circondata da centinaia di fascisti in armi per una feroce spedizione punitiva, ma "Zigomar", cappello e mantello da contadino, abituato a giocare a rimpattino con fascisti, carabinieri e gendarmi di ogni sorta, non si perde d'animo e compie con successo la pericolosa missione. Erano un'insolita, formidabile coppia Mattei e Teofani. Enrico aveva un'affermata industria chimica a Milano, era un capitalista, cattolico; Fulgo era un proletario anarchico dalla vita travagliata: a 16 anni emigrato per lavoro in Francia (dove per la sua simpatia per il personaggio cinematografico di Zigomar, avventuroso eroe del crimine, ne aveva derivato il soprannome, che a Matelica veniva storpiato in Zigomare); a 19 volontario nella Grande Guerra, fante nella Brigata "Macerata", decorata

dal re per il suo eroismo e detta "Macellata" per le tante vittime. Deluso dalla ferocia di quel crudele conflitto, il giovane Teofani è processato dal Tribunale Militare del XX Corpo d'Armata per rifiuto d'obbedienza, insubordinazione con offese e minacce, diserzione; è condannato a 22 anni di carcere nel penitenziario del Priamar di Savona (dove era stato incarcerato anche Mazzini), da cui evade. Nel tormentato dopoguerra, segnato dalla disoccupazione, carovita ed epidemie, anch'egli tormentato e ormai ribelle contro tutto e tutti, protagonista di varie risse, diventa un fiero avversario del fascismo: si susseguono fughe, processi e carcerazioni, tre condanne al confino: isole Tremiti, Ustica, campo di lavoro

Fulgo Teofani detto "Zigomar", partigiano collaboratore di Enrico Mattei



di Bosco Salice di Pisticci, infine Ventotene, l'isoletta dove erano relegati tutti i più importanti capi dell'antifascismo: Pertini, Terracini, Longo, Spinelli, Camilla Ravera. Dopo l'8 settembre 1943, quando Enrico Mattei decide di fare il partigiano, ma a Matelica non è gradito per le sue simpatie giovanili per il fascismo, Teofani lo accompagna a Valdiola e se ne fa garante presso il comandante Mario Depangher, fondatore del "Battaglione Mario", in virtù della comune esperienza di confino a Ventotene (sia pure senza incontrarsi: Teofani vi arriva qualche giorno dopo che Depangher è partito), che poi li riunisce nella lotta partigiana. Gli studenti del Consiglio comunale dei Ragazzi sono rimasti colpiti da quest'uomo avventuroso ed audace, così simile a tanti eroi maledetti, "duri a morire", protagonisti dei film dei nostri tempi. Lo hanno raccontato in tanti modi, compreso un fumetto, ed hanno fatto richiesta all'amministrazione comunale di collocare un cippo o piccolo monumento sui luoghi dove Zigomar è stato ucciso. Abbiamo fiducia che la proposta venga accolta, ad onore e memoria di uno dei tanti umili ed eroici protagonisti che hanno costruito, mattone su mattone, la nostra Italia libera e democratica.

*direttore del Centro Studi Storici "Don Enrico Pocognoni"

Doppio evento per la festa della Liberazione del 25 aprile

Pur con tutte le limitazioni dovute alla pandemia, la festa della Liberazione quest'anno parlerà molto del territorio montano matelicese e limitrofo, a ridosso del monte San Vicino. Due gli appuntamenti da non perdere segnalati dalla sezione Anpi "24 Marzo". Il 23 aprile su "Passato e Presente, programma di Rai Cultura in onda alle 13.15 su Rai3 e alle 20.30 su Rai Storia, Paolo Mieli e Isabella Insolubile ricostruiranno le vicende del "Battaglione Mario" di Depangher che operava a San Severino Marche e

coordinava anche i gruppi partigiani più piccoli di Matelica. Ospite anche lo storico maceratese Matteo Petracci.

Il 25 aprile, alle ore 21, a cura della

Libreria Hacca, si terrà la presentazione on line del libro di Ruggero Giacomini "Bella ciao. La storia definitiva della canzone partigiana che ha conquistato il mondo", Castelvecchi.

Lo storico marchigiano (nato a Sarnano, residente ad Ancona) documentata che la canzone è nata alle pendici del monte San Vicino, nel triangolo Poggio San Vicino-Apiro-Cingoli. Benché fosse poco nata - le canzoni dei partigiani erano altre - è diventata ormai la canzone della Resistenza e, come titola lo storico, si è diffusa nel mondo intero, diventando un universale inno alla libertà.



Tristezza di un orologio

Forse per ricordare ai cittadini, come scriveva Virgilio che, "tempus irreparabile fugit", o per non smentire il poeta Vincenzo Cardarelli che riconosceva "l'amore alla puntualità dei marchigiani", sicuramente sono stato posto su



questo candelabro e collocato in questo slargo di Matelica, non solo per abbellire la piazzetta dedicata a Garibaldi, ma soprattutto per indicare l'orario preciso ai cittadini e ai passanti ed... offrire spontaneamente a chiunque, l'appoggio del tutto gratuito.

Un tempo, ero allegro e felice, tutti mi guardavano, sintonizzavano con me i loro orologi e i bambini, facendomi il girotondo, mi sorridevano. Quanta gente ho visto darsi appuntamento attorno a me! Di notte tante coppie di innamorati, guardando le stelle, hanno preferito baciarsi qui sotto il mio sguardo, mentre io compiacente, ho potuto contare la durata dei loro baci. Tutti mi portavano rispetto, di me si è interessata anche la pubblicità. Adesso sono disperato. Non mi danzano più le ore né i minuti, non so come mi si siano rotte le rotelle. Non funziono!

Nessuno si è accorto di questa rottura e, da tanto tempo, i miei concittadini non mi guardano più. Attorno mi ronzano vespe e calabroni, mentre cani educati male dai padroni, incivilmente sporcano il mio basamento. Da nessuno ricevo uno sguardo di comprensione. Sono triste e solo. Non sento più il mio TIC - TAC. SONO FERMO! Forse sono... un inutile strumento che non segna alcun momento né all'uomo frettoloso né al vecchio puntiglioso. Ho i numeri sbiaditi, gli ingranaggi arrugginiti. Ho il bilanciere inerme, le lancette tutte ferme. Spero tanto che il futuro sia per me per nulla oscuro. Io rivolgo con... ardore, il TIC - TAC del mio cuore.

Gaetano Antonio La Guardia

Un grembo vivo

per salutarci, né tempo per abbracciarci. Le relazioni sconvolte, tutto sembra finito! Siamo come nei giorni del sepolcro, quando si piange, privati nel corpo e nell'anima, distanziati per necessità, siamo qui a versare lacrime, sperando che Dio le raccolga e ci dia conforto nell'elaborazione di questo lutto sconcertante. Spesso capita di non capire i disegni del Padre, in questo periodo però è comunque una grazia non sentirsi soli nel nostro dolore e sapere che il pianto avrà una risposta e le nostre grida non ristagneranno quaggiù, ma saliranno al Cielo. La vita è un cammino dove, come un grande dono ci è dato di incontrare persone speciali che, come te, ci indicano i passi per entrare nella "porta stretta" e ci aiutano ad andare. Sempre vivido rimarrà il ricordo della tua testimonianza di fede e di amore al Santissimo Crocifisso della città di Matelica, così pure il ricordo della tua costante presenza e delle tue calorose preci nel Gruppo di preghiera di suor Teresa Marani; sempre pronta a cantare le Sue lodi, come una base musicale reggevi il coro; sempre pronta a suonare la tua chitarra al servizio della liturgia, dove mostravi tanto entusiasmo ed impegno; negli ultimi tempi ponevi tutta la tua creatività e dedizione alla cura particolare per le edicole, soprat-

Cara Barbara, in questo tempo sospeso, non c'è stato tempo



tutto quella di S. Teresina del Bambin Gesù di cui eri la custode fedele. Memori dei tuoi slanci devoti e del tuo fervore religioso speriamo ti siano giunte le nostre accorate preghiere, rivolte per te alla Divina Misericordia. Ci conforta una frase che spesso ripetevi con convinzione: "quando sono debole è allora che sono forte" che ci induce a sperare di rivederci nel Risorto, in Colui che è più forte della morte. Certi che l'ultima parola non è in questa triste assenza, ma nella Comunione dei santi, a te, cara Barbara, la tomba più bella: il cuore di chi ti ha amato, che non è un freddo sepolcro, ma un grembo vivo dove ancora amiamo e siamo amati. Un saluto "speciale" per un ricordo "speciale".

Simonetta Mosciatti

Per il grande ritorno della Formula 1 ad Imola

1900-2020
120
anni

il nuovo Diario Messaggero

propone a lettori ed abbonati:

5 Variante Villeneuve

17 moto Variante Bassa



Per informazioni e prenotazioni:
 Il Nuovo Diario Messaggero
 via Emilia 77 - Imola (Bo)
 ☎ 0542-22178
 🌐 www.ilnuovodiario.com
 ✉ info@nuovodiario.com

Sentinum più "appetibile"

Nuove soluzioni tecnologiche. Ed emergono mura dagli scavi...

di **VÉRONIQUE ANGELETTI**

«**D**o ut des». Sentinum entra nella rete dei parchi archeologici 5.0 e l'antica città contraccambia, svelando altri suoi segreti. Scavando nella scarpata, per dare maggior visibilità al sito e creare un camminamento che lo colleghi al borgo moderno, sono emerse le mura di una serie di edifici. Confermano le teorie sull'orientamento della città, fondata probabilmente nel I sec. a.C., ma più di tutto avallano l'enorme potenziale del parco, focus quest'anno di 300 mila euro tra fondi regionali, fondi Gal e cofinanziamento comunale. Sentinum si arricchirà di una dimensione virtuale e multimediale con proiezioni che rievocano la vita quotidiana. Sarà



Una veduta dell'area archeologica di Sentinum e, sotto a sinistra, alcuni recenti scavi

reso accessibile ai disabili, avrà segnaletiche interattive ed un impianto di illuminazione ottimizzato. «L'obiettivo – spiega il sindaco di Sassoferrato Maurizio Greci – è di dotare il parco delle soluzioni tecnologiche che rendono i luoghi della cultura più appetibili e più leggibili per il grande pubblico, consentire alla comunità scientifica di

approfondire la storia della città e far crescere la sensibilità culturale in generale». Entra nel merito l'archeologo Diego Voltolini della Soprintendenza delle Marche che guida scientificamente i lavori e la trasformazione del sito.

«Proprio per assecondare questa sensibilità e avvicinare la storia antica e moderna del paese, abbiamo voluto eliminare la scarpata che finora ostacolava la vista dell'area archeologica dalla strada e costruire un cam-

minamento che collegasse il borgo al parco». Finora, si camminava a raso dei margini della provinciale che collega Sassoferrato a Fabriano.

«Sapevamo – prosegue – che si trattava del materiale di risulta della costruzione della strada che copriva resti importanti della città. Ragion per cui era necessario la presenza di archeologi specializzati». In questo caso, quelli della cooperativa maceratese Archeolab che stanno facendo i rilevamenti stratigrafici e

C'è la supervisione degli archeologi

Per fortuna, in questi ultimi anni, la sorte del Parco Archeologico è al centro dell'attenzione della cittadinanza. Anche per merito del prezioso lavoro svolto dai volontari del Gaaum nel sito archeologico, dell'interessamento dell'Associazione Sassoferratesi nel Mondo che ha innescato un rapporto con la gliptoteca di Monaco custode, dal 1828, del mosaico policromo del Dio Aion rinvenuto a Sentinum nel 1806 e di una nuova sensibilità al paesaggio e ai beni culturali. Diversi cittadini sono rimasti perplessi sul modus operandi dei lavori ed in particolare sui danni provocati dalle ruspe. «La certezza che sotto la terra – spiega il sindaco Greci – c'erano resti della città antica ha subito imposto al progetto, dall'inizio, il controllo della Soprintendenza e più che mai nella fase esecutiva». In pratica, tutti i lavori, anche i mezzi meccanici, sono stati seguiti da archeologi specializzati che, dopo aver pulito e mappato i reperti li ricoprono da geoteli e da inerti. In un secondo tempo sarà studiato un modo per rendere visibili quelli più interessanti al fine di integrarli nel camminamento finale. Un intervento che speriamo riesca a ottenere l'attenzione del Ministero per ottenere un finanziamento specifico.

Ve. An.

intervengono manualmente. Il risultato, dopo un mese di lavoro, è promettente. Sono state individuate delle strutture murarie che potranno diventare protagoniste di un racconto nel futuro camminamento.

Sentinum sarà inoltre il teatro di proiezioni al crepuscolo. «Nel sito, in località Cività, – spiega l'assessore alla Cultura Lorena Varani – sa-

ranno inserite delle sagome luminose, persone a piedi, a cavallo, carri con merci e animali in movimento sulle strade originali, per un'immersione nelle attività quotidiane della città, mentre a Santa Lucia, i visitatori potranno vivere un'esperienza immersiva virtuale totale della città romana anche attraverso i reperti custoditi nel museo e nel sito».



Renato Ciavola presenta il libro su luoghi e storie di Fabriano

Con l'appuntamento di **giovedì 22 aprile** alle ore 21, che si terrà a Sassoferrato, si chiude la rassegna online realizzata da sei Comuni della Vallesina in collaborazione con l'Associazione Teatro Giovani Teatro Pirata (ATGTP) e promossa dalla Biblioteca "La Fornace di Moie di Maiolati Spontini visibile nella pagina facebook "D.O.C. = Denominazione di Origine Culturale". L'ultimo incontro della rassegna di giovedì 22 aprile, a Sassoferrato, collocato tra l'altro, nell'ambito del progetto "Colori tra le Righe", avrà come ospite l'autore

Renato Ciavola che presenterà il libro "Luoghi, storia e storie di Fabriano". Lo scrittore cartonista ed illustratore ha pubblicato per "L'Azione", settimanale a cui andrà parte dei proventi delle vendite, una storia di Fabriano, frutto di due anni di ricerca sul territorio in collaborazione con le associazioni cittadine che sostengono e promuovono la conoscenza della città. Interverrà anche l'assessore alla Cultura del Comune di Sassoferrato, Lorena Varani. Finalità dell'iniziativa, la valorizzazione del territorio attraverso i suoi autori e le sue

espressioni e luoghi della cultura, si è voluto così creare sinergie e lavorare insieme in risposta al difficile momento storico che si sta vivendo. Agli incontri con autori del territorio, collegati da remoto e presentati da un moderatore può partecipare il pubblico collegandosi su una piattaforma online che consente anche di intervenire con domande e commenti. L'evento "Doc = Denominazione Origine Culturale" si svolgerà online nella relativa pagina facebook: basterà cercare l'evento ed entrare nella discussione.



Il Comune ha rinnovato il parco macchine

Il Comune di Sassoferrato ha rinnovato il parco macchine (nella foto), finanziato in gran parte dalla Regione Marche. L'amministrazione comunale di Sassoferrato ha infatti partecipato al bando pubblico per la concessione di contributi a favore dei comuni per "acquisto di veicoli elettrici sostenibili: conversione flotte e parco veicolare della pubblica amministrazione". Grazie al cofinanziamento, elargito in due stadi, suddiviso in circa 63 mila euro a carico della Regione e 45 mila del Comune, per un totale di spesa

di circa 108 mila euro, l'ente ha provveduto all'acquisto di 4 veicoli dei quali uno in dotazione del Comando di Polizia locale e gli altri destinati al trasporto disabili. «La necessità di rinnovare il parco mezzi si era resa necessaria per migliorare l'efficacia e l'efficienza nonché per garantire la sicurezza dei lavoratori» – precisa il sindaco Maurizio Greci. Inoltre l'amministrazione comunale con questo investimento green va ad arricchire le azioni già compiute a tutela dell'ambiente».



Un evento dedicato alla Liberazione

Prosegue il progetto "Colori tra le righe" con un evento dedicato all'anniversario della liberazione d'Italia. **Domenica 25 aprile** alle ore 18, la Biblioteca comunale di Sassoferrato con il supporto di Happennines Soc. Coop. proporrà: "La Resistenza come evento corale di tutta la Nazione", un'attività di lettura e dibattito, con brani scelti in prosa e in poesia, a cura del gruppo di lettura della Biblioteca di Sassoferrato "Libera-Mente insieme" e con la partecipazione dei ragazzi del consiglio comunale di Sassoferrato, Senigallia e Marzocca. Dopo una breve introduzione al significato storico-politico di "Resistenza e di Liberazione, come tali eventi possano e debbano abitare la nostra quotidianità", sarà lasciato spazio al dibattito. Interverrà il sindaco di Sassoferrato Maurizio Greci. Sarà possibile seguire l'evento, rivolto ad adulti e ragazzi a partire da 10 anni, online su Microsoft Teams. Per prenotare cliccare sul seguente link happennines.regiondo.it/la-resistenza-come-evento. Per le tradizionali e solenni celebrazioni da parte dell'amministrazione si resta in attesa delle disposizioni da parte della Prefettura e si comunicheranno non appena possibile.

Il nostro palasport ospiterà la Ristopro

Le parole dell'assessore Stroppa dopo l'accordo siglato con i fabrianesi

di STEFANO STROPPA*

Il palazzetto dello sport di Cerreto d'Esì ospiterà la squadra di basket Ristopro Fabriano fino alla fine del campionato di serie B della Lega Nazionale Pallacanestro. Finalmente dopo questo periodo in cui la terribile pandemia da Covid-19 ha determinato la chiusura della struttura sportiva per la mancanza di attività agonistiche dilettantistiche, l'amministrazione comunale è molto soddisfatta per l'accordo siglato con lo Ristopro Janus Fabriano a cui si

concede l'uso del palazzetto dello sport fino al termine della stagione 2020-21.

È un risultato importante per il nostro comune, dove l'accensione dei fari sul parquet del palasport, per le partite di serie B della Lega

Nazionale Pallacanestro, darà lustro alla nostra piccola cittadina che tramite le dirette nazionali sulla piattaforma della Lnp e la risonanza dei media sportivi verrà conosciuta da altre realtà nazionali; certo parlare di pubblicità per un eventuale

riscontro turistico in questo difficile momento è quanto meno utopistico, ma magari qualcuno si ricorderà del nostro paese e di sicuro la nostra bella struttura non rimarrà inutilizzata.

Facciamo un grande in bocca al lupo alla Ristopro Fabriano per il proseguo della stagione.

*assessore



Odori, sapori, emozioni pasquali nella tradizione dialettale del paese

Frammenti di una tradizionale "Pasqua Granne" cerretese. Ecco a voi un assaggio di quello che era: odori, sapori, emozioni pasquali a Cerreto d'Esì, riassunti in un caratteristico dialogo.

"PASQUA DE NA ORDA"

A Ciaritu na decina de giorni prima de Pasqua, tutti commattia co le pizze e le ciammelle. Le pizze de pasqua co l'uetta e i canditi, le ciammelle co la viacca e i confettini colorai. Se' mpasta' lu giorno prima e na orda pronte se mettia in fila su na taola longa. Le femmene facia na coroglia pe mettese la taola su la capoccia.

Tutte le femmene sartoa' a coce da lu forno de Leandro e de Nino, che stacia dentro lu Castello. I munielli nereto a le madri pe sta attenti che la taola non se sbrillasse e facesse casca' tutto.

Na orda cotte se spannia n'odore pe i viculi che te facia "lappi-lappi".

De 20 ciammelle e 10 pizze a nui ce ne tocca' un bocco'...due a zieta, una pe la comare, tre pe i parenti che s'arveniano dalla Svizzera, una alla vicina, un'antra a lu prete che te venia a benedi casae a nui ce tocca' magna' quella piu' piccola e magari anche affiara! Ma era sempre festa.

"VENERDI' SANTO"

Figlio: Ma' che bone, e qui' fatto le pizze de Pasqua maa?

Madre: sci figliumia, no le tocca'

Figlio: Cume non le tocca? Io le vulio senti'!

Madre: Fermate che te stucco le deta

Figlio: Ma allora Ma', que' li fatte affa'

Madre: E l'ho fatte sci capita quargheduno, che gliela dacimo comenzaa?

Figlio: Oncorbo! Mo io la vulio magna'un pizzittu!

Madre: E zittu figliu mia che sci c'armane la sentimu.

Figlio: Ma io ho da sta co sta speranza che ce armane?

Ma a chi le devi da tutte ste pizze? E pui que ci missu i canditi? Lo sai che non me piace...

Madre: Co quello che costa...va la', sci che Domenico te li regala! E pui ce ne pochi, ce n'ho missi uno su dieci pizze!

Figlio: Uno su dieci pizze? E cume i fattu?

Madre: E gli ho mischiau me la massa tuttu insieme, e mo do coglie coglie, chi gliu chiappa è fortunau. Ammo' moete figliu, vatte a cambia' che duimo gi' a la processio'

Figlio: La Processio'? Ma io mo' so granne cio' 14 anni, mica me ne a...

Madre: Ma cume c'e' lu Cristu mortu che scappa da la Chiesa e tu non ce vieni? Moete che te fo' tene' la cannella.

To' tieni la cannella e no la fa' smorcia'.

Figlio: Oh Ma' tira lu vientu, se smorcia!

Madre: Parala co la maa, para lu lume co la maa

Figlio: Ho capiu ma se smorcia'!

Madre: Te l'ao ittu figliu mia, mannaggia a quando te cio' portau. Poretta a me che pacienza che me ce vole Signore



mia aiutame tu scinno' gliu struppio stu figliu.

Figlio: Io te laio ittu che non ce vulio veni', que me ci portau affa'?

Madre: Girate, girate, dillo n'po' a Annina se te la fa' appiccica?

Figlio: Ma chi è annina?

Madre: E' testa dereto la fila.

Figlio: Oh Anni' me fai appiccica' la cannella?

Annina: Fa pianu figliu che scinno' me fai smorcia' anche la mia...ecco brau fa pianu scinno' te se rismorcia.

Voci nel Corteo: Daje daje co'msta processio scinno va a fini che pioe.

Voci dietro al corteo: Pioe? Ma que' pioe c'e' lu Cristu mortu e tutte le Confraternite (Addolorata, Nostra Signora, il Santissimo Sacramento, La confraternita del Rosario).

Daje daje che c'è fa' lu miracolu.

Figlio: Guarda Ma' c'è gli amici mia, famme giù la'.

Madre: Zittu, sta compostu, sta decco. Davanti c'e' babbitu che sona, senti co la tromba quantu e' brau?

Figlio: La processio' è bella che finia, c'argimo ma'?

Madre: Ammo' c'è la messa.

Figlio: Ma cume anche la messa? Ma oggi è venerdì ce venimo domenica!

Madre: Ce venimo oggi e domenica!

"LA DOMENICA DI PASQUA"

Madre: Arzate figliu mia che comincio la crescita.

Figlio: Ma oggi non ce scola! Famme dormi'

Madre: Daglie che facimu la frittaa co la mentuccia poi c'è la coratella d'agnello co la cipolla e pui comenzimo lu soppressciu de lu porcu che imo mazzu st'anno.

Figlio: Allora me arzo subito!

Madre: Piano figliu mia, quello no lo tocca', quello no lo magna', quello no lo poi piglia'...non fa lo scostuamu.

Ordinanza restrittiva fino al 25 aprile

Da mercoledì 21 fino a domenica 25 aprile i residenti di Tavullia, Montelabbate,

Acqualagna, Vallefoglia (nel Pesarese) e Cerreto d'Esì (nell'Anconetano) potranno spostarsi solo per ragioni di salute, studio, lavoro e comprovata necessità anche all'interno del territorio comunale. Il presidente della Regione Marche ha siglato poco l'ordinanza restrittiva per contenere la pandemia. Non una zona rossa, perché il provvedimento non interviene in alcun modo sulle attività economiche e sulle scuole, che potranno restare aperte. "Saranno limitati - evidenzia il sindaco Grillini - tutti gli spostamenti all'interno del nostro Comune, oltre che in entrata ed in uscita dal territorio cerretese, se non per comprovate necessità. Si tratta di una limitazione della circolazione: tutte le altre attività si svolgeranno nelle stesse modalità in cui stano avvenendo. L'obiettivo è di entrare in zona gialla lunedì 26 con un ulteriore abbattimento del numero dei contagi".

La scomparsa di Sara, un gioco

"La scomparsa di Sara" è il nuovo gioco ideato da Dimensioni Nascoste, un thriller investigativo adrenalinico e coinvol-

gente che si svolgerà on line sabato 24 aprile dalle ore 14.30. Sara, una ragazza di 16 anni di Cerreto d'Esì è misteriosamente scomparsa da due giorni, gettando nella preoccupazione un'intera comunità. Nei panni degli amici della ragazza, in ansia per la sorte della giovane, dovrete cercare di ritrovarla. Il gioco vi trasporterà all'interno di un avvincente thriller, ambientato nei nostri territori, in cui voi sarete i protagonisti. L'avventura, come una miniserie tv, si articolerà in quattro episodi densi di colpi di scena, misteri da scoprire, enigmi da svelare e inconfessabili segreti mai rivelati. Cosa è accaduto alla giovane Sara? Che misteri si celano dietro la sua scomparsa? Perché la giovane era preoccupata negli ultimi giorni? Rispondere a queste domande spetta a voi! Formate la vostra squadra, coinvolgete i vostri amici e iscrivetevi! La Grande Avventura è un progetto dell'Ambito Territoriale Sociale 10 in collaborazione con il Comune di Cerreto d'Esì ed è rivolto a tutti i ragazzi residenti nel Comune. La partecipazione è gratuita e per iscriversi è necessario formare una squadra di giocatori o inserirsi in un'altra squadra già formata. Info: www.dimensioninascoste.it/sara - telefono 0732 250 976 - info@dimensioninascoste.it.

Integrazione e coesione sociale

Nei giorni scorsi si è svolto un incontro tra il sindaco David Grillini ed il presidente del Centro Culturale Islamico "Misericordia" di Fabriano, Kader Mekri, coordinatore Regione Uniti per Unire. Una visita istituzionale fortemente voluta da quest'ultimo, a dimostrazione della sua perfetta integrazione con il tessuto sociale del territorio e della sua costante attenzione per i rapporti istituzionali. L'incontro si è svolto in un clima di concordia ed è stata l'occasione per confrontarsi sulle problematiche del tessuto sociale, produttivo ed economico dell'area montana. In particolare, il colloquio ha avuto come perno le conseguenze infauste che la crisi economica continua ad avere sul territorio, causando forti difficoltà a molte famiglie. L'incontro istituzionale si è concluso con un'attenta analisi sulle prospettive di rilancio del nostro territorio.

Daniele Gattucci

Figlio: Allora que' mi fattu arza' affa' si non posso tocca' coelle.

Madre: E' pe' tradizio', sa da fa'.

Figlio: Ma quelle pizze non se comenza?

Madre: No, non se comenza che a da ria' a maggio, le magnomu quando se vanga i filuni.

Figlio: E' nu scherzo! Fino a maggio tocca aspetta'? Ho capiu me sa che vo a compranne un pizzittu...

Madre: Zittu figliu mia che dopo la comienzo, intanto piglia na ciammella co la viacca.

Figlio: Ma no me piace, è dure rabbiae

Madre: Ma quando li ho fatte era morbide!

Figlio: Sci, ma quando li fatte non l'ho potue tocca...

"MARTEDI' DI PASQUA"

Madre: Daglie figliu che dopo pranzo tocca gi alla processio'...

Figlio: La processio? N'antra? Ma non ci simo stai?

Madre: Ma oggi è la patrona de Ciaritu, tocca gicce, vedrai che bella processio'.

Figlio: Oh ma'!! co sta' processiooo'...

Madre: Figliu mia mpara, quando sarai granne anche tu girai co le Confraternite. La tradizio' è tradizio', daje su figliu mia.

Figlio: No Ma la tradizio' sara' un po' vecchia e pui non me ne a...

Madre: Sci non te ne a ammolalo.

Era sempre la stessa storia tutti gli anni. Potrebbero sembrare cose d'altri tempi, ma ancora oggi riaffiorano ricordi che ci fanno ritornare i ragazzi spensierati che eravamo.

Riviviamo con nostalgia quei momenti che erano una gioia per tutta la comunità: onestamente, la "Pasqua de na orda" un po' ci manca...

CHIESA



Roberta Cristalli
(farmacia Monzali)
all'interno dei
nuovi spazi

Nelle foto
l'interno
e l'esterno
dell'Emporio
della salute,
con il Vescovo
Massara
ed il direttore
della Caritas
Strona

**Inaugurato
nella sede Caritas
un nuovo spazio
che fungerà
da farmacia gratuita:
un sostegno
per i più bisognosi**

La salute, il suo emporio

di CARLO CAMMORANESI

Inaugurato e benedetto, alla presenza del Vescovo Mons. Francesco Massara, martedì 20 aprile l'Emporio della Salute che si aggiunge all'Emporio della Carità, per dare un segno di attenzione alla cura integrale della persona grazie all'impegno a tutto tondo della Caritas diocesana, guidata dal direttore don Marco Strona, presente anch'egli all'inaugurazione. Nel concreto si tratta di una "farmacia gratuita" dove verranno distribuiti farmaci da banco, mediante sempre previo passaggio al Centro di Ascolto. I farmaci vengono donati dal "Banco Farmaceutico", con cui la Caritas ha una stretta collaborazione. Il Lions Club di Fabriano, che ha aderito al progetto, partecipa attraverso il coinvolgimento di farmacisti volontari che provvederanno alla consegna dei farmaci e ad offrire consulenze professionali: saranno Maria Emilia Monzali e Sebastiano Paglialonga ad essere operativi nella nuova sede. Ci sarà la partecipazione dell'Inner Wheel con un contributo di 1.000 euro per l'eventuale acquisto di altri farmaci. Al momento l'apertura di questa

farmacia gratuita sarà garantita due giorni nella settimana: lunedì pomeriggio e giovedì mattina. Una sorta di mosaico, l'ha definita il Vescovo, con la collaborazione di varie associazioni, ognuna impegnata con la propria tessera, per mettersi in rete e per fare del bene, creando una grande opera di gratuità e di attenzione all'altro che dà valore alla vita. "Tra gli effetti più pesanti della pandemia - ha sottolineato il Vescovo Francesco Massara - c'è la riduzione delle cure da parte

dei soggetti economicamente più fragili. In tanti hanno rinunciato ad acquistare farmaci necessari a causa della drastica riduzione di reddito provocata dall'emergenza Covid. Per andare incontro alle esigenze sanitarie delle fasce più povere della popolazione la Caritas diocesana ancora una volta si impegna a soccorrere i più bisognosi attraverso l'accesso gratuito a una serie di medicinali distribuiti dall'emporio della salute presso la sede Caritas di via delle Fontanelle. Un'iniziativa

solidale, che ha visto la preziosa collaborazione del Banco Farmaceutico e l'adesione del Lions Club di Fabriano che ringrazio di vero cuore, integrandosi con le altre misure istituzionali che sono tenute a sostenere la richiesta di farmaci così utili alla salute. La sollecitudine della nostra Diocesi per i sofferenti e gli ammalati testimonia l'adesione alla missione evangelica di seguire l'esempio del buon samaritano nel farsi carico di quanti patiscono la malattia e la

privazione. La salute non riguarda soltanto l'integrità del corpo ma la dignità di tutta la persona da tutelare sempre. Nessuno è solo quando una comunità sa dare prova di unità e solidarietà. Ringrazio e benedico tutti gli operatori della Caritas con il direttore don Marco per il grande impegno che testimoniano a favore dei nostri fratelli e sorelle più in difficoltà, li incoraggio ad essere sempre immagine di Gesù risorto portatore di speranza per i più piccoli e i più poveri".

Lo scorso 14 aprile, al secondo appuntamento dell'iniziativa "L'oro sono loro", promossa dall'Ufficio scuola della Diocesi, è stato ospite il noto psichiatra Paolo Crepet. In questa occasione, Crepet ha dialogato con gli spettatori, centrando l'attenzione sulla drammatica situazione nella quale stanno vivendo i giovani da oltre un anno. Se infatti questa pandemia, e lo abbiamo ripetuto allo sfinito, ha colpito ognuno in maniera dolorosissima, in particolare sono i giovani, il nostro futuro, "l'oro", che ne stanno pagando e che ne pagheranno certamente negli anni a venire il prezzo più elevato. «Chiedo scusa a nome della mia generazione per il mondo che vi abbiamo lasciato», dice Crepet

Dopo Crepet ecco Parrini

Quando però la strada è proprio da costruire? Cosa si deve fare? Quale via dovrebbero aprire le nuove generazioni? Con il prossimo ospite di "L'oro sono loro" si parlerà anche di questo.

Mercoledì 28 aprile vi sarà come ospite in diretta alle 21.15 su Facebook e YouTube Matteo Parrini, giornalista e scrittore.

Il suo intervento ruoterà infatti attorno al tema "Cogliere i segni: ascoltare e comprendere non con le orecchie, ma con il cuore". Sicuramente un discorso molto stimolante e profondo che troppo spesso viene oggi messo da parte.

Daniilo Ciccolessi

amaro, invitando ragazze e ragazzi a farsi strada.



Per Padre Pio

Fai la penitenza di pensare con dolore alle offese fatte a Dio; la penitenza di essere costante nel bene; la penitenza di combattere i tuoi difetti.

VIVERE IL VANGELO

di Don Aldo Buonaiuto

Domenica 25 aprile dal Vangelo Giovanni (Gv 10,11-18)

Una parola per tutti

Gesù è il buon pastore. Questo aspetto è riconoscibile dalla relazione che ha con le sue pecore - ossia con coloro che credono in lui - basata e nutrita dalla conoscenza vicendevole. L'Unigenito chiama il suo popolo "le mie pecore" perché è l'Emmanuel, il "Dio con noi". Questi, scontento dei pastori di Israele, aveva promesso che il suo stesso Figlio sarebbe venuto a guidare un nuovo popolo. In Cristo tale promessa è stata mantenuta. Nessuno potrà strappargli le sue pecore, a meno che queste non lo rifiutino. Egli partecipa loro la vita eterna, realtà di cui ogni uomo ha bisogno e brama. Il Messia non si limita a curare i vicini, ma a ricongiungere a sé anche i lontani dal Salvatore o quanti,

pur volendolo conoscere, non l'hanno ancora trovato. Il mercenario è colui che, invece, si limita a prendere dai suoi animali il latte, la lana e la carne. Il suo unico interesse è di guadagnare qualcosa e se vede dei pericoli fugge perché del prossimo gli importa solo ciò che può dare profitto, non la sua sorte.

Come la possiamo vivere

- Il Vangelo della IV settimana di Pasqua è rivolto a tutti noi e in particolar modo a coloro che hanno una responsabilità sugli altri nel campo familiare, politico, economico, sociale e spirituale. È la qualità del rapporto che determina l'identità dell'autorità, non il "titolo onorifico" né il legame di parentela.

- Cristo è l'esempio del vero pastore che si prende cura di chi gli viene affidato. Il mercenario, all'opposto, si basa sull'inganno e la sopraffazione lasciando inascoltato il grido del povero, dell'oppresso e sfruttando il fratello bisognoso.

- Il Redentore è venuto ad annunciare dei nuovi cieli e una nuova terra per ogni uomo: per i ladri, per i peccatori, per ogni cristiano... Facendo diventare Dio il perno della nostra vita, smetteremo di essere noi il centro di tutto.

- Immersi nell'egocentrismo siamo la causa di tutti i nostri malesseri, cattiverie, falsità... in una parola di tutte le nostre sofferenze. Rapportandoci con Gesù viviamo i suoi sentimenti, ragioniamo come lui, compiamo le sue stesse opere e l'invidia non sarà più la cattiva ispiratrice dei nostri pensieri.

“E’ un nuovo protettore”

Le intense parole di don Giancarlo Vecerrica al funerale di don Alfredo

Molto partecipata la cerimonia funebre mercoledì 14 aprile in Cattedrale per l'ultimo saluto a don Alfredo Zuccato, alla presenza del Vescovo emerito Mons. Giancarlo Vecerrica e del Cardinale Edoardo Menichelli che hanno celebrato la funzione, insieme a numerosi sacerdoti della Diocesi e non solo. Il Vescovo Francesco Massara non ha potuto partecipare per accertamenti medici in Calabria. Visibilmente commosso don Giancarlo ha ricordato i due sacerdoti, scomparsi a distanza di un mese, don Aldo Mei e don Alfredo, “due giganti vivi in Paradiso per intercedere per noi, per la nostra Diocesi”. Ha poi proseguito, mettendo in risalto la bellezza della figura di don Alfredo attraverso un impegno operoso e fedele alla Chiesa: “Uno di voi mi ha dato una bella definizione di don Alfredo: ‘Ha vissuto con dignità la sua vocazione sacerdotale!’. Ed io ripensavo alla sua cura straordinaria della liturgia e dell’arte cristiana, alle sue omelie incisive, al compito di vicario pastorale, alimentando una pastorale a tutto campo, con accenti appassionati per i giovani, sia come insegnante di religione e sia con gli Scout e sia nel breve tratto di padre spirituale nel Seminario regionale. Ma al primo posto c’era sempre la missione di parroco, a Castelletta, a S. Maria e in questa nostra Cattedrale, con una dedizione senza risparmio, valorizzando tutto e tutti: la pastorale delle famiglie, del lavoro, degli ultimi con una Caritas parrocchiale esemplare. Una menzione particolare è la sua apertura per rendere il nostro territorio interessante a tutti i livelli, internazionali e nazionali; questo perché la fede cristiana apre ed unisce. Ecco ad esempio la Settimana Liturgica Nazionale a Fabriano nel 2010, guidata magistralmente da don Alfredo, in preparazione del Congresso Eucaristico Nazionale ad Ancona”. “Il sacerdote – ha continuato don Giancarlo Vecerrica - vive, opera, crea perché ama questo amore di Dio. L’amore è uno solo: l’amore del Padre che crea e redime, donandoci Gesù. Che capolavoro Dio compie nel mondo attraverso il sacerdote, che non pensa a se stesso, ma ai destinatari di questo amore divino! S. Agostino dice: ‘Ciascuno agisce secondo ciò che ama’. Don Alfredo, con tutto il suo carattere forte, a questo amore si è sempre dedicato, vi ha dedicato tutta la vita. Ci teneva a far riuscire le cose, a renderle belle, ma non per sé, ma perché il popolo potesse vivere di questo amore. Quanto ha amato questa città, questa Diocesi, questo territorio!”. Tante le persone presenti, nel rispetto delle restrizioni Covid, come il sin-



Foto Cico



Foto Luzi



daco della città Gabriele Santarelli, l'ingegnere Francesco Merloni ed una numerosa presenza Scout. La salma di don Alfredo è stata accompagnata sul sagrato della sua S. Venanzio sotto le note dell'inno alla Madonna del Buon Gesù e con le parole di Mons. Vecerrica che lo ha definito “il nuovo protettore”. Le offerte sono state devolute all'associazione Marco Mancini ed alla Casa del Clero cittadina.

La petizione della Fism per la parità scolastica

La chiedono da anni. Vogliono che la parità non stia solo nella legge ma si concretizzi in un sostegno da parte dello Stato. Sperano di continuare a svolgere il loro servizio e di veder cancellate le disparità che colpiscono il loro personale - operante nell'unico sistema voluto dalla Legge 62/2000 - e le famiglie che iscrivono i figli nelle loro scuole. Quelle dell'infanzia paritarie: in larghissima parte d'ispirazione cattolica, ma non solo. Una cosa è certa: “Senza il sostegno economico delle parrocchie e delle amministrazioni comunali, senza il contributo alla gestione da parte delle famiglie e senza il prezioso volontariato che le caratterizza, molte avrebbero già chiuso i battenti lasciando interi territori privi di un servizio fondamentale qual è

la scuola dell'infanzia...”, dicono ai vertici della Fism, la Federazione Italiana Scuole Materne, una realtà che - in Italia - coinvolge quasi novemila realtà educative, oltre mezzo milione di bambine e bambini, oltre quarantamila persone fra insegnanti e collaboratori. Ora però, il trascinarsi della situazione generale, compresa la pandemia con le sue incertezze, non lascia più margini di tempo per aspettare ancora quel riconoscimento atteso invano da anni. E da lunedì 19 aprile gestori, educatori, maestre, genitori, sostenitori delle materne paritarie sono impegnati a sostenere un'iniziativa nazionale che si concretizzerà in una petizione dalle forti ambizioni, quanto ai numeri, nonché nell'affissione di un manifesto in tutti gli asili nido e le scuole dell'infanzia

paritarie d'Italia, per indicare il loro obiettivo non più procrastinabile, decisi a veder superare l'ingiustizia subita, resa ancor più insopportabile dall'esperienza della pandemia. Appunto: la gratuità e la parità, scritta a chiare lettere su migliaia e migliaia di striscioni che in queste ore fasciano migliaia di edifici dal Nord al Sud. Una mobilitazione nazionale che in questo settore non ha precedenti. “Il permanere delle differenze nel sostegno pubblico tra la scuola statale e quella paritaria gestita dal Terzo Settore vanifica le ragioni stesse della Legge 62/2000 e non è più tollerabile. Chiediamo solo che si attui il dettato costituzionale e legislativo, affinché siano definitivamente eliminate le disparità di trattamento economico che le famiglie che usufruiscono delle scuole paritarie devono subire. Garantire a ciascuna famiglia parità di trattamento, nella libera scelta di una scuola dell'infanzia paritaria o statale è obiettivo prioritario di questa mobilitazione”, ribadisce la Fism nella nota che comunica il

coinvolgimento di tutte le sue sedi in ogni regione e provincia. L'auspicio è quello che Parlamento e istituzioni giungano ad un intervento risolutivo che, anche a vantaggio della ripresa demografica del Paese e nell'ambito delle applicazioni del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, sostenga i necessari investimenti nell'intero segmento zero-sei senza più discriminazioni. Non è tutto: “Le 9.000 realtà educative della Fism sono pronte ad essere una leva di investimento di grande valore sociale. e sarebbero in grado di raddoppiare la loro offerta di posti, se adeguatamente finanziate, contribuendo a consentire uno sviluppo dei servizi educativi per i bambini in età zero-tre anni, di cui l'Italia è carente e garantendo il mantenimento del segmento tre-sei anni”, fanno sapere alla Fism. E' quello che chiede la maggior parte delle giovani famiglie italiane che grazie ad una fruizione gratuita delle scuole dell'infanzia potrebbe offrire un rilevante contributo alla ripresa generale del Paese.

Ss Messe

FERIALI

- ore 7.00: - S. Caterina (Auditorium)
- ore 7.20: - S. Silvestro
- Mon. S. Margherita
- Collegio Gentile
- S. Luca
- ore 8.00: - Cripta di S. Romualdo
- ore 9.00: - Mad. del Buon Gesù
- S. Caterina (Auditorium)
- ore 16.00: - Cappella dell'ospedale
- ore 18.00: - M.della Misericordia
- S. Venanzio
- ore 18.15: - Oratorio don Bosco
- ore 18.30: - S. Giuseppe Lavoratore
- San Nicolò
- Sacra Famiglia
- Melano

FESTIVE DEL SABATO

- ore 17.30: - Colleggioni
- ore 18.00: - M.della Misericordia
- S. Venanzio
- ore 18.15: - S. Maria in Campo
- ore 18.30: - S. Giuseppe Lavoratore
- San Nicolò
- Sacra Famiglia
- Marischio
- Collegio Gentile
- Melano

FESTIVE

- ore 7.00: - S. Caterina (Auditorium)
- ore 8.00: - M. della Misericordia
- Sacra Famiglia
- ore 8.30: - S. Margherita
- S. Luca
- ore 8.45: - Cappella dell'ospedale
- Varano
- ore 9.00: - S. Giuseppe Lavoratore
- S. Maria in Campo
- San Nicolò
- S. Caterina (Auditorium)
- Collegio Gentile
- Cripta San Romualdo
- ore 9.30: - S. Venanzio
- Collepaganello
- Cupo
- ore 10.00: - M. della Misericordia
- Nebbiano
- Rucce-Viacce
- ore 10.15: - Attiggio
- Moscano
- Murazzano
- ore 11.00: - S. Nicolò
- S. Giuseppe Lavoratore
- S. Silvestro
- ore 11.15: - S. Venanzio
- Sacra Famiglia
- Marischio
- ore 11.30: - M. della Misericordia
- Collamato
- S. Maria in Campo
- Argignano
- Melano
- S. Donato
- ore 18.00: - M.della Misericordia
- S. Venanzio
- ore 18.30: - S. Giuseppe Lavoratore
- ore 19.00: - San Nicolò

Matelica

MESSE FERIALI

- 9.30: - Concattedrale S. Maria
- 18.00: - Concattedrale S. Maria
- 18.30: - S. Francesco
- Regina Pacis

MESSE FESTIVE DEL SABATO

- 15.30: - ospedale
- 18.00: - Concattedrale S. Maria
- 18.30: - Regina Pacis

MESSE FESTIVE

- 7.30: - Beata Mattia
- 8.00: - Concattedrale S. Maria
- 8.30: - Regina Pacis
- 9.00: - S. Francesco
- 10.00: - Regina Pacis
- 10.30: - Concattedrale S. Maria
- Braccano
- 11.00: - S. Teresa (presso Beata Mattia)
- 11.15: - S. Francesco
- 11.30: - Regina Pacis
- 12.00: - Concattedrale S. Maria
- 17.30: - Concattedrale S. Maria
- 18.30: - Regina Pacis

ANNIVERSARIO



MARIA PIA ARTECONI
i familiari faranno celebrare una S.



CHIESA della MISERICORDIA
Per ricordare la scomparsa degli amati
GUALTIERO ARTECONI



ANNA QUAGLIA ved. ARTECONI
S. Messa lunedì 26 aprile alle ore 18. Si ringrazia chi si unirà alle preghiere.

ANNIVERSARIO



Venerdì 23 aprile
ricorre il 3° anniversario
della scomparsa dell'amata
SILVANA BALDI
ved. **PASQUALINI**
La sorella, il fratello, la cognata, il
cognato, i nipoti ed i parenti la ri-
cordano con affetto. Si ringrazia chi
si unirà alle preghiere.

ANNIVERSARIO



Mercoledì 28 aprile
ricorrono 10 anni
dalla scomparsa dell'amato

CLAUDIO CASADIO
I familiari e gli amici lo ricordano
con affetto.

ANNIVERSARIO



Domenica 25 aprile
ricorre il 3° anniversario
della scomparsa della cara
LINA MONTANARI ved. TIBERI
Ha vissuto 57 anni a Ginevra dove
ora riposa, da lì la figlia, il genero, 2
nipoti e 3 pronipoti la ricordano con
affetto, per la sua devozione alla
famiglia, per i suoi insegnamenti e
la sua tenacia ad affrontare la vita.

ANNUNCIO



Sabato 17 aprile, a 90 anni,
è mancata all'affetto dei suoi cari
MARIA GALLI ved. MARZIONI
Lo comunicano la figlia Marcella, il
genero Sandro, i nipoti Andrea con
Barbara e Daniele, i pronipoti Ste-
fano e Riccardo ed i parenti tutti.
Belardinelli

ANNUNCIO



Sabato 17 aprile, a 90 anni,
è mancata all'affetto dei suoi cari
VITTORIO MANCINI
Lo comunicano i figli Mauro ed
Ivana, il genero Claudio, i nipoti
Valentina, Giacomo e Francesco, i
pronipoti ed i parenti tutti.
Belardinelli

ANNUNCIO



Domenica 18 aprile, a 40 anni,
è mancata all'affetto dei suoi cari
LUCIA MARZIONI
in **FRANCHINI**
La sua famiglia ne dà il triste an-
nuncio.
Belardinelli

ANNUNCIO



Venerdì 16 aprile, a 90 anni,
è mancata all'affetto dei suoi cari
OLGA PAPA ved. SORCI
Lo comunicano il figlio Palmiro, il
cognato, le cognate, i nipoti, i pro-
nipoti, i parenti tutti.
Marchigiano

ANNIVERSARIO



CHIESA di VALLEREMITA
Nell'anniversario
della scomparsa dell'amato
SEVERINO POCOGNOLI
Il figlio, la nuora ed i parenti tutti
lo ricordano con affetto. S. Messa
sabato 24 aprile alle ore 16. Si rin-
grazia chi si unirà alle preghiere.
*"Non piangete la mia assenza,
sono beato in Dio e prego per voi.
Io vi amerò dal cielo come vi ho
amati in terra".*

RINGRAZIAMENTO

La famiglia
Zuccatosta
ringrazia per la grande partecipa-
zione al loro dolore e per la grande
stima e affetto dimostrati al caro
don ALFREDO
Marchigiano

PARTECIPAZIONE

La comunità di Castelletta
ringrazia
don ALFREDO ZUCCATOSTA
e **don UBALDO PARLANI**
per il servizio appassionato svolto
in questa parrocchia.

ANNUNCIO



Domenica 18 aprile, a 75 anni,
è mancata all'affetto dei suoi cari
FERNANDO LAZZARI
Lo comunicano la moglie Giuseppi-
na, i figli Claudio con Orietta, Lu-
cio, Davide con Miriam e Daniela
con Luciano, le nipoti Erika, Sofia e
Sara, la sorella Dina, il fratello Giu-
seppe, i cognati ed i parenti tutti.
Belardinelli

ANNUNCIO



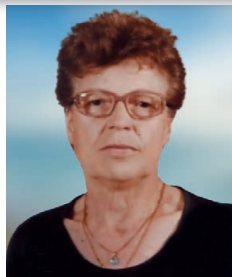
Domenica 18 aprile, a 70 anni,
è mancata all'affetto dei suoi cari
RAFFAELA ROMAGNOLI
ved. **MANCINI**
Lo comunicano la figlia Valentina
con Manuel, le nipoti Mary, Aurora,
Daniela e Nicole, la cognata Gra-
ziella, la cugina Lidia con Mauro, il
caro Mirko ed i parenti tutti.
Bondoni

ANNUNCIO



Mercoledì 17 marzo, a 82 anni,
è mancata all'affetto dei suoi cari
ELIA BALDUCCI
in **PIERANTONIETTI**
Lo comunicano il marito Sante, le
figlie Marina e Leonella, il genero
Dante, i nipoti Silvia, Luana, Gian-
luca, Ilenia e Cristian, i pronipoti, i
fratelli, la sorella ed i parenti tutti.
Bondoni

ANNUNCIO



Domenica 18 aprile, a 74 anni,
è mancata all'affetto dei suoi cari
MARIA DE ANGELIS
ved. **DOLCE**
Lo comunicano i figli Corrado e
Federico, le nuore Tiziana e Lidia,
la nipote Eva, il fratello Paolo, le
sorelle Franca e Rosanna, i coga-
nati Tommaso e Roberto, la cognata
Maria Teresa ed i parenti tutti.
Bondoni

ANNUNCIO



Martedì 13 aprile, a Pesaro,
a 96 anni,
è mancata all'affetto dei suoi cari
PIETRO GIROLAMETTI
(**PIERINO**)
Lo comunicano la nuora Silvia, i ni-
poti Marco e Matteo con Francesca,
il fratello Giovanni con Fernanda, i
nipoti Sandra e Sergio con Stefa-
nia, i pronipoti, i parenti tutti.
Marchigiano

ANNUNCIO



Mercoledì 14 aprile, a 55 anni,
è mancata all'affetto dei suoi cari
MAURIZIO DONCECCHI

Lo comunicano i fratelli Luciano e
Donatella, il cognato Roberto, i cu-
gini, i nipoti, i pronipoti, i parenti
tutti.
Marchigiano

ANNUNCIO



Lunedì 12 aprile
è mancata all'affetto dei suoi cari
GRAZIELLA IPPOLITI
ved. **IPPOLITI**
Lo comunicano i figli Antonella e
Lucio, il genero Sergio, la nuora
Emanuela, i nipoti Lucia, Alessio e
Laura, i pronipoti Luca e Miriam.
Belardinelli

ANNUNCIO



Lorena con Stefano e Daniele,
Lauro con Cristina e Alisia
annunciano il ritorno
alla casa del Padre della cara
ARIALDA BONDONI
ved. **RICCITELLI**
Si uniscono al dolore il fratello Ma-
rio, la sorella Mina, i cognati, le co-
gnate, i nipoti ed i parenti tutti.
Bondoni

ANNUNCIO



Sabato 17 aprile, a 86 anni,
è mancata all'affetto dei suoi cari
FERDINANDO TULLI CANNONI
Lo comunicano il figlio Angelo, la
nuora Graziella, l'adorato nipote
Roberto con Federica, i cognati, i
cugini ed i parenti tutti.
Bondoni

ANNUNCIO



Giovedì 15 aprile, a 89 anni,
è mancata all'affetto dei suoi cari
MATILDE POLVERARI
ved. **PETRUIO**
Lo comunicano il figlio Leonardo, la
nuora Vilma, i nipoti Luca e Valenti-
na, la cognata, i parenti tutti.
Marchigiano

ANNUNCIO



Domenica 18 aprile, a 87 anni,
è mancata all'affetto dei suoi cari
LUCIA LATINI
Lo comunicano il nipote Massimo
con Loretta, la nipote Gabriella, i
pronipoti Ambra e Alessandro, i pa-
renti tutti.
Marchigiano

ANNUNCIO

Venerdì 16 aprile, a 84 anni,
è mancata all'affetto dei suoi cari
DINA GIROLAMETTI
ved. **LIPPERA**
Lo comunicano i figli Paolo e Laura,
il fratello Dino, i generi, la nuora,
i nipoti, i pronipoti, i parenti tutti.
Marchigiano

RINGRAZIAMENTO

Marcella Pelati
ringrazia tutti gli amici e paren-
ti che si sono uniti al lutto per la
scomparsa della cara mamma
LEONDA
Marchigiano

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie
Governatori e Cerescioli
ringraziano coloro che si sono uniti
al lutto per la scomparsa del caro
VENANZIO
Marchigiano

Gli annunci
vanno portati in redazione,
entro il martedì
mattina

Cordoglio per la scomparsa di Pietro Girolametti

La città della carta omaggia Pietro Girolametti, morto il 13 aprile, all'ospedale di Pesaro, a 96 anni, per colpa del Covid-19, un mese dopo aver perso la moglie. Ha lavorato fin da giovane all'Ispezzato Carte-Valori presso la Cartiera Miliani di Fabriano. Poeta vernacolare, miniaturista e pittore, ha collaborato per anni con scuole e associazioni per mantenere vive le tradizioni del territorio. Le esequie sono state celebrate presso la chiesa parrocchiale della Misericordia.

IL RICORDO DI SANDRA GIROLAMETTI

Zio Pietro anzi Pierino come si faceva chiamare amava la vita in tutte le sue sfaccettature. Amava il prossimo, la musica, l'arte, la poesia, la letteratura, il vernacolo, la pittura.

Adorava la figura di Cristo e di Sua Madre, profondo conoscitore di Padre Pio e Suo fervente seguace. Era ispirato da tutto ciò che è bello ed era sempre grato alla vita per i nipoti e per la famiglia che aveva intorno a sé. Le sue ultime parole di ieri sono state di amore verso i suoi familiari.

"Vi amo tutti" ha detto a Marco il suo diletto nipote. "Portatemi un po' di spumante..." sapeva che avrebbe presto brindato con la sua cara sposa Augusta che qualche giorno fa lo ha preceduto nel regno dei cieli e con l'amatissimo figlio Paolo, medico anestesista, prematuramente scomparso pochi anni fa. "Le avventure di Marietta e Romallo" saranno per sempre il suo lascito, la sua graffiante ed esilarante immagine dei personaggi fabrianesi che si divertiva a rappresentare insieme alle poesie che declamava in quel vernacolo così colorito e con parole che risuonano indimenticabili... Non possiamo dimenticare Marietta che voleva la pelliccia ma che Romallo non gliela voleva comprare perché "l'acciammotta"... oppure al ristorante quando la coppia dei personaggi si era recata per festeggiare l'anniversario di matrimonio al momento del conto Romallo esclama "Apposta el conto ce l'ha portato piegato in due! Pe' n' faccio vede' subito! Avrò pensato, si no a quisti qui je pia 'n corpo appena magnato. Je se rimpone!".

Preghiamo il requiem eternam come lo avrebbe recitato Romallo alla "Casa der morto": "recchia materna, donis Dommene, lucchese perpetua, lucia atei, reschiatte 'n pace, àmmene!" Vorrei terminare questo breve ricordo di Zio Pierino con le sue irridenti parole riguardo la morte: "Un Santo l'ha chiamata anche sorella, l'omo però je manna 'n accidenti; chi la vole 'na parente come quella?!".

Marco Antonini

SERVIZIO CONTINUO
FUNERALI OVUNQUE

**ONORANZE FUNEBRI
BELARDINELLI**
SASSOFERRATO

Tel. 0732 96868 - 348 5140025

Serietà e Professionalità
da più di mezzo secolo

Pompe Funebri
Beniani
Matelica (MC) - 0737 83733

Abitazione - Negozio:
via De Gasperi 38/40 tel. 0737-83733
Matelica (MC) Servizio Continuo:
tel. 338-3336850
email: g.abosinetti@libero.it

GRUPPO
Bondoni
FUNEBRE MARI FIORERIA
CASA FUNERARIA

SERVIZIO FUNERARI INTEGRATI - CASE FUNERARIE

Tel. 0731.86208 - 335.223492

IMPREDITORI DAL 1890
MARCHIGIANO
di BARTOLINI
SERVIZIO CONTINUO
0732 21321
335 315311
FABRIANO, P.le XX Settembre n.1
di fronte alla Stazione Ferroviaria

Pompe Funebri
PITTORI
Viale Europa 56 Matelica (MC)
www.pompefunebripittori.it

Tel. 0737.787547 Cell. 338.1541970
Casa del Commiato LE VELE a Matelica
Casa del Commiato a Cerreto D'Esi

SERVIZIO FUNEBRE COMPLETO
IMPIGLIA CAV. PIERO
Santarelli
ONORANZE FUNEBRI

Servizio a spalla, Pagamento rateale
Brevetto lapidi ad intarsio a tasso zero

**DISCREZIONE - SERIETÀ
PROFESSIONALITÀ**

339.4035497- 333.2497511
Tel. 0732.24507
60044 FABRIANO V.le Stelluti Scala, 43

CULTURA

L'evento di agosto verrà presentato online a maggio anche in città: tra "assaggi" e donazioni

L'immagine del Meeting di Rimini 2021

L'intervento di Mario Draghi nell'edizione dell'anno scorso, con il pubblico limitato causa Covid



Il Meeting... a Fabriano

di JACOPO LORETELLI

È da più di un anno che l'emergenza sanitaria affligge il nostro paese e sebbene siano stati presi numerosi provvedimenti, la contromisura più efficace sembra continuare ad essere il restarsene a casa. Chiuse tra le mura domestiche, per la prima volta le persone hanno avvertito contemporaneamente il bisogno di socialità e compagnia reciproca. Un'esigenza innata, base e traguardo dell'umano, il quale aspira a migliorarsi attraverso sfide sempre nuove. E quale migliore sfida se non il rapportarsi con punti di vista politici, culturali e religiosi diversi dal proprio? Il Meeting di Rimini oggi, come ieri, rappresenta un luogo di amicizia dove si può edificare la pace e la convivenza fra i popoli. Un tessuto di esperienze generato da uomini e donne che mettono in comune una tensione al vero, al bene e al bello. Ciò che regge questa realtà è quindi il dialogo mutuato da un incontro, ma come può avvenire nel tempo della pandemia? Una domanda difficile che però ha trovato risposta nella tenacia degli organizzatori mirata a portare avanti la trama del loro progetto. Nel 2020 si tiene un'edizione speciale del Meeting spogliato della sua veste usuale, ma con uno spirito rinnovato di semplicità. Infatti, a quest'ultima edizione vissuta interamente davanti ad uno

schermo, ne segue un'altra capace di emanciparsi maggiormente dalle pastoie virtuali, declinando la lezione del Meeting anche sul piano reale. Quindi l'eco dei padiglioni vuoti lascerà finalmente il posto allo scalpito delle persone che sciamano incuriosite? Non proprio. La formula è quella adottata anche in molte altre situazioni di carattere pubblico. Si tratta di una parziale riapertura che prevede norme di sicurezza tese ad arginare sensibilmente la minaccia di un focolaio, ma che non compromettano quello che potremmo definire il "cuore pulsante" dell'evento: l'incontro nella sua forma più genuina. «Guai se una e-mail o una foto su Instagram finissero per sostituire lo sguardo negli occhi o una stretta di mano; il valore del Meeting di Rimini è questo, è l'incontro tra le persone e tra le idee». Lo diceva Stefano Bonaccini, presidente della Regione Emilia-Romagna, nel corso della presentazione dell'edizione 2020. Queste affermazioni continuano ad avere un significato profondo anche nel 2021, perché dal 20 al 25 agosto si terrà la 42ª edizione con titolo "Il coraggio di dire io". Come scrive Bernhard Scholz, presidente della Fondazione Meeting per l'amicizia fra i popoli da marzo 2020, nel sito ufficiale del Meeting di Rimini: "Il titolo di questa edizione riprende parole tratte dal diario del filosofo danese Søren Kierkegaard, che in

quelle pagine riflette sull'incapacità diffusa di esprimere in modo personale le proprie convinzioni più profonde e la difficoltà di condividerle, che finisce per lasciare spazio ad una specie di indifferenza generale rispetto alle domande più importanti e più decisive per la vita di ognuno." Dal 2018 è partita l'iniziativa meet the meeting, che come fa intuire il nome, ha lo scopo di avvicinare il grande pubblico all'evento anticipandone i contenuti. Questa dinamica prevede un sistema di crowd founding in cui ogni donazione viene omaggiata con una bottiglia di vino tipico del territorio. Attualmente sono più di 100 le città italiane ad aderire alla proposta e tra queste c'è anche Fabriano. Telefonando a Daniele (numero 335 401744) si potrà prenotare una bottiglia di Verdicchio di Matelica della cantina Belisario. Come in ogni rapporto, degno di questo nome, il beneficio è destinato ad andare ad entrambe le parti e l'elemento scelto a suggellare questo legame di fratellanza è stato il vino perché sinonimo di benessere e convivialità. Quella di quest'anno è la 4ª edizione di meet the meeting, in programma per sabato 15 maggio alle ore 18.30 in diretta web da Rimini. Per rendere più piacevole l'attesa, la diretta sarà preceduta da quattro "assaggi di Meeting": quattro brevi video che presenteranno i contenuti del Meeting 2021, pubblicati su tutti i

canali istituzionali dell'evento (sito, social, Youtube) e inviati via email con cadenza settimanale. Il primo assaggio ("Il coraggio della democrazia"), è già stato "consumato" ed è stato reso disponibile on-line dal 14 aprile. Gli ultimi tre, ancora avvolti nel mistero, seguiranno nei giorni 21, 28 aprile e 5 maggio. Se a fine agosto del 2021 sarà possibile godere delle mostre, delle conferenze o degli spettacoli preparati da tempo, non sarà a causa di una nostalgia silenziosa che blandisce i nostri sensi, dirottandoli verso acque più tranquille rispetto a quel vuoto che ha riempito le nostre giornate dall'inizio della pandemia. Se quest'anno si potrà tornare a

calpestare il pavimento della fiera di Rimini è perché si è maturata una consapevolezza di un io emergente, che cerca di risalire dall'oblio delle nostre gabbie dorate. Citando ancora una volta Bernhard Scholz: "Ogni relazione è un impegno o addirittura una provocazione, ed è questa la ragione per cui siamo così tentati dall'individualismo. Ma non è proprio in questo impegno che l'io si desta, diventa sempre più sé stesso, seguendo il proprio desiderio di una felicità duratura e non condizionata o mortificata dalle circostanze della vita? Il coraggio di dire io implica il coraggio di riconoscere un "tu" che mi genera, e di costruire un "noi" che io sostengo e che mi sostiene".

Ciavola su "Fumo di China"

"Fumo di China" è la rivista di critica e informazione sui fumetti più nota in Italia, l'unica che ancora oggi riesca ad arrivare in edicola nonostante la mega crisi del settore editoriale dei magazine di fumetto. Fondata nel 1978 e distribuita in fumetteria dal 1980 e poi in edicola dal 1989, affiancata dall'Annuario del Fumetto, oltre a essere presente sul web su Facebook, "Fumo di China" l'ha avuta vinta con le mode e le crisi, se pensiamo che è partita sotto forma di fotocopie spillate (la si poteva trovare anche alla Mostra del Fumetto di Falconara Marittima). E nonostante le complicazioni della pandemia, le difficoltà nella distribuzione e la stanchezza di tutti, il suo staff tiene duro! Se ne parliamo oggi non è solo per farle i complimenti ma perché il numero attualmente in edicola, il 304/305 doppio e speciale (per recuperare i ritardi accumulati nelle varie "zone rosse" delle regioni italiane), molto ricco di argomenti su autori importanti, riporta in copertina il nome del nostro autore e collaboratore Renato Ciavola. All'interno, infatti, due pagine di una sua intervista a tutto campo che l'esperto di comics e scrittore Emanuele Upini ha voluto fargli. L'intervista, che descrive Ciavola come autore brillante e multitasking che è capace di passare dall'illustrazione al fumetto, dalla letteratura e ad altri arti in genere, si sofferma sulle sue mille iniziative editoriali di ieri e di oggi.

g.r.



La biblioteca dello Stelluti è più antica dello Stelluti

Negli ultimi decenni sono stati fatti molti acquisti e notevoli innovazioni

di FRANCESCO ARMEZZANI*

La Biblioteca dello Stelluti è più antica dello Stelluti. La cosa può sembrare a prima vista paradossale, ma è facilmente spiegabile. Il nostro Liceo diventò sede autonoma dell'intero corso quinquennale nel 1953: fino ad allora il triennio liceale era stato un distaccamento del Liceo Vittorio Emanuele II di Jesi. Una biblioteca scolastica era però già esistente e in uso presso i locali della scuola nel complesso ex-conventuale di San Benedetto. Chi, come il sottoscritto, ha frequentato all'inizio degli anni '80 lo Stelluti nella sede di via Vittorio Veneto ricorderà forse la biblioteca al primo piano, tra la segreteria e il laboratorio di fisica, con un patrimonio librario di oltre 5000 volumi. Allora i testi erano conservati in varie aule, anche nelle classi (le famose biblioteche di classe di facile e immediata consultazione) e nei laboratori (quello di fisica e quello di scienze al terzo piano, dove c'erano le raccolte di video, diapositive, vhs e diverse riviste). La biblioteca poi venne trasferita al piano terra, a fianco dell'ingresso. Con quel trasferimento vennero chiuse le sezioni distaccate e tutti i libri confluirono fisicamente nello stesso luogo. Dopo il terremoto la biblioteca venne trasferita nella sede provvisoria di via Buozzi e da lì, infine, nella sede attuale. In tutti questi cambi di sede (ben 4 in poco più di 60 anni, di cui tre in meno di 20) qualcosa è andato perduto, ma molto è stato ritrovato! Diverse decine di testi vennero scoperti durante il trasferimento dalla sede di via Vittorio Veneto dopo il terremoto del '97. In un deposito dimenticato della vecchia sede di via Vittorio Veneto, dopo il terremoto del 1997, la signora Marina Leporoni, responsabile dei servizi bibliotecari della scuola media Gentile, rinvenne numerosi testi abbandonati, che si rivelarono

essere parte della biblioteca del Regio Ginnasio di Fabriano. La prof.ssa Letizia Gaspari, che ha curato tutti i trasferimenti della biblioteca dello Stelluti dal 1997, li recuperò e sistemò all'interno della biblioteca del Liceo. Si tratta di opere storiche, letterarie, antologie, manuali, opere compilative e di varia natura, alcune risalenti alla fine dell'800. Oggi questi testi sono conservati nei mobili della biblioteca del Liceo al terzo piano, dove possono essere consultati e letti. Sono libri il cui catalogo, una volta sicuramente esistente, non è stato più ritrovato e fanno parte di un patrimonio di sicuro interesse documentale. Il testo più importante della nostra biblioteca è una preziosa edizione del XVII secolo delle Satire di Persio tradotte e commentate da Francesco Stelluti, opera conservata a parte e non consultabile se non previo consenso del Dirigente. Nel corso degli ultimi decenni sono stati fatti molti acquisti e notevoli innovazioni. Alcuni progetti didattici e la partecipazione a iniziative di donazioni con la collaborazione delle librerie del territorio hanno incrementato il fondo della narrativa che oggi conta centinaia di classici italiani e stranieri, alcuni presenti in varie

edizioni. Molto ampie sono le sezioni delle scienze umane, di storia e filosofia, in grande crescita quella delle letterature straniere, spinta da una sempre maggiore richiesta di opere in lingua originale. Il presente, e ancora di più il futuro, della biblioteca d'istituto saranno caratterizzati da innovazioni che si possono sintetizzare in tre parole:

libri della biblioteca dello Stelluti un po' alla volta entrano nel catalogo digitale regionale e quindi nell'Opac bibliotecario nazionale (il catalogo digitale del patrimonio librario del nostro Paese). Quando questo lavoro sarà completato, da qualsiasi computer collegato ad Internet si potrà consultare online il catalogo del Liceo. Già da oggi

questo è possibile per quella parte del catalogo già digitalizzato: poco meno di 1000 titoli su un totale di oltre 7000 (il numero dei titoli digitalizzati cresce un po' alla volta di settimana in settimana). Oltre alla digitalizzazione del catalogo la biblioteca è iscritta, grazie alla rete regionale, al progetto Mloll (media library on line) fornito dalla regione Marche, grazie al quale tutti i cittadini residenti nelle Marche, iscritti ad un servizio bibliotecario della rete (tra cui anche il nostro) possono accedere gratuitamente alla lettura di oltre 7000 tra quotidiani e periodici e degli oltre 140.000 testi digitali e audio-libri. Questo progetto resterà in funzione gratuitamente almeno fino al 2023.

Essere iscritti ai servizi bibliotecari permette inoltre di consultare i cataloghi regionali, controllare lo stato dei prestiti, le disponibilità, fare proposte di acquisti. Nei cataloghi sono presenti anche video, audio e periodici e ovviamente testi digitali. Le altre due parole chiave, «rete»

e «territorio», vanno in parte insieme. Per «rete» s'intende la presenza di collegamenti tra varie scuole per l'ottimizzazione degli acquisti, lo scambio di informazioni, la condivisione di progetti. Grazie alla rete dei Licei la nostra scuola ha partecipato insieme a 4 altri licei ad un progetto ministeriale che nel 2020 ha finanziato la nostra biblioteca con acquisti e servizi per un totale di 9500 euro. Grazie alla rete regionale possiamo usufruire degli indispensabili software di gestione, della consulenza gratuita, della formazione del personale e dell'ammmodernamento continuo dei servizi bibliotecari.

«Territorio» infine. Oggi a Fabriano sono presenti diverse biblioteche online: la più importante è la Biblioteca multimediale «Romualdo Sassi», poi ci sono quelle delle scuole (Stelluti, Volterra, Miliani e Vivarelli) e infine la «Piccola Biblioteca della Shoah» che si trova presso la Comunità Montana. Sul territorio queste biblioteche potranno collaborare insieme per fornire servizi sempre più efficienti: dalla pianificazione degli acquisti alla condivisione di progetti (fondamentali quelli per la diffusione delle buone letture), dall'apertura di spazi di lettura al prestito interbibliotecario.

Il lavoro da fare è molto: corsi di aggiornamento, catalogazione digitale, gestione degli acquisti, dei prestiti, progettazione di attività aperte alla cittadinanza. Ma il divertimento è assicurato: per chi ama leggere e studiare la biblioteca è sempre stato un posto speciale, nel futuro diventerà sempre di più un luogo di socializzazione, incontro, scambio di idee e crescita culturale. L'auspicio è che lo diventi anche a scuola per un sempre maggiore numero di studentesse e studenti, docenti, personale Ata e famiglie della nostra scuola e del nostro territorio.

*responsabile Biblioteca Liceo Classico F. Stelluti



L'Aera, quel ponte nascosto

Essendo nato a Fabriano, in via Giacomo Leopardi, negli anni Trenta del secolo scorso, il fatto mi consente di raccontare come era la mia città sopra il ponte dell'Aera prima del bombardamento del 11 gennaio 1944, anche perché su questa eccezionale opera medievale si trovava la casa dei miei nonni, in via Cialdini adiacente al cinema Giano.

In un articolo di Romualdo Sassi pubblicato su "L'Azione" nel 1953 è riportata una nota di cronaca del conte Antonio Giampé nella quale si legge: "Lavorandosi nell'anno 1820 la strada avanti la spezieria dello speziale Felice Rabatta ... si dovette fare uno scavo per circa sei piedi di profondità e nello scavo che si fece si trovò esistere presso il magnifico ponte lavorato con pietre dure ... una camera lavorata con pietra dura (dunque della stessa struttura ed età del ponte) dell'altezza e larghezza di circa dieci piedi per ogni parte ...". Nello stesso articolo Sassi scrive: "... che sul ponte del

Giano avesse la sua fucina un fabbro reale, da cui sia derivata l'arme della nostra città, è un fatto documentato".

Sono molte altre le documentazioni storiche che una o più officine di fabbro operassero fin dal XV secolo sopra gli ampliamenti del ponte originario. E' certo inoltre che, come scrive Giampé, i locali medievali dei fabbri sul ponte fossero posti sotto l'attuale piano stradale, allo stesso livello delle botteghe di fabbro ritrovate da Comitato "Alla scoperta del Giano" in piazza Garibaldi (Platea Bassa) lungo l'argine destro del fiume.

Nei primi decenni del XIX secolo sui due ampliamenti del ponte dove erano collocate le fucine dei fabbri, ma ad un livello superiore quello dell'attuale piano stradale, furono costruiti alcuni edifici abitativi con un negozio sottostante al pianoterra. Delimitavano a monte e a valle il tratto iniziale di via Cialdini, a partire dal Corso della Repubblica. Prima del 11 gennaio 1944 la casa dei miei nonni, costruita sopra il ponte dell'Aera,

si trovava in via Cialdini, lato piazza Garibaldi, compresa tra le proprietà Tisi e Lacchè. I tre edifici avevano accesso ad un piccolo cortile in cemento costruito a ponte sul fiume. In particolare si poteva entrare nel cortile dai negozi di Tisi e di Boccadoro, nonché dalle uscite di sicurezza del cinema Giano. Nella casa dei miei nonni c'era un locale interrato utilizzato come cantina, che ho frequentato abitualmente prima del bombardamento. Il suo pavimento era sotto il livello del pianoterra. Da una botola di una stanza adiacente si poteva vedere scorrere l'acqua del fiume e... le "pantegane" che vi albergavano. Pertanto il locale interrato era posizionato certamente sopra



un'arcata del ponte. Sulla base di queste circostanze si può presumere che questo locale interrato, più basso dei pavimenti del pianoterra, nella casa dei miei nonni, abbia ospitato in passato una fucina di fabbro. Quella stessa fucina di cui parla Romualdo Sassi nell'articolo citato: "Un secolo fa si conservava presso il ponte una stanzetta, sotterranea, che poteva essere stata quella sonante officina ...".

Sandro Boccadoro

Il silenzio sugli armeni

L'anniversario di un tragico evento della storia

di **STEFANO GATTI**

Lil 24 aprile ricorre l'anniversario di uno degli eventi più tragici della storia dell'umanità: uno dei più tragici ed anche uno dei più colpevolmente dimenticati. A scuola non se ne parla, nei manuali di storia non se ne fa cenno, nelle televisioni la questione è completamente ignorata. Da sempre. C'è un popolo, uno dei più citati addirittura da Erodoto (il "padre della storia", vissuto nel V° secolo a.C.), che subì tra Otto e Novecento continue persecuzioni ed addirittura un genocidio. Genocidio che viene commemorato il 24 aprile perché 106 anni fa, nel 1915, proprio nella notte tra il 23 e il 24, i turchi iniziarono a rastrellare e ad arrestare gli armeni ad Istanbul. Non era la prima volta che i

turchi perseguitavano gli armeni, che vivevano da millenni nelle terre che erano state conquistate dai turchi ottomani solo nel secolo XV°. Spesso nell'Ottocento si erano verificati episodi di violenza da parte dei turchi nei confronti degli armeni. Ma quella volta fu diverso, fu molto peggio. Era in corso la prima guerra mondiale ed i turchi, alleati dei tedeschi e degli austriaci, stavano per combattere la battaglia di Canakkale, per evitare l'invasione della Turchia da parte di inglesi, neozelandesi, australiani, francesi. E sul fronte caucasico i turchi stavano combattendo contro i loro nemici storici, contro i russi, da sempre popolo amico degli armeni, sudditi ottomani. Proprio con l'assurdo pretesto che gli armeni aiutavano il nemico russo, iniziò il genocidio.

Perché non ci furono solo gli arresti di massa, ma anche le deportazioni, gli stermini (dei maschi di ogni età) nei villaggi abitati dagli armeni e le marce forzate (soprattutto di donne) verso i confini dell'impero turco ottomano. Anche nelle marce morirono in tanti, per le vessazioni a cui erano sottoposti questi esseri umani la cui unica "colpa" era di essere armeni. La motivazione vera era che i turchi avevano pianificato una vera e propria "pulizia etnica" perché avevano bisogno delle terre armene per popolarle dei loro connazionali provenienti dalle regioni che gli ottomani stavano perdendo nel corso della Grande Guerra, terre "necessarie" per ricongiungersi alla popolazione turche dell'Asia centrale. Alla fine della guerra, si contarono quasi due milioni di armeni



uccisi, ma i turchi non pagarono per tutto ciò e finora non hanno mai pagato. Ancora si rifiutano, appoggiati dagli statunitensi (loro alleati dai tempi della guerra fredda), di riconoscere il genocidio e quindi di chiedere almeno scusa. Anzi continuano anche oggi. Dal settembre 2020 i turchi e i loro "cugini" azeri hanno ripreso la guerra contro

gli armeni del Nagorno Karabakh, massacrandoli, mentre il resto del mondo (eccezion fatta per la Russia) tace. Non è quindi cambiato nulla da quando Hitler rispose a chi gli chiedeva come avrebbe reagito il mondo allo sterminio degli ebrei con questa frase: "Il mondo non farà nulla per gli ebrei come non ha fatto nulla per i due milioni di armeni sterminati".

Come Dio, ma senza Dio

Quando Gesù afferma che "le porte dell'inferno" non potranno prevalere contro la Chiesa rivela l'esistenza di una potenza di distruzione che agisce in questo mondo. L'Apostolo delle genti la chiama "Mysterium iniquitatis" (2 Tes. 2, 7), indicando con questa espressione sia il male che inonda la terra sia colui che ne è l'occulto regista. Per male si intende non solo quello che sperimentiamo sulla nostra pelle fragile e mortale. La malattia, la vecchiaia e la morte sono flagelli che percuotono il nostro corpo. Ma l'oceano limaccioso del male è infinitamente più vasto. C'è il male morale, quello che nasce dal cuore dell'uomo e che inquinava non solo la sua persona ma anche la società in cui vive. E' l'iniquità che si espande nel mondo a rendere la vita umana un inferno. Stupisce che nello scenario superbo della creazione, dove regnano l'ordine, l'armonia e la bellezza, ci sia questa macchia oscura che sfigura l'uomo creato a immagine di Dio. Da dove viene questa forza tenebrosa che oggi si è talmente dilatata da mettere a rischio lo stesso futuro del genere umano? Siamo di fronte a uno degli interrogativi più drammatici che riguardano la condizione umana e non vi è religione o filosofia che non abbia tentato di dare delle risposte. L'enigma del male è al centro della divina rivelazione, che ne scruta le profondità abissali, dalle quali l'uomo non potrebbe mai uscire senza l'aiuto del cielo.

Da nessuna parte vi è uno svelamento del male come nella Sacra Scrittura. Il suo peso è così opprimente che solo l'Agnello di Dio potrebbe portarlo sulle proprie spalle. Il cristianesimo è una religione di salvezza. Mette a nudo la malattia dell'uomo, senza coprirlo e senza giustificarla ma, nel contempo, offre una medicina che viene direttamente dall'alto. Solo il Figlio di Dio fatto uomo può riscattare la vita umana da una situazione di perdizione. Il male non è una potenza infinita in grado di fare concorrenza a Dio, L'Onnipotente è la bontà, la bellezza e il mondo che ha creato è buono. In particolare l'uomo è "molto buono". Questa visione ottimistica attraversa tutta la Sacra Scrittura, fino a sfociare nella visione dei cieli nuovi e della terra nuova della fine dei tempi. Il male non viene da Dio, ma dalle creature libere e intelligenti che egli ha tratto dal nulla, costituendole in grande dignità. Sono gli angeli e gli uomini, che Dio ha creato perché lo potessero conoscere, amare e servire.

La Sacra Scrittura rivela una caduta originaria di una parte degli angeli: tale caduta consiste nell'aver, questi spiriti, con libera scelta rifiutato Dio e il suo Regno. Troviamo il riflesso di questa ribellione nelle parole rivolte dal tentatore ai nostri progenitori: "Diventerete come Dio" (Gn 3,5). "Il diavolo è peccatore fin dal principio" (1 Gv 3,8), "padre della menzogna" (Gv 8,44). La presenza di questa opposizione la sperimentiamo anche nel nostro cuore quando subentrano l'indifferenza e persino l'insofferenza per il Creatore e la sua legge di amore.

La Sacra Scrittura indica nel peccato di orgoglio la ragione profonda del male. Prima una parte degli angeli e poi i progenitori del genere umano non hanno accettato la loro condizione di creature, come se dipendere da Dio fosse una diminuzione della propria dignità. L'affermazione orgogliosa del proprio io, fino a indicare se stesso come Dio, è la radice profonda del male. Per la prima volta essa ebbe origine nell'angelo ribelle, che la Scrittura chiama satana o diavolo (cfr. Gv. 8,44, e che ha tentato perfino di distogliere Gesù dalla missione affidatagli dal Padre (cfr. Mt 4, 1-11). Il serpente antico inietta nelle vene dei nostri progenitori il veleno del suo orgoglio e della sua presunzione.

La tentazione dell'Eden è esemplare e comprende in sé tutte quelle tentazioni che non fanno che ripetersi all'infinito nella storia umana. La nostra generazione, col suo orgoglioso ateismo e con l'illusione di salvare se stessa mediante l'opera delle proprie mani, non sta forse rivivendo la drammatica caduta dell'Eden? Sedotto dal diavolo, l'uomo ha voluto diventare "come Dio", ma "senza Dio" e antepoendosi a Dio, non secondo Dio. Nella sua essenza il male è indifferenza, opposizione, rifiuto e disprezzo di Dio e del suo amore. Non esiste un dio del male, accanto a quello del bene, come hanno ipotizzato alcune culture: il male è in ultima istanza un'espressione della libertà creata.

Bruno Agostinelli

Il Giardino delle Muse

Visto il restyling che si sta facendo nel centro storico, compreso l'allestimento del loggiato S. Francesco, mi sembra opportuno citare il "Giardino delle Muse", le cui piantine stanno crescendo in modo armonico e costituiscono un parterre adeguato al Museo Guelfo. Questo spazio fiorito necessita di panchine ad hoc, come lo stesso architetto ha ipotizzato, perché l'ubicazione di questo unicum si presta, insieme alla Biblioteca e all'Oratorio della Carità, oltre all'attiguo loggiato, ad eventi prestigiosi come matrimoni, mostre, concerti e simili. Quando la Fondazione Museo Guelfo ha donato al Comune

è sempre stato vigile perché tale location divenisse un punto di riferimento per l'arte contemporanea e potesse essere attrattiva non solo per gli auspicabili turisti, ma anche per il mondo giovanile che ne trarrebbe vantaggi a livello di crescita umana e spirituale. All'interno del Museo resta incompiuto ancora l'allestimento di un book shop in cui esporre libri, incisioni ed eventuali gadget. Il tempo primaverile fa ben sperare e sarebbe opportuno costituire, a livello comunale (c'è sempre stata nel passato), una commissione per l'arredo urbano, fatta di esperti, consulenti con accertate competenze. Avvicinare così i cittadini alla propria città sarebbe un segnale di democrazia.

Marisa Bianchini

A MODO MIO

a cura di Luciano Gambucci

Don Aldo, don Alfredo, San Venanzio...

Ad un mese esatto di distanza don Aldo e don Alfredo sono "andati avanti" lasciando nella costernazione una intera comunità che da questi due pastori è stata guidata per decenni.

Io sono uno dei tanti, anzi dei tantissimi, che da loro moltissimo ha avuto e che ora si sente orfano, privo di guida, di sostegno, come un minore che crescendo sente che i soli genitori non bastano più.

Don Aldo ha accompagnato la mia vita fin dall'infanzia, don Alfredo è stato il parroco a cui chiedi e che, non da ultimo, solo qualche mese fa, ha celebrato il tuo cinquantenario di matrimonio e che nel "mater e munus" dei latini da cui deriva il termine, ha unito due dei tre tuoi figli.

Ho conosciuto don Aldo da bambino, quando frequentavo le elementari nel complesso San Antonio retto dalle suore. E' uno dei ricordi più nitidi che ho: la mitica suor Elena, l'insegnante che più di ogni altro mi ha fatto amare la storia e la geografia, ci presentò questo giovane prete, consacrato da poco. Mi colpì in modo particolare tanto che, ancora oggi, sono in grado di dire

in quale aula ci trovavamo e come eravamo disposti.

Poi arrivò il periodo della adolescenza, il gruppo di giovani non ancora universitari alle cui riunioni don Aldo ci faceva partecipare. Sono stati anni che hanno caratterizzato la nostra giovinezza con la presa di coscienza e di responsabilità che purtroppo, oggi, spesso, vengono disattese da troppi momenti di vuoto divertimento. La scia ha continuato con la celebrazione del matrimonio che don Aldo venne a celebrare a Camerino, a "casa" di Gabriella, fino a ricordare le nozze d'argento sempre nel territorio della città di San Venanzio. Non poteva mancare al cinquantenario, quando ha deciso di lasciare il compito di far presiedere la celebrazione al parroco don Alfredo, suo successore nella guida della comunità della cattedrale di cui faccio parte.

Ma con lui siamo stati anche al viaggio più bello della mia vita: il lungo pellegrinaggio fra Giordania ed Israele. Uno dei 55 che don Aldo ha guidato e che ti faceva vivere in modo unico, mixando sapientemente, storia sacra, evangelo, archeologia, storia civile. E visto che stiamo parlando di statistiche perché non dire che ha celebrato - credo di ricordare bene - oltre ottocento matrimoni?

Del mio e nostro (moglie e familiari) rapporto con questo sacerdote unico potrei raccontare tanto, tantissimo, ma mi limito ad una sottolineatura: non ricordo una sola volta in cui, al termine, di una conversazione o di un fugace incontro per strada o al termine di una telefonata augurale, non

mi abbia ricordato di salutare la mia tribù, moglie, figli, nipoti, con tanto di nomi. Negli ultimi due anni, poi, in vista dell'anniversario del cinquantenario, mi assicurava la partecipazione anche se, alzando gli occhi al cielo, diceva che non dipendeva da lui!

San Venanzio, il suo chiostro, sono stati i miei luoghi dell'infanzia, della adolescenza, della formazione. Per rimanere agli aspetti più ludici: chi non sa che il semplice divertimento con una pallina da ping pong, un palloncino per giocare a calcio, o un pesante pallone da basket in mano, in realtà, si favorisce la socializzazione, l'amicizia, il confronto, e si impara a rispettare l'altro, magari più bravo o meno bravo di te?

Con don Alfredo ho recitato il rosario di fronte alla bara di don Aldo, con lui ho parlato due giorni prima del ricovero, sono "andato a trovarlo" nella sua chiesa prima dell'ultimo viaggio. Non ho partecipato a nessuno dei due funerali: ho preferito ricordarli da lontano. Non so esattamente il perché: forse è stato un modo per esorcizzare il loro lasciarci, certo che come hanno insegnato per decenni e decenni ci ritroveremo insieme abbagliati da una luce che non ha eguali.



Sanità pubblica, il valore

Le prospettive sul futuro dopo un confronto con i sindaci dell'Unione

Mercoledì 14 scorso si è tenuto un confronto tra i sindaci dell'Unione Montana presieduto dal presidente Ugo Pesciarelli e il Comitato Pro Ospedale, l'Azione Cattolica di Fabriano e l'Associazione Fabriano Progressista. La richiesta partita da quest'ultimi, faceva seguito a una precedente istanza, sottoscritta anche dal Vescovo Francesco Massara, con la quale si invitava il Comune di Fabriano, la Regione Marche e l'Asur a non procedere al dibattito presso il Consiglio di Stato nel ricorso per la riapertura del Punto Nascita. Ciò è avvenuto, e la sensibilità politica dimostrata tra i contendenti ha aperto una fase nuova di relazioni tra enti territoriali in grado di far ripartire quel dialogo del confronto, indispensabile per costruire un futuro per questa area montana in termini di servizi certi e qualificati alla popolazione. L'incontro a cui hanno partecipato anche la Croce Azzurra e il gruppo Scout Fabriano 1, ha posto al centro del dibattito il tema della riapertura del Dipartimento materno-infantile e la creazione di un tavolo anche tecnico che sappia costruire una proposta di organizzazione dei servizi socio-sanitari per questo territorio. Il primo punto all'ordine del giorno, che va discusso nell'immediato con la Regione, è raggiungere un'intesa attraverso un protocollo che detti, modi e tempi per riaprire prima la Pediatria e successivamente il Punto Nascita. Per quest'ultimo è necessaria una revisione dei parametri delle nascite per le aree montane, che la Regione dovrà avanzare in sede di conferenza Stato Regioni come già fatto dall'Emilia-Romagna. A sostegno di tale indicazione è intervenuta in sede di Consiglio regionale l'approvazione della mozione della consigliera Simona Lupini. La seconda ipotesi di lavoro consiste nell'aprire un tavolo allargato anche ai sindaci di Area Vasta oltre che a esperti per studiare e approfondire le tematiche

dei servizi ospedalieri e territoriali. Una proposta da costruire con la società civile, i rappresentanti dei lavoratori, di categoria e l'associazionismo, da portare alla discussione con le istanze regionali durante il processo di elaborazione del nuovo Piano Sanitario Regionale come dichiarato dalla nuova Giunta.

I sindaci di Fabriano, Sassoferrato, Serra San Quirico, Cerreto d'Esi e Genga all'unisono hanno convenuto nel denunciare il progressivo depauperamento dei servizi di questo territorio e in particolare di quelli socio-sanitari. L'Ospedale di Fabriano negli ultimi anni ha subito la perdita della senologia, della pediatria e punto nascita e il ridimensionamento del laboratorio analisi, della medicina del territorio e del lavoro, dell'ospedale di comunità di Sassoferrato, del dipartimento di prevenzione e psichiatria, del centro antidiabetico. Le scelte effettuate dalla dirigenza nel recente passato hanno ignorato cosa sia la programmazione e non hanno saputo disciplinare e conciliare i diritti personali, pur legittimi, con gli interessi generali della collettività. La gestione dei flussi del personale e la precarizzazione del lavoro è andata a tutto svantaggio di un bene prezioso ed essenziale come la salute del cittadino, in un territorio che attraversa una profonda crisi strutturale sia economica sia sociale.

Tutto ciò mal si concilia con il dettato dell'art. 32 della Costituzione [...tutela la salute come diritto fondamentale dell'individuo e della collettività...]. Infatti, fasce sempre più estese di popolazione sono private del diritto all'accesso alle prestazioni diagnostiche-strumentali e alle cure sanitarie per carenza di risorse economiche. Disuguaglianze accresciute dalla crisi economica degli ultimi anni e acute dalla pandemia in corso. La pediatria e il punto nascita fabrianese sono state, fino ad un recente passato, un punto di

riferimento per un ampio bacino d'utenza esprimendo risposte puntuali e professionali ai bisogni dei cittadini. Allora si registrava una mobilità attiva dall'Umbria, oggi totalmente invertita, che vede l'80% delle nascite a Branca. Alla diminuzione delle nascite, anche come trend nazionale, non si risponde con la chiusura dei servizi, ma con una maggiore integrazione territorio/ospedale, una efficiente organizzazione e gestione del personale, un consistente sostegno economico alle famiglie, una maggiore tutela del lavoro e della donna in gravidanza e un incremento degli asili nido. Queste dovrebbero essere le risposte normali. Oggi Fabriano dispone di un ambulatorio pediatrico con un solo medico a rotazione. A Iesi e Senigallia sono in servizio 21 medici che rendono operativi i rispettivi reparti di Pediatria. Nel recente passato i medici erano 19 e veniva garantito anche il reparto di Fabriano. Dunque non ci troviamo di fronte ad una carenza di personale specialistico. Pertanto il reparto potrebbe essere operativo H24 e riorganizzato in tempi brevi, anche se, dopo la chiusura spazi e personale sono stati utilizzati per altri scopi. A tale proposito si rammenta che nel recente passato, la direzione Asur Marche non diede seguito alla chiusura dell'Unità Operativa Complessa di cardiologia-utic di Senigallia, come prevedeva il piano sanitario. Infatti, per volontà politica dell'allora presidente, alla quale si adeguò la direzione sanitaria, si suddivisero i posti letto previsti sui tre presidi ospedalieri, Iesi, Fabriano e Senigallia mantenendo lo stesso personale medico in dotazione nei rispettivi ospedali. Tutto quanto espresso in ordine alla pediatria e punto nascita dovrà essere oggetto di intesa tra sindaci e Regione Marche da sottoscrivere in un protocollo che faccia superare definitivamente l'impasse del Consiglio di Stato. In questa fase si ritiene quanto mai opportuno che tutti i



sindaci dell'Area Montana operino un'azione congiunta per far valere con forza e determinazione i diritti e le prerogative di questo territorio. Altresì si richiede ai rispettivi consigli comunali l'approvazione di un ordine del giorno per ribadire le considerazioni sopra espresse e chiedere lo stralcio delle determinate precedenti in contrasto con la nuova organizzazione, vedi il reintegro dell'unità operativa complessa di pediatria e successivamente del punto nascita. La seconda ipotesi di lavoro è la creazione di un tavolo di confronto tra sindaci di Area Vasta ed esperti, che formulino una proposta di organizzazione di servizi ospedalieri e territoriali, in sintonia con le linee guida della legge Balduzzi-Lorenzin. Per un ospedale di 1° livello che prevede almeno quattro specializzazioni il bacino demografico di riferimento va da 80.000 a 150.000 abitanti.

Questo deve indurre ad una seria riflessione tutti i decisori politici al fine di poter aggregare un territorio più vasto dell'attuale che conta appena 45.000 abitanti, che sono poi i comuni dell'attuale Unione Montana. Tutto ciò implica di ridisegnare geograficamente gli attuali confini delle Aree Vaste anche superando i limiti provinciali e se necessario anche quelli regionali. Pertanto ribadiamo la necessità di predisporre proposte che vadano nella creazione di un'Area Vasta Montana al fine di garantire diritti, servizi e accesso a tutti i cittadini ad una sanità pubblica. Queste dovranno essere le linee guida da portare al confronto con la Regione.

Daniele De Bellis,
Azione Cattolica Fabriano,
Katia Silvestrini, coordinamento cittadino
Punto-Nascita e Ospedale,
Vinicio Artecioni, Associazione
Fabriano Progressista

Il Comune ne mantenga la proprietà

Il palasport per me è stato come una seconda casa

Ho vissuto per 30 anni tutte le domeniche di campionato del Fabriano basket in questa struttura, per me è come una seconda casa. Ho letto vari commenti, è chiaro che in città esistono anche altre strutture sportive e tutte vanno attenzionate e conservate con la regolare manutenzione in quanto sono i pilastri delle molte attività sportive dei nostri giovani. Il PalaGuerrieri rappresenta il nostro fiore all'occhiello, poche città nelle Marche possono vantare un palasport di circa 4.000 posti. È una struttura che in passato è stata usata per gare nazionali di ballo, oggi ospita gare nazionali di ginnastica ritmica di cui Fabriano rappresenta una eccellenza nazionale e mondiale. La struttura potrebbe essere utilizzata per altre innumerevoli attività che potrebbero portare turismo sportivo nella nostra città. Confido nel sindaco, che appassionato di sport, si attivi per risolvere il problema dell'agibilità in breve tempo e se necessario anche con fondi comunali, la nostra città non può permettersi di perdere anche questa struttura o di tenerla chiusa per un tempo indeterminato.

Il PalaGuerrieri è un simbolo della nostra comunità, non possiamo farne a meno; se ben usato può diventare un valore aggiunto per la nostra città. Anche questa è resilienza.

Olindo Stroppa



In riferimento alle dichiarazioni del sindaco sulle criticità del nostro PalaGuerrieri ritengo che sia assolutamente necessario difendere questa casa dello sport di Fabriano. Si devono attuare i migliori interventi per rendere di nuovo fruibile il nostro palazzetto. Una cosa ritengo sia però doverosa, che il Comune mantenga la proprietà del PalaGuerrieri, in quanto la cittadinanza ha il bisogno di una casa in cui lo sport fabrianese possa trovare sempre il giusto spazio.

Andrea Giombi, consigliere comunale

Nel ricordo dei tanti amici scomparsi

Il Gruppo Micologico Naturalistico Fabrianese, a poco più di una settimana dalla scomparsa, vuole ricordare Venanzio Governatori, socio-fondatore del gruppo stesso nel lontano 1985/86 e per molti anni consigliere, sempre prodigo e competente nei consigli tecnici, ma anche animato costantemente da un positivo spirito di collaborazione, dalla gioia di stare insieme, persona buona e positiva, per la quale ogni ostacolo era superabile. Ricordiamo nel contempo anche alcuni amici recentemente scomparsi, come Valtere Palombi, venuto a mancare all'improvviso il 10 dicembre scorso, nostro socio da molti anni, sempre collaboratore nelle mostre micologiche e nelle gite del gruppo, e Basilio Ferretti deceduto il 31 gennaio scorso, socio e consigliere del gruppo, anche lui da anni fittivo collaboratore nelle mostre e nelle uscite micologiche, sempre presente alle riunioni del consiglio, silenzioso ma pronto con poche parole argute a fare la sintesi dei problemi. Non possiamo infine non ricordare don Alfredo Zuccatosta, recentemente scomparso, che ci ha sempre favorevolmente accolto e ci ha permesso di esporre le nostre mostre micologiche nello splendido scenario del chiostro della Cattedrale San Venanzo. L'annus orribilis della pandemia ci ha impedito di essere vicini ed accompagnare il sofferto trapasso di quelli che alla fine erano soprattutto amici, buoni e generosi, per la cui perdita ora esprimiamo il nostro dolore, accomunandoli in una preghiera a tutti quelli che ci hanno lasciato negli anni precedenti come Angelo Castagnari, Augusto Bernardini, Angelo Vignoli, Giorgio Cristalli, Carlo Grimaccia e tanti altri.

Mauro Faraoni per il Gruppo Micologico Naturalistico Fabrianese

UN'IDEA REGALO

Due anni di impegno tra ricerche e lavoro al tavolo da disegno e al computer, 120 pagine tutte a colori, 200 immagini, 10 pagine a fumetto e tanto altro in questo libro interamente realizzato da Renato Ciavola e edito da L'Azione, in occasione dei 50 anni dalla scomparsa di Romualdo Sassi.

Lo trovate anche presso la redazione de **L'Azione di Fabriano** tel. 0732 21352

info: segreteria@lazione.com

**UNA STORIA A FUMETTI:
FABRIANO RIVIVE
NELLA SUA TRADIZIONE**



MADONNETTA DELLE GRAZIE
(chiesa, via, ponte)

Vicino al Ponte del Sannitro, accanto alle Conche, era stata collocata dal fedeli sul muro esterno di un magazzino una immagine di Maria che tiene Gesù in braccio. Un giorno una mamma con la sua bambina, fermandosi a pregare davanti all'immagine, chiese una grazia. La richiesta, mostrata con gli occhi più volte nella chiesa, mosse prodigi: i figli corsero a pregare il magazzino e una piccola immagine avvenne miracolo.

S. MARIA MADDALENA

Sembra che la chiesetta di S. Maria Maddalena fosse di origine longobarda (l'originale fu distrutta nel 1571) e fu ricostruita nel 1571. Il 13 luglio 2017, un'esplosione di gas si verificò nel sottotetto della chiesa, provocando danni alle pareti e al soffitto. La chiesa è stata riaperta al culto il 13 luglio 2017.

... in una concheta...
... nel 1571...
... la chiesa fu...
... di S. Maria...
... nel 1571...
... l'originale fu...
... distrutta nel...
... 1571...
... fu ricostruita...
... nel 1571...
... il 13 luglio...
... 2017...
... un'esplosione...
... di gas si...
... verificò nel...
... sottotetto...
... della chiesa...
... provocando...
... danni alle...
... pareti e al...
... soffitto...
... La chiesa è...
... stata...
... riaperta al...
... culto il...
... 13 luglio...
... 2017.

La Pro Università del Costa...
... la storia della...
... economica e...
... tecnologica e...
... la memoria...
... delle generazioni...
... future.

L'AZIONE

**Un grazie a tutti i lettori
che ci seguono settimanalmente
ed un invito a chi desidera
iniziare un cammino con noi:
abbonarsi come rapporto di amicizia**

Mai come quest'anno, in questa difficilissima stagione infinita del Coronavirus abbiamo toccato con mano (pur senza avvicinarci troppo!) l'affetto e la sincera amicizia dei nostri lettori. E li dobbiamo ringraziare, uno ad uno, per averci accordato quella fiducia, sotto forma di abbonamento, che per noi è sempre uno stimolo, un pungolo, uno sguardo di speranza e di responsabilità. Siamo fermi, come costo annuale, a **40 euro** da diversi anni e molti lo hanno riconosciuto come una credenziale di serietà e di scommessa per il futuro. Una scelta rischiosa in una fase di stallo e di incertezza. Ma è stato bello e commovente trovare anche lettori che hanno "sposato" la causa dei **60 euro** per un abbonamento amicizia o **80 euro** per quello da sostenitore, o addirittura qualcuno ha voluto alzare di più... l'asticella. Per noi era importante assaporare questo sostegno concreto e da qui ripartire con più slancio, prefiggendoci un giornale di qualità, di novità, di sorprese, di approfondimento che esca da una comunicazione preconfezionata e priva di acuti e di provocazioni. Un giornale libero che dia voce alle vere istanze della sua gente: da un torto subito ad una richiesta esplicita per il bene comune. Continueremo su questa rotta. Lo facciamo, passandoci il testimone, da 110 anni. Una storia che è motivo di orgoglio perché non è facile trovare nel panorama nazionale giornali diocesani di così lunga data. E se siamo ancora sulla breccia è grazie a gente come voi che crede nel valore dell'informazione, nella bellezza di una scelta di campo e nella condivisione di un progetto editoriale.

Un'ultima raccomandazione la facciamo a chi magari deve ancora rinnovare questo appuntamento... lasciato indietro per tanti motivi, dalla fatica di una spesa da sostenere ad una pura dimenticanza. E chiediamo ad ognuno di far conoscere sempre di più 'L'Azione' e di impegnarci a trovare nuovi amici di viaggio. Anche giovani, che ci facciano riscoprire lo spirito di novità e di freschezza di un mestiere che è missione, prima ancora che professione. Grazie davvero e cresciamo ancora di più!

Carlo Cammoranesi

**BOLLETTINO
ANCHE
PER I NUOVI
AMICI**

NEL MESE DI GENNAIO ABBIAMO INSERITO IL BOLLETTINO DELL'ABBONAMENTO A TUTTI I NOSTRI LETTORI. CHI AVESSE LASCIATO INDIETRO QUESTO GRANDE GESTO DI AMICIZIA ED AFFETTO VERSO IL GIORNALE PUÒ SEMPRE FARLO ORA, O IN REDAZIONE, O TRAMITE BOLLETTINO POSTALE O BONIFICO BANCARIO. SIETE ANCORA IN TEMPO! CHI INVECE SI FOSSE GIÀ ABBONATO PUÒ REGALARE IL BOLLETTINO A QUALCHE NUOVO AMICO CHE DESIDERA CONOSCERE IL NOSTRO CAMMINO D'INFORMAZIONE. VI ASPETTIAMO SEMPRE DI PIÙ!

L'AZIONE

Instaurare Omnia in Christo

Sottimanale d'informazione - Giornale Locale - Poste Italiane s.p.a.
Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 10
DCB Ancona Aut. DGSP/1/10681/10238/LD Taxe Percue TASSA PAGATA 60044 FABRIANO

Fabriano 5

**Casa di Riposo:
la ripresa dopo
l'emergenza**

Parla il presidente dell'Asp
Giampaolo Ballelli: tante
difficoltà, ma ecco la

Fabriano 7

**Giro d'Italia:
a maggio tappa
alle Grotte**

Non è un'indiscrezione, ma è
quasi ufficiale il passaggio a
Frasassi della carovana rosa:
cresce l'attesa.

**MODALITÀ
DI PAGAMENTO**

Redazione di Fabriano
Piazza Papa Giovanni Paolo II, 10
Tel. 0732 21352
LUNEDÌ e MARTEDÌ 9-12.30; 16-18.
MERCOLEDÌ, GIOVEDÌ e VENERDÌ 9-12.30

Redazione di Matelica
Via Parrocchia, 3
MARTEDÌ 17.30-19.30

Bollettino Postale
C/C n. 17618604 intestato a L'Azione

Bonifico Bancario
IBAN: IT76 Y 03069 21103 100000003971

L'AZIONE
SETTIMANALE D'INFORMAZIONE

FACSIMILE

1911-2021
L'Azione festeggia
una storica ricorrenza

**RINNOVA
IL TUO
ABBONAMENTO**

normale 40 euro
amicizia 60 euro
sostenitore 80 euro

azione
settimanale
diocesano

www.lazione.com

La ricerca dell'io perduto

Sollecitazioni sulle espressioni umane emerse dopo la lettura della Commedia

di ROBERTO SMACCHIA

Qualche anno fa - nel 2016, per la precisione - ho pensato di sistemare alcune mie riflessioni su dei brani della *Divina Commedia*, con l'intento di valorizzarne in particolare gli aspetti psicologico-emozionali, e ho scelto per questo mio lavoro il titolo: *La ricerca dell'io perduto*, rifacendomi chiaramente al titolo di un'importante opera di Franco Nembrini dalla quale ho tratto numerosi spunti e preziose intuizioni.

Vorrei chiarire innanzitutto che con tale delicata operazione non ho mai inteso ridurre la portata del messaggio contenuto nella *Commedia* (da notare che questo è stato il primo titolo dell'Opera dantesca) quanto piuttosto cercare di ricavarne dei suggerimenti e delle sollecitazioni anche sul versante delle emozioni e delle espressioni più tipicamente umane. Credo sia utile chiarire che un conto è ridurre un'opera artistica - in particolare sul versante letterario - al solo aspetto psicologico, come ha fatto purtroppo tanta psicanalisi, riducendo ogni umana esperienza a nient'altro che, e ben altra cosa è tentare invece di leggere una qualsiasi opera sotto un particolare punto di vista, lasciando intatti tutti gli altri possibili.

La motivazione principale che mi ha spinto ad una simile lettura della *Commedia* è nata innanzitutto dall'intuizione di poter imparare qualcosa di più sulle dinamiche umane più autentiche e profonde. Inoltre, siccome nel mio lavoro di medico ho sempre attribuito una grande rilevanza alle problematiche emozionali, anche in relazione coi più svariati disturbi di salute, ho ritenuto in tal modo di poter offrire ai miei pazienti uno strumento ulteriore di lavoro e di riflessione. Tra l'altro è ben noto che la vicenda umana di chi avverte la necessità di essere aiutato a ritrovare la propria strada o a superare delle difficoltà impreviste e si accinge pertanto a intraprendere un percorso terapeutico o un comunque cammino di

crescita volto a trovare o ritrovare il proprio volto umano più autentico, cioè l'identità personale più vera e corrispondente, è stata paragonata da diversi autori e con svariati accenti alla "umana avventura" descritta da Dante Alighieri nella *Divina Commedia*.

Adirittura per Roberto Assagioli, fondatore della *Psicosintesi*, tale paragone si è trasformato in una concreta sorgente metodologica di intervento professionale.

Personalmente, mi ha sempre molto colpito la stretta similitudine tra la vicenda del *Pellegrino* dantesco e quella di chi intraprende uno specifico lavoro di evoluzione personale. E il titolo scelto - *La ricerca dell'io perduto* - mi pare che suoni quanto mai adeguato, proprio perché all'uomo che si è perso, che ha perduto cioè il suo vero volto, la sua reale identità e il valore più autentico e adeguato dell'esistenza, non rimane che intraprendere un lavoro e un percorso del tutto particolari per tentare di ritrovarsi; per tentare cioè di imboccare o riprendere la strada della diritta via. Perché, in definitiva, come recita il noto aforisma attribuito a Seneca: "Non esiste vento favorevole per il marinaio che non sa dove andare". D'altra parte, quando s'è smarrita la vera direzione della propria esistenza, o non si è mai trovata veramente, risulta pressoché impossibile illudersi di reperirla contando soltanto sulle proprie forze e sulle consuete modalità di valutare i dati della realtà. Occorre piuttosto accettare che da soli non si riesce a procedere con lucidità; è necessario dunque farsi aiutare da qualcuno che conosca la strada meglio di noi e che sia disponibile ad offrirci il suo prezioso sostegno. Nell'avventura dantesca la guida sicura è rappresentata essenzialmente da Virgilio, al quale farà seguito più tardi la presenza di Beatrice.

Con un paragone già accennato, anche l'avventura umana di colui che sul versante psicologico si impegna a conoscersi meglio e a ripercorrere la propria storia e le relative origini personali, comprese le principali ferite e le tante strade

a fondo cieco che si sono intraprese in un passato più o meno recente, deve necessariamente poter disporre di uno "specchio" sincero e di un metodo adeguato per non finire ad arenarsi nel pantano di un vuoto psicologismo.

Qual è la questione fondamentale che sottende tutta l'opera dantesca? Possiamo affermare con sicurezza che riguarda la dimensione dell'amore? Certamente! Purché



il termine *amore* non rimanga costretto nell'angusto e asfittico spazio della semplice dimensione sentimentale. Si tratta bensì un *amore* che "muove il sole e l'altre stelle"; cioè un *amore* che si proietta nello spazio di una dimensione infinita e che si pone come punto sorgivo di tutta la realtà, tanto da poter essere considerato "origine e cagion di tutta gioia". Dunque tutta la *Commedia* è profondamente intessuta ed ispirata dalla dimensione trascendente, e tuttavia, l'amore di Dante e Beatrice, cioè lo specifico rapporto umano vissuto dal Poeta con questa particolare e specifica donna fiorentina non è semplicemente l'occasione contingente per riuscire a parlare d'altro. Al contrario, il succo centrale di tutta l'opera del Poeta viene come attivato dall'incontro con la persona

di Beatrice; una persona umana specifica e concreta che però, allo stesso tempo, diventa segno, *sorgente attivante e nutritiva* di tutto il particolarissimo viaggio descritto nei tre regni dell'oltretanto. Non solo; attraverso i suoi occhi, cioè attraverso lo sguardo di lei (Beatrice) diventa possibile per Dante ampliare e approfondire la propria visione del mondo. Cioè, detto in termini più attinenti alla dimensio-

più che ventenne.

Questa presenza femminile che sembrava aver dischiuso la possibilità di una corrispondenza reale con il desiderio umano più elevato di felicità e con l'esigenza di gustare una bellezza infinita, viene improvvisamente a mancare.

Di conseguenza, tutte le emozioni e le costruzioni precedenti tendono a vanificarsi e ridursi in polvere.

A questo punto Dante si trova violentemente sbattuto di fronte ad un bivio drammatico: optare per una posizione nichilista e disperata in cui le vicende della vita vengono lette perlopiù come una forma di inganno, una sorta di fregatura, specie rispetto al desiderio di infinito che ognuno porta dentro di sé; oppure accettare che, pur dentro l'apparente contraddittorietà delle imponderabili vicende umane, accada comunque una sorta di compimento delle promesse intuitive. Accettare cioè che in tempi e modi che debordano dalla misura e dai progetti umani possa mantenersi e compiersi comunque l'intuizione fatta scattare dalla particolare bellezza e dalla luce contenute negli occhi di quella ragazza; una bellezza e una pace così profonde da rimandare ad una dimensione infinita e trascendente; una bellezza che ha colpito talmente il cuore del poeta fino a destare in lui un tale cambiamento di prospettiva che non gli è più possibile pensare l'esistenza delle persone e delle cose senza la certezza permanente che quanto ha visto e intuito non può in alcun modo andare perduto. Con un esempio portato dallo stesso autore, anche i fiori che ci impressionano con la loro disarmante bellezza, tanto da farsi quasi specchio del Sole, hanno purtroppo una breve durata. Ma il Sole tuttavia rimane; quindi la sorgente di luce che li fa crescere e fiorire rimane comunque presente e immutata. Allo stesso modo il nostro cuore grida, almeno come desiderio, che il profondo valore e la bellezza di ogni essere umano, immerso nel mistero di tutto l'universo, non possono andare perduti.

(Continua I)

Ha ragione Luca Serianni, grande studioso della nostra lingua, nonché accademico della Crusca e dei Lincei: sarebbe stato meglio tacere. Perché l'attacco del "Frankfurter Rundschau" al padre della nostra lingua in realtà non è altro che ovvietà, nel senso che è sicuramente vero che ogni grande ha alle spalle una tradizione con la quale fare i conti. Ci mancherebbe. Quello che secondo Arno Widmann dovrebbe essere una riduzione del prestigio dantesco potrebbe valere per la controparte usata come ariete contro l'Alighieri, Shakespeare. Il quale conosceva il sommo poeta, anche perché già Chaucer alla fine del Trecento si era preoccupato di diffondere la *Commedia* in Inghilterra, come lo conoscevano Goethe, Borges, Pirandello, Kafka.



In difesa di Dante

La rielaborazione della cultura precedente è sostanza stessa del genio. In tutte le epoche e latitudini

Già il fatto di affermare che un genio sia più o meno genio è un infantilismo che non meriterebbe commenti. Il fatto è che questo vezzo è stato rimesso in circolazione, ingenuamente, da Harold Bloom, che nel suo *Canone* ha messo avanti Shakespeare rispetto a Dante, ma perché, secondo lo studioso, l'inglese sarebbe meno preda del "risentimento"; Bloom, però, non si è mai sognato di negare il genio del fiorentino, come tentano di fare i detrattori, che secondo alcuni - noi tra questi - hanno più di mira il Belpaese che il cantore di Beatrice. Anche perché pure

le altre pseudo-motivazioni sono ben poca cosa: è normalissimo che Dante si nutra della letteratura precedente: certamente nell'amore assoluto - e spirituale - per Bice di Folco Portinari vi sono tracce della poesia provenzale e amorosa, soprattutto quella del bolognese Guinizzelli. Solo che nella codificazione che se ne fece all'interno dello Stil Novo assieme a Cavalcanti, Dante, suo allievo, emerge per forza di rappresentazione e per capacità di abberverarsi da altre fonti: quella biblica, soprattutto. Ma non solo. Sarebbe come dire che Eliot ha copiato dall'Ecclesiaste: una follia. E, visto che Widmann ha tirato fuori il nome di Shakespeare, sarebbe meglio approfondire questo punto

dolente: come abbiamo visto, il prendere linfa da chi ci ha preceduto non è un sacrilegio, anzi, un motivo di affinamento del genio. Perché l'inglese, guarda come è piccolo il mondo, per scrivere *Giulietta e Romeo*, e non una sconosciuta opera minore, si è rifatto in abbondanza a "The tragicall Historie of Romeus and Juliet", 1562, di Arthur Brooke, che però, attraverso traduzioni dal francese, attinge a sua volta ad una tradizione che veniva dall'Italia, e, attraverso Matteo Bandello, scende a Luigi da Porto, al Novellino di Masuccio Salernitano e, guarda caso passa per Dante, che nel VI del *Purgatorio* cita "Montecchi e Cappelletti" nell'apostrofe all'Italia. Anche se la vicenda di due poveri amanti viene da molto più lontano, dalle origini mediterranee delle civiltà antiche. Per quello che riguarda la paternità della nostra lingua, qui il discorso diviene davvero banale. Dante ha sintetizzato nel fiorentino del suo tempo una complessa eredità linguistica. Nella

Commedia lo scrittore non solo codifica, ma inventa, mescola, talvolta guarda nostalgicamente indietro. E lascia una nuova, grande eredità a chi è venuto dopo. Non è vero che abbia involgarito la lingua, ma ha anzi riconsociato - e contribuito a perfezionare attraverso un'opera dimenticata dai suoi avversari, il "De vulgari eloquentia" - nei tre registri, popolare, medio e alto, la ricchezza di una comunicazione che si stava avviando a divenire comune, nelle piazze, nei mercati, nelle case signorili. Boccaccio senza Dante non sarebbe pensabile, e qui siamo nella narrativa, non nella poesia prediletta dal fiorentino. Se riprendere dal passato per creare il nuovo è plagio, allora Ariosto e Tasso, Shakespeare, Calderon de la Barca, Rimbaud, Borges, Eco sono dei plagiatori. Averceli agli angoli della strada, "plagiari" così.

Marco Testi

SPORT

Anche in regione le giovani fabrianesi si fanno valere

A Senigallia, sabato scorso, si è svolta la prima prova regionale del Campionato Silver a squadre e individuale. La **Faber Ginnastica Fabriano** era ovviamente presente con molte atlete. Nel "campionato d'insieme" LB base (Allieve) Sara Mancini e Chiara Renga prime classificate (squadra 1). Nella stessa gara, esordio per Vittoria Centocanti e Lucrezia Farroni, seste classificate (squadra 2). Nella LB (Open) partenza in salita - ma faranno molto meglio certamente in seguito - per Matilde Zannelli e Mariasole Traballoni, none classificate.

A livello individuale, nella categoria LD in pedana Sara Mancini seconda classificata. Nella LD Senior 2 Elena Stopponi (prima) e Simona Granato (quarta). Nella LD Senior 1 Letizia Paccapelo (terza). Nella LD Junior 2 Rebecca Pierosara (prima) ed Elena Ferracuti (quarta).

• A San Marino invece, nel Campionato di serie C, si è svolta la prima tappa per la Zona Tecnica 3: la Faber Ginnastica Fabriano aveva in pedana - in prestito con la Fonti Vegge Perugia - **Virginia Tittarelli**, che ha ben figurato alle Clavette.

f.c.

*Ha solo 17 anni
ma è già alla pari
delle più esperte
a livello mondiale*

*Sofia Raffaelli indica con
soddisfazione i due "argenti"
conquistati nella seconda
prova di World Cup, svoltasi
a Tashkent in Uzbekistan*



GINNASTICA

Ritmica

Sofia Raffaelli, doppio argento

di FERRUCCIO COCCO

Sofia Raffaelli sempre più in alto. L'astro nascente delle **Faber Ginnastica Fabriano** nella seconda prova di World Cup di ritmica, svoltasi lo scorso fine settimana (16-18 aprile) a Tashkent in Uzbekistan, si è qualificata per tre finali e ha portato a casa due medaglie d'argento nelle specialità del Cerchio e del Nastro. Quindi, ha fatto ancora meglio della prima prova, quella svoltasi a Sofia (Bulgaria) il 26-28 marzo scorso, quando aveva conquistato un argento (Clavette) e un bronzo (Nastro). Va sottolineato che la Raffaelli, classe 2004, in questa stagione è all'esordio assoluto tra le Senior in World Cup, ma nelle prime due prove ha già dimostrato grandissimo carattere e di essere all'altezza delle atlete "top" a livello mondiale. Se tanto ci dà tanto, tutto lascia sperare che in occasione della prossima prova di World Cup, in programma a Baku in Azerbaigian il 7-9 maggio, la "formica atomica" di Chiaravalle (così è stata simpaticamente ribattezzata), potrà "mirare" al metallo più prezioso. Ma nel frattempo, è bene godersi questi due "argenti" conquistati domenica 18 aprile nel lontano Uzbekistan, dove è stata accompagnata dall'allenatrice Julieta Cantaluppi. Nella finale con il Cerchio, la Raffaelli ha totalizzato punti 25.40, piazzandosi alle spalle soltanto della campionessa russa Dina Averina (27.75), che ha ben sei anni di esperienza in più della "nostra". Poi ancora argento, per Sofia, al Nastro, con punti 22.10, alle spalle, questa volta, della bielorusca Alina Harnasko (22.75). La Raffaelli ha anche sfiorato il podio alle Clavette, piazzandosi quarta con un rotondo 26.00 di punteggio. È impressionante, dunque, come la ginnasta della Faber Fabriano sia riuscita a mettere in fila le più grandi individualiste del pianeta, molte delle quali qualificate per i prossimi Giochi Olimpici di Tokyo. La gara è stata trasmessa integralmente su La7d ed è ancora disponibile, "on demand", su la7.it. Il prossimo appuntamento con la World Cup è previsto, dicevamo, a Baku in Azerbaijan (7-9 maggio), poi la finalissima alla Vittrifrigo Arena di Pesaro (28-30 maggio).

*La seconda tappa di World Cup porta
altre soddisfazioni con Cerchio e Nastro*

*Sofia Raffaelli
impegnata
nel Nastro*



E adesso a caccia del quinto scudetto

Sarà l'ultimo weekend di aprile, il 24-25, quello della Festa della Liberazione, in cui andrà in scena l'ultima tappa del Campionato 2021 di serie A1. La Final Six, atto finale in un anno con non poche difficoltà, verrà ospitata al Pala Ruffini di Torino, organizzato dalla società Euroginnica. Sei le squadre che si contenderanno lo scettro di Campione d'Italia 2021: **Faber Ginnastica Fabriano**, San Giorgio '79 Desio, Udinese, Forza e Coraggio Milano, Iris Giovinazzo e Armonia D'Abruzzo. Venerdì scorso, 16 aprile, presso gli uffici della Federazione Ginnastica d'Italia a Roma, alla presenza del presidente Gherardo Tecchi, si è svolto il sorteggio per le semifinali della Final Six. Tre i gironi, con il seguente ordine di rotazioni: cerchio, palla, clavette, nastro. Nel girone A la nostra Faber Ginnastica Fabriano è stata sorteggiata per sfidare l'Armonia d'Abruzzo. Nel girone B l'Udinese incontrerà la Forza e Coraggio Milano. Nel girone C la San Giorgio '79 Desio è chiamata a confrontarsi con l'Iris Giovinazzo. Le tre società vincenti dei propri gironi a loro volta si sfideranno per contendersi lo scudetto 2021. Le semifinali di A1 verranno trasmesse in diretta sul canale YouTube della Federazione, per poi trasferirsi in chiaro su Canale 9 per la decisiva finale.



Milena Baldassarri diventa addirittura... una Barbie!

La "nostra" olimpionica di ritmica, **Milena Baldassarri**, atleta di punta della Nazionale e della **Faber Ginnastica Fabriano**, diventa anche "Barbie", la bambola più famosa al mondo. La notizia è stata riportata dal Corriere della Sera e dalla Repubblica. "Barbie", infatti, quest'anno si ispira al mondo dello sport per dare a tutte le bambine modelli sportivi da poter seguire, comunicando loro la passione, la tenacia e la grinta che lo sport trasmette. Milena Baldassarri, classe 2001 di Ravenna ma ormai fabrianese "d'adozione", ha raggiunto il suo sogno di diventare una ginnasta professionista, con titoli a livello

*Milena Baldassarri mostra la bambola
che la rappresenta*

Mondiale, Europeo e in altri eventi internazionali, prossima a partecipare alle Olimpiadi di Tokyo. «È una sensazione bellissima sapere di essere una "Role Model Barbie" e poter essere di esempio per le bambine, piccole ginnaste del futuro - sono le parole di Milena Baldassarri. - Ho iniziato questa pratica da piccola e l'ho scelta pur sapendo che fare ginnastica ritmica è un cammino alla ricerca della perfezione. E la perfezione costa una fatica straordinaria, restando comunque irraggiungibile per definizione. Un consiglio ai più piccoli? Mettete anche voi il vostro cento per cento, metteteci il cuore, i muscoli e la determinazione e vedrete che anche i vostri sogni potranno avverarsi!».

f.c.

CALCIO

Serie C

Matelica, il pari vale... i play-off!

di RICCARDO CAMMORANESI

E' bastato un pareggio (0-0) per portare il **Matelica**, per la prima volta nella sua storia, in un play-off di serie C. La stagione non finirà dopo la 38ª giornata di campionato, infatti i biancorossi dovranno affrontare un percorso per "sognare" la serie B. Un traguardo storico, quello che a Macerata il Matelica è riuscita a ottenere nel derby contro il Fano, condannato con ogni probabilità ai play-out. Entrambe le formazioni desiderose di riscattare l'ultimo stop: il Matelica era stato stoppato dal Carpi, il Fano era caduto in casa con il Modena dopo aver gettato alle ortiche un penalty (prima sconfitta della nuova guida tecnica dopo il pari con la Vis e la vittoria a Salò). Pochi i cambi nell'undici di mister



L'allenatore Colavitto

Colavitto rispetto a sette giorni fa: in difesa torna Magri (squalificato l'ex Zigrossi), Pizzutelli e Tofanari ritrovano

una casacca in mediana, inamovibili i tre tenori avanzati, uno dei migliori attacchi della categoria. Mister Tacchinardi rispondeva invece cambiando modulo rispetto al consueto 3-5-2 e proponendo invece un 4-3-1-2 in cui tra gli arretrati trovava il suo spazio l'altro ex di giornata Cason, mentre in avanti erano Ferrara e Barbuti con Gentile alle spalle a provare a far male. Poche emozioni nei primi 45' quando entrambe le squadre badavano soprattutto a non scoprirsi e a non commettere errori decisivi, senza pungere troppo. Nella ripresa i padroni di casa iniziavano a manovrare maggiormente alla ricerca del vantaggio. In area granata poco dopo il quarto d'ora i biancorossi protestavano anche per un sospetto fallo di mano non sanzionato dall'arbitro Galipó. Tante le occasioni per i biancorossi che molto spesso trovavano in Viscovo un baluardo insuperabile. Il Fano si fa vedere con qualche sprazzo solo nel finale ma il risultato non cambia. Le prossime sfide saranno importanti per decidere il posizionamento finale per i play-off che andrà così a incrociare il destino dei biancorossi. Ad oggi, il Matelica si trova all'ottavo posto, quindi l'avversario potrebbe essere il Modena, quarto in classifica. Per capire i possibili accoppiamenti bisognerà aspettare altre due giornate, il prossimo appuntamento prevede un super big-match, dove i biancorossi viaggeranno verso la capolista Perugia. L'appuntamento è per domenica 25 aprile con fischio d'inizio alle ore 20.30.

Basket serie C: Halley Matelica, ecco il programma dei recuperi

Dopo le due gare rinviate per Covid, l'**Halley Matelica** andrà incontro ad un vero e proprio "tour de force" di partite tra recuperi e gare di calendario. Si comincia sabato 24 aprile in casa con il Bramante Pesaro, poi il 28 aprile trasferta alla Baia Flaminia per affrontare il Pisaurum, il primo maggio si torna tra le mura amiche contro il Pescara Basket, il 5 maggio viaggio in Abruzzo sul campo dell'Amatori Pescara, ancora Abruzzo il 9 maggio a Lanciano, infine il 15 maggio chiusura della prima fase in casa con il Pisaurum. Questa la classifica in attesa dei recuperi: Bramante Pesaro 12; Pescara Basket 8; Halley Matelica 6; Pisaurum Pesaro 4; Unibasket Lanciano 22; Amatori Pescara 0.

f.c.

ATLETICA

Marcia 10 mila metri

Giacomo Brandi firma il "personale"

Torna a far parlare di sé il ventiduenne marciatore fabrianese **Giacomo Brandi** (nella foto sul gradino più alto), trasferitosi nel 2020 al Cus Pro Patria Milano. Domenica scorsa 18 aprile a Bergamo in occasione della terza tappa dei Campionati di Società di marcia, gruppo Nord (società di Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Veneto, Trento Bolzano, Friuli Venezia Giulia, Sardegna ed Emilia Romagna), ha vinto i 10 mila in pista abbassando il suo personale in questa distanza da 41' 07" 18 a 40' 48" 65. La sfida è stata molto serrata nelle posizioni di testa (i primi cinque in mezzo minuto), Brandi è stato bravo a superare nel finale i più diretti rivali Aldo Andrei (Valsugana Trentino, 40' 51" 69) e Leonardo Dei Tos (Athletic Club '96 Alperia, 40' 59" 97). Un rientro alla grande, dunque, per



Giacomo Brandi, dopo la "mezza" stagione del 2020: dopo aver vestito undici maglie azzurre a livello giovanile (da

Allievo a Promessa) per lui si attende ora il momento del "grande" salto.

f.c.

SCHERMA

Spada

Alice Armezzani è in crescita

Un altro ottimo torneo in una categoria ancora superiore per lice Armezzani. Anche stavolta, ad Ancona, la portacolori del **Club Scherma Fabriano** era la più giovane fra i 14 atleti in gara (tra Under 17 e Under 20), ma nonostante questo è riuscita ad andare ben oltre le aspettative. Il suo avvio, importante e sicuro, la pone al secondo posto al termine della fase a gironi, con cinque vittorie e una sola sconfitta: nella scherma non esiste il pareggio. La vittoria per 15-7 nella prima "diretta" le apre le porte della semifinale, dove affronterà la brava Tonelli, cadetta di Fano, già terza nel torneo del 17 aprile scorso: l'assalto è impegnativo ma la portacolori fabrianese si impone per 15-11 e approda in finale dove affronta la "top ranking" del torneo, Sara Pintucci. L'atleta di Recanati, più esperta, supera la "nostra" e vince 15-11 al termine di una

avvincente. Purtroppo il regolamento - magari da rivedere - non premia la Spada e, nonostante questo nuovo secondo posto, impedisce ad Alice Armezzani di approdare ai Campionati Italiani, che poteva essere la meritata vetrina per il suo talento. «Ad ogni modo il talento si vede già e partecipare, fare esperienza, divertirsi e vivere queste opportunità è molto importante per lei, per il nostro piccolo club, per far conoscere lo sport e come esempio da seguire per gli atleti più piccoli, che vedono nei più grandi i "miti" da imitare», dice il presidente del sodalizio fabrianese, Giancarlo Camilli Meletani, che ci tiene anche a sottolineare il lavoro dei maestri Filippo Maria Tricoli, Michele Zanella, Caterina Pentericci e della preparatrice atletica Ilaria Bonafoni.

f.c.

BASKET

Serie B femminile

Thunder, Cutugno è il nuovo coach: vittoria a Senigallia



La Thunder Halley festeggia la vittoria a Senigallia

E' stata una settimana turbolenta, quella scorsa, in casa **Thunder Halley**. Martedì 13 aprile, infatti, si sono separate le strade della squadra e di coach Christian Rapanotti. «A malincuore, comunichiamo che non è più l'allenatore - hanno detto dalla società di Matelica/Fabriano guidata dal presidente Euro Gatti e dal vice Piero Salari. - Dopo un confronto sereno e trasparente tra le parti, il coach ha ritenuto opportuno fare un passo indietro per il bene della squadra alla quale augura i migliori risultati per il prosieguo della stagione».

Coach Rapanotti era arrivato sulla panchina della Thunder Halley lo scorso campionato, interrotto anzitempo a marzo per la pandemia Covid. In questa stagione, dopo cinque partite, il bilancio con lui in sella era di 3 vittorie e 2 sconfitte, ultima delle quali subita di misura in casa per mano della capolista Basket Girls Ancona. «La Thunder Halley ringrazia moltissimo il coach Rapanotti per il grande impegno dimostrato con determinazione e passione e gli formula i migliori auguri per un futuro ricco di soddisfazioni», si concludeva il comunicato della società. Venerdì, poi, la Thunder Halley annunciava il nuovo tecnico: Orazio Cutugno. «Abbiamo raggiunto un accordo fino al termine della stagione - hanno reso noto dalla società - a lui vanno i nostri migliori auguri di buon lavoro». Siciliano di 35 anni, ma ormai "fabrianese" d'adozione, Cutugno nelle ultime due stagioni era stato vice allenatore della Ristopro Fabriano in serie B maschile prima di Alessandro Fantozzi e lo scorso anno di Lorenzo Pansa. In estate era passato alla guida del Gubbio, ma non essendo iniziata la stagione di serie D

maschile per via del Covid, ora ha accettato questo incarico con la Thunder Halley. Buona è stata la prima, per lui, sulla panchina biancoblu. Nell'ultima giornata della prima fase del campionato (che la Thunder Halley termina con un bilancio positivo di 4 vittorie e 2 sconfitte), infatti, è arrivato un successo esterno sul parquet di una Senigallia in netto crescendo: 69-73. Un match vinto in rimonta nell'ultimo quarto, dopo che nei precedenti tre parziali erano state le ragazze senigalliesi a guidare l'incontro (19-12 al 10', 34-31 al 20', 55-49 al

30'). Con un break di 14-24 negli ultimi dieci minuti, il team di Matelica/Fabriano ha portato a casa i due punti. Il tabellino della Thunder Halley: Zito 2, Nociaro 12, Spinaci 12, Stronati 3, Takrou 12, Gonzalez 19, Zamparini 15, Ceccarelli ne, Franciolini 10, Offor, Ardito, Soverchia ne. Queste le percentuali al tiro di squadra: 12 su 24 da due punti, 10 su 30 da tre punti, 19 su 28 ai tiri liberi.

Ora una settimana di riposo per ricaricare le batterie, poi di nuovo in campo nel weekend del primo maggio per l'inizio della seconda fase (altre otto partite), con il girone marchigiano che si fonderà con quello emiliano-romagnolo, partendo dalla seguente classifica "unita": Basket Girls Ancona 12; San Lazzaro di Savena 10; Thunder Halley 8; Olimpia Pesaro e Happy Rimini 4; Magika Castel S. Pietro e Libertas Forlì 2; Senigallia 0. Da notare che San Lazzaro e Rimini devono recuperare una partita, mentre Castel San Pietro e Forlì ne devono recuperare due (i recuperi sono previsti tra il 22 e il 26 aprile).

Ferruccio Cocco

BASKET

Serie B

La Ristopro ritorna sul parquet

La **Ristopro Fabriano** si appresta a tornare in campo dopo un mese di stop forzato. Al momento di andare in stampa non è arrivata l'ufficialità, ma è previsto che la squadra di Lorenzo Pansa scenda in campo domenica 25 aprile, alle ore 18, a Mestre dopo esser stata costretta a rinviare le precedenti quattro partite. I tesserati si stanno negativizzando, ma prima di poter rispettare i requisiti del protocollo - otto giocatori negativi - tutti coloro i quali hanno contratto il virus devono ottenere la nuova idoneità agonistica. Il calendario sarà denso di impegni: Fabriano giocherà sei partite in quindici giorni, se non ci saranno ulteriori proroghe alla fine della stagione regolare. La dead-line è stata spostata al 9 maggio, quando inizialmente era il 2, e i playoff scatteranno il 16. La Ristopro giocherà dunque sei volte fra il 25 aprile e il 9 maggio: il primo recupero è previsto per mercoledì 28 aprile,

alle 19, a Cerreto d'Esi contro la Gesteco Cividale, in lotta proprio con i cartai per il primato; il 2 maggio sempre nell'impianto di via Fontenera arriverà San Vendemiano; poi dovranno essere distribuiti i recuperi contro Vicenza, di nuovo in casa e probabilmente il 4 maggio alle 20, e le trasferte a Senigallia, fissata a giovedì 6 alle 18.30, e Monfalcone. Se c'è un lato positivo per la Ristopro, sarà quello di calarsi in anticipo nei ritmi dei playoff, quando si giocherà con la stessa frequenza. Tutta da verificare, invece, la condizione atletica con cui la squadra dovrà affrontare il tour de force: il ragionevole obiettivo di Fabriano è di ritrovare la forma per l'inizio dei playoff, ma il focolaio Covid rischia di incidere indelebilmente sulla stagione della squadra che si era issata a capolista del girone con otto vittorie consecutive.

Luca Ciappelloni



**INFORM-
AZIONE**
da

1911-2021

*L'Azione festeggia
una storica ricorrenza*

LA LODE SONO I NOSTRI LETTORI

110



Un regalo
per tutte le stagioni...

L'AZIONE
che trasmette emozioni...

*L'unico settimanale del territorio disponibile anche in edicola...
news, approfondimenti, cronaca, sport, lavoro... e anche notizie on-line...
seguici su: www.lazione.com*

ABBONAMENTO:

normale	40 euro
amicizia	60 euro
sostenitore	80 euro

dove rinnovare:

~ Redazione di Fabriano: Piazza Papa Giovanni Paolo II, 10
Tel. 0732 21352

~ Redazione di Matelica: Via Parrocchia, 3

~ Bollettino Postale: c/c n. 17618604 intestato a L'Azione

~ Bonifico Bancario: IBAN: IT76 Y 03069 21103 100000003971